

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 3 - maggio • giugno • luglio 2024

IL FUTURO DEL LAVORO

Verso il Convegno Nazionale. Le sintesi dei workshop preparatori

USA ED EUROPA, TORRIDA ESTATE GEOPOLITICA

Interviste a Ferdinando Nelli Feroci e Daniel Gros

PONTE SULLO STRETTO

Analisi di una infrastruttura strategica

FONDAZIONE COLOGNI

Homo Faber e il viaggio della vita

LE ACADEMY

DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Interventi di Pierluigi Ceccardi,
Giovanna Furlanetto, Bruno Vianello
e Angelo Michele Vinci



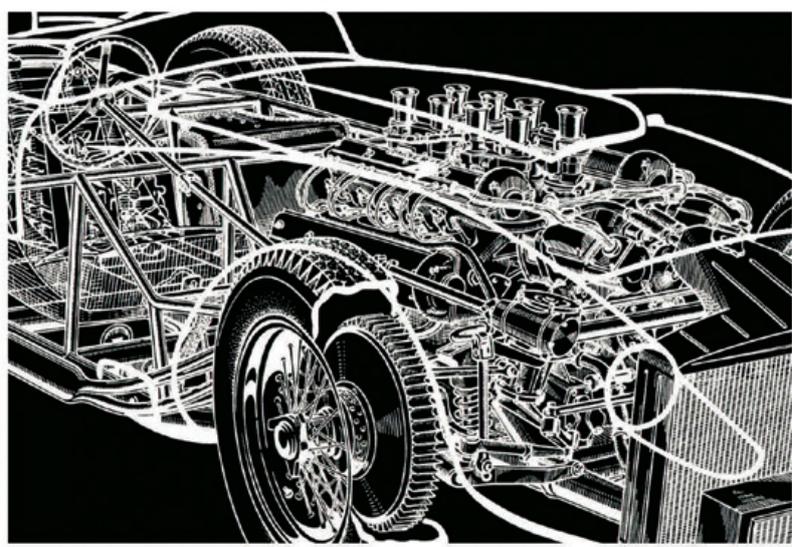
I PROFILI DEI CAVALIERI DEL LAVORO 2024



I CAVALIERI DEL LAVORO
IN QUESTO NUMERO:

Francesco Rosario Averna,
Pierluigi Ceccardi, Franco Cologni,
Giovanna Furlanetto, Ercole Pietro Pellicano,
Bruno Vianello, Angelo Michele Vinci

DAL 1919 NEL CUORE DELL'AUTOMOTIVE



OMRA
AUTOMOTIVE

www.omrautomotive.com

**Inaz lavora per realizzare il mondo
in cui sogni di lavorare.**

**Leggi il nuovo
bilancio di sostenibilità.**

Scoprirai quello che Inaz sta facendo per migliorare il suo impatto sulla società e sull'ambiente. E per mettere al centro del lavoro il valore delle persone e il loro benessere. Puoi fidarti: è da 75 anni che Inaz vuol dire innovazione nella gestione delle risorse umane. Ti aspettiamo su inaz.it

INAZ

Human Energy



**Corporate e private banking,
dal 1888.**

www.bancapassadore.it



Anno LXIX - n. 3

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli,
Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Maria Luigia Lacatena,
Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi,
Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Francesco Rosario Averna, Pierluigi Ceccardi,
Franco Cologni, Giovanna Furlanetto, Ercole Pietro Pellicanò,
Bruno Vianello, Angelo Michele Vinci

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa Paolo Mazzanti

Direttore editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Cristian Fuschetto

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto,
Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Impaginazione

Emmegi Group Srl
Via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, AGF, Stefano Guidoni, Imagoeconomica, Shutterstock

Gli inserzionisti di questo numero:

Banca Finit, Banca Intesa Sanpaolo, Banca Passadore,
Banca Popolare Sondrio, Bennet, Birra Forst,
Carvico, Casal Grande Padana, Colacem,
Consorzio Ospedaliero Colibrì, Elettronica, Enel,
Ferrari F.lli Lunelli, Fondalpress, Fontana Finanziaria,
Inaz, Lavazza, Marsilli, OMR Holding,
Pastificio De Cecco, Profilati, Starhotels, Zucchetti

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 29 luglio 2024

civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

7

EDITORIALE

La torrida estate politica

PRIMO PIANO

Priorità e strategie

Dopo il G7 e le elezioni europee



10

Occidente. Ecco i punti in agenda

Intervista a Ferdinando NELLI FEROCI di Brunella Giugliano

13

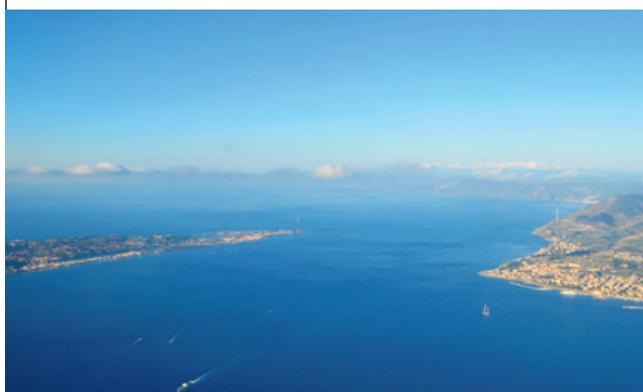
Perché l'Ue è più forte

A colloquio con Daniel GROS di Paolo Mazzanti

FOCUS 1

Ponte sullo Stretto

Analisi di una infrastruttura strategica



19

Sfida ingegneristica.

Apertura nel 2032, ecco le tappe

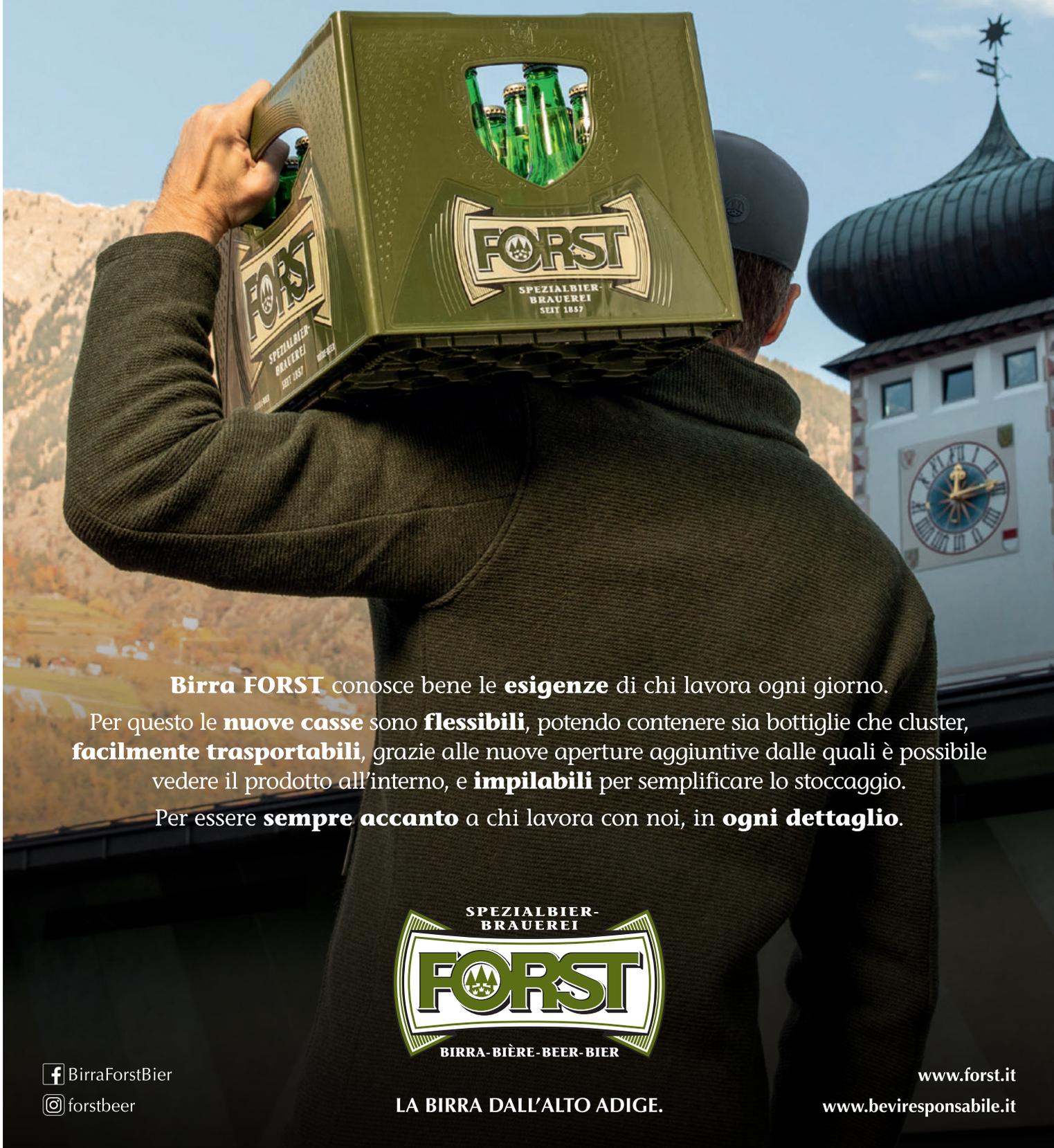
Intervista a Pietro CIUCCI di Paolo Mazzanti

25

Da solo non basta. Serve azione di sistema

A colloquio con Andrea GIURICIN di Paolo Mazzanti

UNA CASSA PENSATA PER TE.
QUESTA È **FORST**.



Birra FORST conosce bene le **esigenze** di chi lavora ogni giorno.

Per questo le **nuove casse** sono **flessibili**, potendo contenere sia bottiglie che cluster, **facilmente trasportabili**, grazie alle nuove aperture aggiuntive dalle quali è possibile vedere il prodotto all'interno, e **impilabili** per semplificare lo stoccaggio.

Per essere **sempre accanto** a chi lavora con noi, in **ogni dettaglio**.



 BirraForstBier

 forstbeer

LA BIRRA DALL'ALTO ADIGE.

www.forst.it

www.beviresponsabile.it

29

Molte buone ragioni
per unire Sicilia e Calabria

di Francesco Rosario AVERNA

32

Siamo alla svolta?

di Ercole Pietro PELLICANÒ

FOCUS 2 | Il futuro del lavoro
Workshop preparatori al Convegno di Bari



37

Traiettorie per l'Italia di domani.
Demografia, tecnologia, formazione

39

Demografia. Il nodo della denatalità

47

Tecnologia. Innovazione creatrice

53

Formazione. Digitalizzazione e attitudine
al cambiamento

FOCUS 3 | Le Academy dei Cavalieri del Lavoro
Verso il Convegno Nazionale 2024



60

Un investimento nella cultura

di Pierluigi CECCARDI

62

Così formiamo gli artigiani del futuro

di Giovanna FURLANETTO

64

La "scintilla" per la meccatronica

di Bruno VIANELLO

66

Dobbiamo continuare ad apprendere

di Angelo Michele VINCI

LE NOMINE DEL 2 GIUGNO



69

I nuovi venticinque Cavalieri del Lavoro

VITA ASSOCIATIVA

96

Collegio Universitario Lamaro Pozzani,
la cerimonia di benvenuto ai neo
Cavalieri del Lavoro

FONDAZIONI

98

Homo Faber 2024

Il luogo dove il pensiero diventa bellezza

di Franco COLOGNI

INNOVAZIONE DIGITALE CUORE UMANO

TIME & PAYROLL
HCM
COST & PLANNING
SAFETY & SECURITY
SERVIZI HR



ZCS PEOPLE

UNITI DALLA PASSIONE, GUIDATI DALL'INNOVAZIONE, ISPIRATI DALL'UMANITÀ

ZCS People crea un legame indissolubile tra innovazione e quotidiano, tra tecnologia e tocco umano. È una rivoluzione che parte dalle persone e si rivolge alle persone. Uniamo il progresso tecnologico delle soluzioni Zucchetti HR con la sensibilità umana per creare un futuro migliore.



 **ZUCCHETTI**
Centro Sistemi

HRZ HUMAN
RESOURCES
ZUCCHETTI

 **HRS**

 **Alpha**
sistemi



www.zcspeople.it

DOPO LE ELEZIONI EUROPEE E IN VISTA DI QUELLE AMERICANE

La torrida ESTATE POLITICA

È una torrida estate. Non solo dal punto di vista climatico. Si sta alzando anche la temperatura politica, in tutto il globo. Gli Stati Uniti, col fallito attentato a Trump e il ritiro del presidente Biden in vista delle elezioni del 5 novembre prossimo, sono l'epicentro del tornado. Ma anche l'Europa non scherza, con le elezioni europee che hanno segnato l'avanzata delle destre e dei popolari e alla fine hanno riconfermato la "maggioranza Ursula" (popolari-socialisti-liberali con l'aggiunta dei Verdi) a sostegno di Ursula Von der Leyen in una Commissione che si annuncia più conflittuale. Infine, le elezioni anticipate francesi, imposte da Macron, hanno arginato l'avanzata della destra lepenista, ma hanno reso difficile la creazione del governo. Il futuro politico è gravido di tensioni. Se Trump tornerà alla Casa Bianca, metterà sotto pressione i rapporti con l'Europa: imporrà dazi sulle importazioni europee (e noi italiani esportiamo negli Stati Uniti per 60 miliardi di euro) e chiederà ai paesi europei di aumentare subito le spese per la Nato e la Difesa (e noi italiani siamo ancora all'1,44% del Pil di budget militare e raggiungere il 2% cui ci eravamo impegnati, comporterà maggiori spese per 10-12 miliardi di euro).

Il sostegno all'Ucraina, riconfermato solennemente dalla Von der Leyen, richiederà maggiori aiuti economici e militari, a cominciare dal fondo da 40 miliardi di euro (per noi italiani sono circa tre) varato in sede Nato.

Anche la politica ambientale rischia di divergere tra le due sponde dell'Atlantico: Trump ha promesso di uscire di nuovo dall'Accordo di Parigi e di riprendere le trivellazioni di petrolio in Usa per ridurre il prezzo dell'energia; Von der Leyen ha proposto un'attuazione "pragmatica e tecnologicamente neutrale" del Green Deal europeo, sovvenzionando imprese e famiglie per i maggiori costi ambientali. Tutto ciò implicherà colossali investimenti pubblici e privati in Europa, che l'economista Giavazzi ha calcolato nell'ordine di circa mille miliardi l'anno, reperibili solo emettendo debito comune.

In questo quadro, l'Italia vive una strana contraddizione: siamo uno dei paesi più stabili d'Europa, con Pil e occupazione in crescita sopra le medie europee, ma dobbiamo affrontare una difficile manovra di finanza pubblica. Solo per confermare il taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef decise sconsideratamente in deficit lo scorso anno, dovremo trovare una ventina di miliardi, cui se ne aggiungono una dozzina per ridurre il deficit secondo il nuovo Patto di stabilità. Poi c'è l'aumento delle spese militari, che chiederemo di poter fare in deficit. Il buon andamento del gettito fiscale coprirà solo una parte del fabbisogno. E certo le promesse elettorali del centrodestra per ulteriori riduzioni di tasse e aumento delle pensioni non potranno essere mantenute. Per di più, due dei tre partiti di maggioranza (Fdi e Lega) hanno votato contro Von der Leyen all'Europarlamento, collocando di fatto il governo Meloni per la prima volta all'opposizione nella Ue, col rischio che ciò possa influire negativamente sulle valutazioni europee dei nostri conti pubblici, oltre che sulle competenze del nostro futuro commissario europeo sui contenziosi aperti con la Ue, dalle gare per i balneari alla mancata ratifica dello Sme. L'unico antidoto per compensare questi rischi è rafforzare l'economia, attuando rapidamente gli investimenti del Pnrr e rilanciando quelli delle imprese, a partire da Industria 5.0, semplificando la burocrazia e sviluppando il mercato del lavoro, obiettivo quest'ultimo cui la Federazione dei Cavalieri del Lavoro dedica il Convegno Nazionale del 14 settembre a Bari. Un'economia forte, trainata da una manifattura forte, è la migliore assicurazione contro i molti rischi del futuro. ✎ (P.M.)



PRIMO PIANO

PRIORITÀ E STRATEGIE

Dopo il G7 e le elezioni europee



Quali sono le priorità che l'Europa deve affrontare dopo il G7 e le elezioni europee? Il Vecchio Continente si trova ad un punto critico con questioni fondamentali da risolvere che includono la sostenibilità economica, la sicurezza energetica, la difesa comune e la gestione delle migrazioni. Dopo il recente vertice del G7, i leader hanno ribadito l'importanza di una cooperazione internazionale rafforzata per affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico e le tensioni geopolitiche. Altri punti cruciali dello scacchiere internazionale sono la gestione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, il rapporto con la Cina e le prossime elezioni Usa. Ne parliamo con Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, e Daniel Gros, direttore dell'Istituto europeo e policy making dell'Università Bocconi di Milano

OCCIDENTE

Ecco i punti in agenda

Intervista a Ferdinando NELLI FEROCI di Brunella Giugliano

“**U**na strategia per il rilancio della competitività dell'economia europea, da realizzare anche grazie alle proposte contenute nei rapporti di Enrico Letta, sul rilancio del mercato interno, e di Mario Draghi, sul rafforzamento della stessa competitività” – sono le priorità che dovranno figurare nella agenda della Ue per la prossima legislatura per l'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, che sottolinea: “Si dovranno anche confermare gli obiettivi adottati in materia di transizione energetica e digitale in un contesto che tenga maggiormente conto della necessità di compensare i costi, economici e sociali, di queste transizioni”.



Ferdinando Nelli Feroci

Presidente, il G7 si è appena concluso. Quali sono i risultati raggiunti?

Il Vertice del G7 sotto presidenza italiana si è svolto in circostanze particolarmente complicate. Due conflitti in

corso da tempo, e per ora senza prospettive di una soluzione politica, e numerose sfide globali che richiederebbero maggiore e migliore cooperazione internazionale in una congiuntura in cui le istituzioni internazionali che dovrebbero garantire una governance globale efficace sono in crisi. Il Vertice ha confermato la compattezza dei maggiori paesi cosiddetti occidentali su alcuni punti qualificanti dell'agenda internazionale. Vorrei ricordare in particolare la conferma del sostegno all'Ucraina, con la decisione di utilizzare i profitti generati dagli “assets” russi congelati per garantire un prestito all'Ucraina di 50 miliardi di dollari; l'impegno alla ricerca di una soluzione del conflitto israelo-palestinese secondo le linee del piano elaborato dall'Amministrazione americana. E ancora: un messaggio chiaro alla Cina perchè si impegni in maniera più costruttiva nella gestione di sfide condivise; un'evidente manifestazione di interesse nei confronti dell'Africa e una serie di raccomandazioni sulla gestione dell'Intelligenza artificiale, sulla finanza per lo sviluppo, sulla sicurezza alimentare, sulla salute per tutti.

Era lecito aspettarsi di più?

Non era facile ottenere di più date le circostanze, anche perché onestamente il G7, per quanto costituisca un foro importante di consultazione fra un gruppo di paesi che condividono principi, valori e obiettivi, ha un evidente problema di rappresentatività. Questo gruppo di paesi, infatti, nel corso degli anni, e cioè dal lontano 1975 quando fu originariamente creato, ha perso di peso specifico in termini di quota della popolazione mondiale, di contributo al PIL mondiale, di quota di partecipazione al commercio internazionale. Sotto questo profilo va valutata positivamente la decisione della Presidenza italiana di invitare a Borgo Egnazia alcuni leaders di paesi che non fanno parte del G7 ma che sono rappresentativi di quella parte del mondo che non si riconosce nell'Occidente.

Ritiene che l'instabilità politica di paesi come la Francia e la Germania abbia un conseguente impatto sulla solidità dell'Ue?

Le recenti elezioni del Parlamento europeo hanno fatto segnare un certo progresso di formazioni politiche di destra, spesso caratterizzate da piattaforme politiche non omogenee. Ma hanno confermato una sostanziale tenuta dei partiti tradizionali: i popolari, i socialisti e i liberali. Non dovrebbero quindi esserci drammatiche soluzioni di continuità nella agenda della Ue. Hanno però anche evidenziato una caduta di consensi per gli esecutivi in carica in Francia e in Germania. L'indebolimento di questi due paesi potrebbe effettivamente produrre un vuoto di leadership nella Ue.

Resta la questione di come gestire un rapporto complicato ma irrinunciabile con la Cina. E, in prospettiva, di come garantire la tenuta e la saldezza del partenariato transatlantico nel caso di un ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca

Quali sono le azioni da mettere immediatamente in campo?

Nell'immediato la Commissione dovrà dare attuazione pratica alle nuove regole in materia di disciplina di bilancio definendo, in un rapporto di interlocuzione con i paesi membri, percorsi di riduzione del debito, che siano compatibili con l'esigenza di sostenere una crescita sostenibile e inclusiva. Sotto questo profilo appaiono particolarmente rilevanti le richieste che la Commissione farà ai paesi per i quali è stata avviata la procedura di infrazione per deficit eccessivo. Nei prossimi due anni si dovrà poi completare l'attuazione dei Piani Nazionali di Ricostruzione e Resilienza adottati nell'ambito del NGEU. Il successo di questi Piani è la pre-condizione necessaria se si vorrà riproporre l'utilizzo di fondi europei con ricorso a debito comune per il finanziamento di altri beni pubblici europei.



Cosa serve per garantire una maggiore sicurezza europea?

L'Europa dovrebbe essere in grado di garantire meglio e in modo più efficace la propria sicurezza, sia economica che militare. Sotto il primo profilo la Ue dovrebbe proseguire e rafforzare la politica già avviata che mira a ridurre le dipendenze strategiche (sulle tecnologie abilitanti, sulle materie prime rare e su minerali critici, sull'energia, ecc.) e a rafforzare le proprie capacità produttive in questi stessi settori. Sul fronte della sicurezza militare la Ue e i suoi paesi membri dovranno porre la questione della difesa europea al centro dell'agenda per la prossima legislatura, con maggiori investimenti, più collaborazione fra le industrie nazionali della difesa, più cooperazione e interoperabilità fra forze armate nazionali al servizio di missioni comuni. E in un rapporto di collaborazione e complementarità con la Nato, per rafforzare la componente europea dell'Alleanza Atlantica. In sintesi si tratta di dare concreta attuazione all'obiettivo dell'autonomia strategica per l'Europa.

Guardando, più in generale, alla situazione geopolitica internazionale, quali sono i pericoli più imminenti?

Nell'immediato i pericoli maggiori per l'Europa vengono dai due conflitti in corso ai propri confini perché entrambi costruiscono una minaccia per la sicurezza. Sullo sfondo resta la questione di come gestire un rapporto complicato ma irrinunciabile con la Cina. E, in prospettiva, di come garantire la tenuta e la saldezza del partenariato transatlantico nel caso di un ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Infine l'Europa dovrebbe contribuire a recuperare un rapporto dell'Occidente con il Sud del mondo, messo alla prova dalle divergenze registrate proprio sui due conflitti. 🇪🇺

DE CECCO

– Mugnai dal 1831 –

lofo

Jannik Sinner e De Cecco. Incontro al vertice.



Un grande tennista, una grande pasta. Abbiamo molto in comune: passione, impegno quotidiano, ricerca dell'eccellenza. De Cecco è da sempre fedele al proprio Metodo fondato sul rispetto dell'antica arte pastaia attualizzata grazie ad un moderno ed unico processo produttivo, perfetta sintesi per realizzare una pasta di qualità superiore. Insieme a Jannik Sinner per uno stile di vita sano dove i piaceri della tavola si coniugano al mangiar bene e alla qualità, nell'attenzione alla salute. Sinner e De Cecco: l'incontro perfetto per portare il meglio dell'Italia nel mondo.

di De Cecco ce n'è una sola.

PERCHÉ L'UE è più forte

A colloquio con Daniel GROS di Paolo Mazzanti

“L’idea dell’Europa rimane forte. È uscita confermata dalle elezioni europee di inizio giugno in cui il centro popolare ha retto. Parte della destra populista è entrata nel sistema europeo. Non c’è più nessuno che chieda esplicitamente di uscire dall’Unione europea e neppure dall’euro. E alle elezioni inglesi sono stati duramente sconfitti i conservatori che avevano voluto la Brexit”.

A parlare è Daniel Gros, economista e attualmente direttore dell’Istituto europeo e policy making dell’Università Bocconi di Milano. Con lui abbiamo fatto una riflessione sui risultati della tornata elettorale di giugno-luglio, tra elezioni europee, elezioni legislative francesi e inglesi.

Professor Gros, alle europee tuttavia c’è stata un’avanzata delle destre nazionaliste euroscettiche, che vorrebbero un’Unione europea concentrata su meno competenze e non vogliono il superamento del diritto di veto. Come convivere con queste spinte?

Le spinte nazionaliste, arginate alle elezioni legislative fran-

Le spinte nazionaliste, arginate alle elezioni legislative francesi con la sconfitta della Le Pen grazie alle desistenze, sono piuttosto vaghe. In concreto, non hanno proposto un modello alternativo di Unione europea



Daniel Gros

cesi con la sconfitta della Le Pen grazie alle desistenze, sono piuttosto vaghe. In concreto, esercitano un’azione di freno su alcune iniziative europee, ma sinora non hanno proposto un modello alternativo di Unione europea.

Sulle politiche europee concrete, dall’industria alla difesa comune, al Green Deal che cosa potrebbe accadere? Sulla politica industriale e dei dazi, come quelli recentemente imposti in via transitoria sulle auto elettriche cinesi che godono di contributi pubblici, i nazionalisti dovrebbero essere d’accordo, perché sono politiche di protezione della produzione europea e nazionale. Della difesa comune si è parlato molto, ma sinora si è combinato poco. Sul Green Deal e le politiche ambientali, su cui sono stati già pressoché completati le direttive e i regolamenti, è prevedibile che ci sarà un rallentamento della fase di attuazione e un confronto tra Unione e Stati membri che

MARSILLI

Un futuro sostenibile è possibile.
Anche grazie a noi.

Marsilli progetta e realizza impianti per l'avvolgimento e l'assemblaggio di motori e bobine ad alta efficienza energetica per le tecnologie di domani.



Automotive



e-Powertrain



Appliances



Applicazioni
elettromecc.



RFID

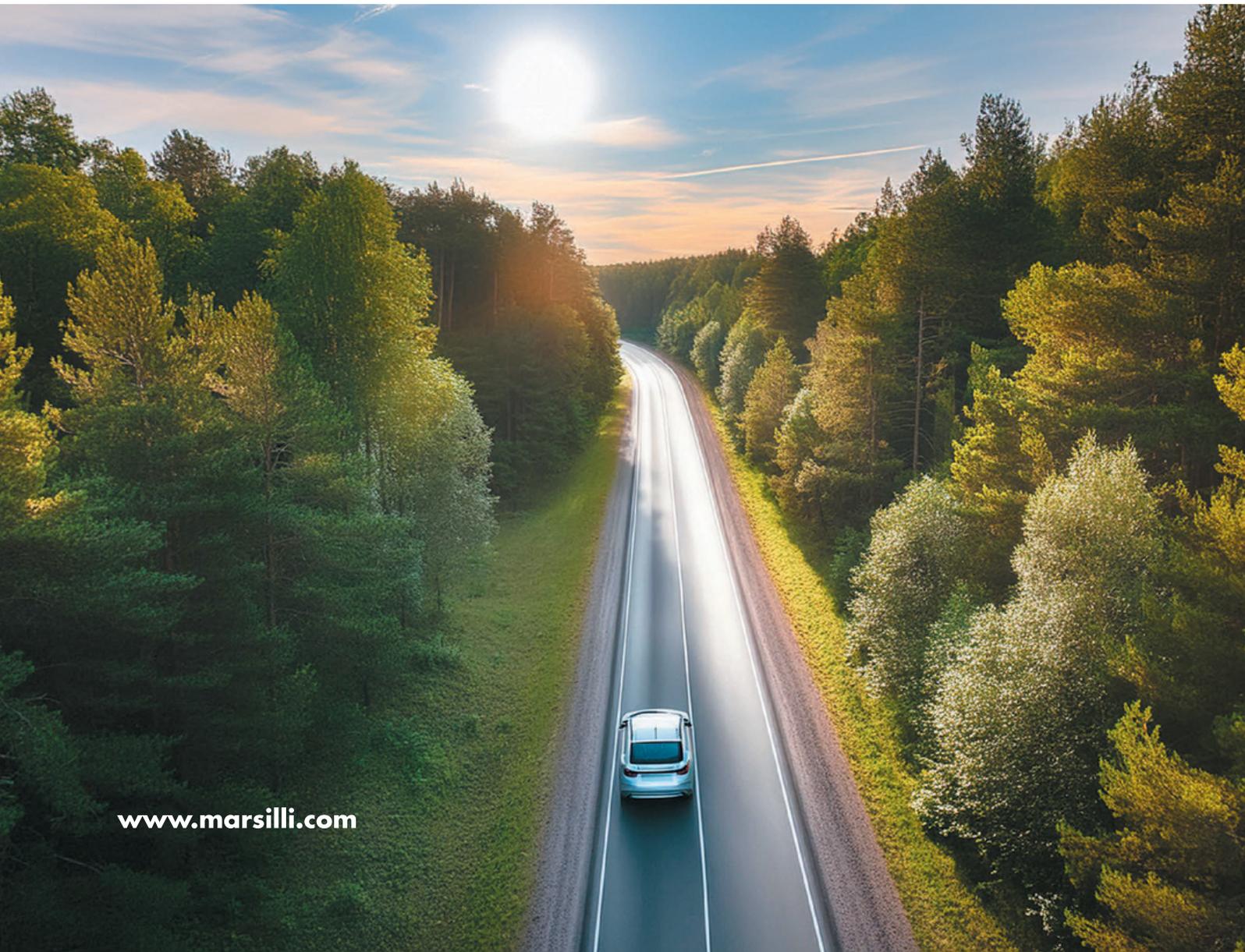


Consumer
electronics



Altre

www.marsilli.com



potrebbe portare a qualche aggiustamento pratico. Ma è difficile che il Green Deal venga rimesso in discussione. Poi sulla difesa ci possono essere iniziative extra Ue. Ricordo che l'Italia è impegnata nello sviluppo di un caccia di ultima generazione con Gran Bretagna e Giappone e che la Germania ha promosso uno Scudo integrato di difesa aerea basato su missili balistici (European Sky Shield Initiative, Essi), sul modello dell'Iron Dome israeliano, cui hanno aderito sinora 21 paesi, tra cui Norvegia e Svizzera che non fanno parte dell'Unione europea.

Ha fatto scalpore la visita del premier ungherese Orban, presidente di turno della Ue, a Putin. Il presidente uscente del Consiglio europeo Michel si è affrettato a dire che Orban non aveva mandato per parlare a nome della Ue. Pensa che il sostegno all'Ucraina possa dividere l'Unione europea?

Dopo il risultato delle elezioni legislative francesi e il vertice Nato in Usa, non credo che il sostegno all'Ucraina possa creare divisioni in Europa, al di là del protagonismo di Orban. La Francia, la cui politica estera dipende dal Presidente della Repubblica, resta saldamente ancorata alla Nato. E poi il destino dell'Ucraina dipende soprattutto dal sostegno degli Stati Uniti. Quindi il vero quesito è che cosa accadrebbe in caso di vittoria di Trump alle elezioni presidenziali di novembre. Ma nessuno è in grado di rispondere a questa domanda.

Anche il governo tedesco del Cancelliere Scholz è uscito indebolito dalle elezioni europee. Come potrebbe influire questa debolezza sul futuro dell'Europa? Non vedo grandi cambiamenti. Sia perché la Germania non è mai stata il motore di una maggiore integrazione, sia perché le europee hanno rafforzato la Cdu-Csu, che è il perno del partito popolare europeo che ha espresso Ursula Von der Leyen.

Non credo che ci saranno sorprese neppure in Germania: penso che la legislatura tedesca andrà a scadenza naturale, sia pure con qualche scossone dovuto alle elezioni regionali dove l'Afd potrebbe rafforzarsi soprattutto nei Länder orientali.

La Francia, la cui politica estera dipende dal Presidente della Repubblica, resta saldamente ancorata alla Nato. E il destino dell'Ucraina dipende soprattutto dal sostegno degli Stati Uniti. Quindi il vero quesito è che cosa accadrebbe in caso di vittoria di Trump



50 GALLERIE, UN BRAND UNICO.



Gallerie
bennet



Gallerie
bennet



La prossima sfida potrebbe venire dall'eventuale presidenza Trump negli Stati Uniti, che obbligherebbe l'Unione europea ad affrontare davvero il tema della difesa comune e di un maggiore impegno a sostegno di Kiev

La forte affermazione dei laburisti in Gran Bretagna potrebbe avviare un processo di riavvicinamento all'Unione europea?

Non credo a ipotesi di rientro della Gran Bretagna nell'Unione europea, escluse del resto dallo stesso neo primo ministro Starmer.

Aumento delle collaborazioni e delle intese possono invece essere possibili, come ha dichiarato il neo ministro degli Esteri Lammy, con un approccio meno ideologico e più pragmatico. Qui si può spaziare dai programmi di ricerca al programma Erasmus, dalle collaborazioni economiche per facilitare l'ingresso di lavoratori europei, a intese sulla Difesa. La Gran Bretagna potrebbe, per esempio, entrare nello Scudo di difesa antiaerea.

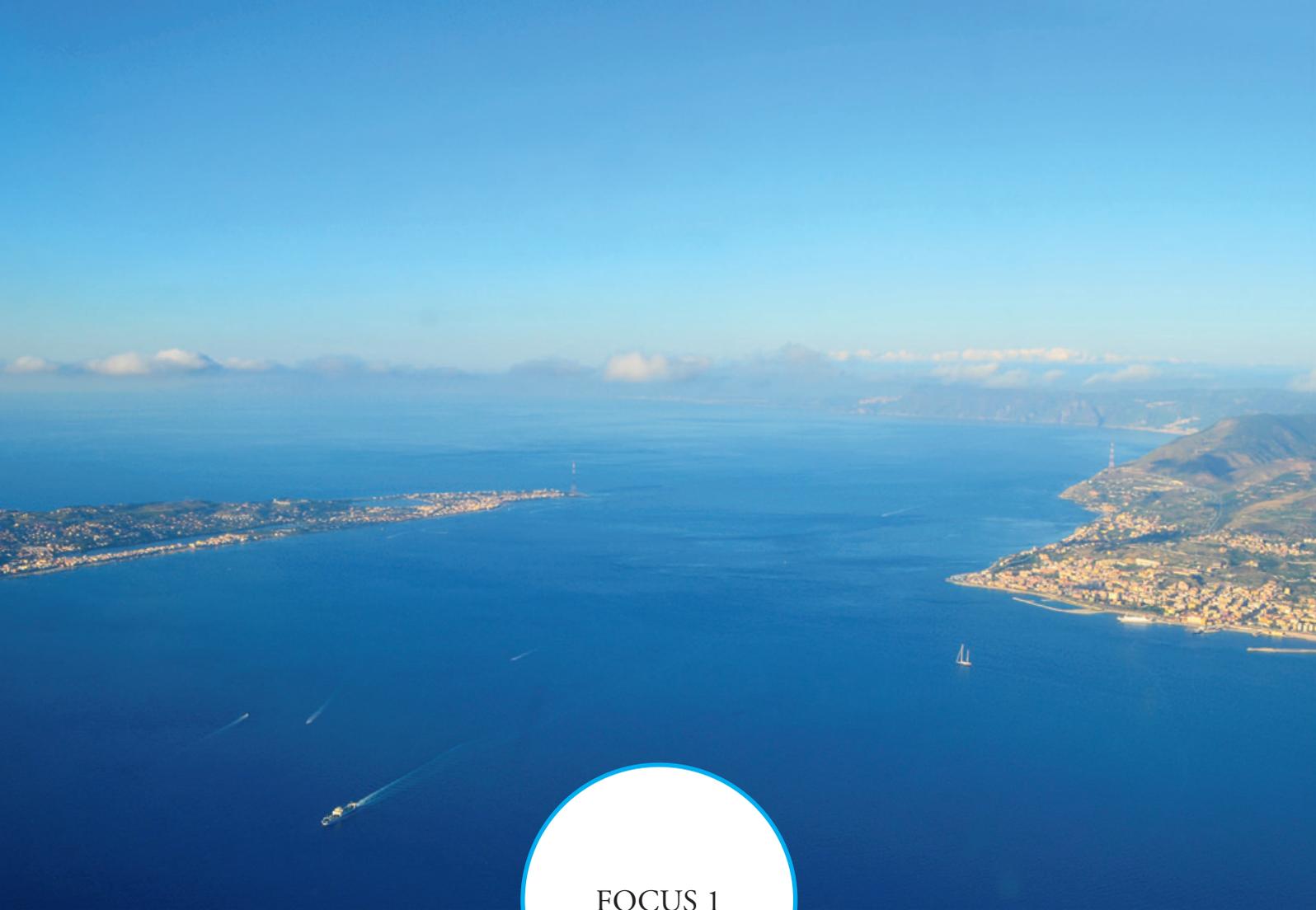
Veniamo ai rapporti Italia-Ue. La nostra premier è uscita rafforzata dal G7 e dalle elezioni europee, ma poi si è ritrovata isolata in Europa sulla scelta delle cariche di vertice. Come mai?

Perché in Europa si è ricostituita la maggioranza di centrosinistra tra popolari, socialisti e liberali, che ha scelto le cariche di vertice con il consenso di 25 governi su 27. Questa maggioranza non poteva negoziare con i conservatori e accettare il loro appoggio esplicito. E certo in questo caso non ha giovato a Meloni essere capo del governo italiano e allo stesso tempo capo del gruppo conservatore Ecr.

C'è il timore diffuso che l'indebolimento del cosiddetto asse franco-tedesco non consentirà all'Europa di fare significativi passi avanti.

Non prevedo passi avanti significativi sulla strada dell'integrazione. Basterebbe che l'Unione fosse in grado di gestire e attuare i progetti già avviati: sarebbe moltissimo. Dopo di che, l'Unione europea ha progredito soprattutto reagendo alle sfide esterne, come abbiamo visto coi vaccini anti Covid e col Next Generation Eu.

La prossima sfida potrebbe venire dall'eventuale presidenza Trump negli Stati Uniti, che obbligherebbe l'Unione europea ad affrontare davvero il tema della difesa comune e di un maggiore impegno a sostegno di Kiev. 🇺🇸



FOCUS 1

PONTE SULLO STRETTO

ANALISI

di una infrastruttura strategica

Il primo progetto del Ponte di Messina risale alla metà dell'Ottocento. Dopo numerosi progetti e accantonamenti, oggi si prevede l'apertura al traffico per il 2032. I sostenitori sottolineano i benefici economici e logistici, le tesi contrarie evidenziano i rischi ambientali e i dubbi sulla sostenibilità finanziaria a lungo termine. Ne parliamo con Pietro Ciucci, Ad della Società Ponte sullo Stretto, e Andrea Giuricin, economista dei trasporti. A seguire gli interventi dei Cavalieri del Lavoro Francesco Rosario Averna e Ercole Pietro Pellicanò

SFIDA INGEGNERISTICA

Apertura nel 2032, ecco le tappe

Intervista a Pietro CIUCCI di Paolo Mazzanti

L'ipotesi di costruire una infrastruttura di collegamento fra la Calabria e la Sicilia risale almeno a metà dell'Ottocento, ma fu alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso che venne bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici un "Concorso internazionale di idee" per individuare il migliore progetto per la costruzione di un attraversamento stabile stradale e ferroviario. Da lì in poi molte volte il tema è tornato di attualità con nuovi progetti, studi, passi avanti e successi accantonamenti.

Oggi con la riattivazione della Società Stretto di Messina, l'iter per la realizzazione del ponte è ripreso e l'apertura al traffico stradale e ferroviario è stimata al 2032. Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato Pietro Ciucci.

Quali sono i vantaggi economici del Ponte sullo Stretto per il nostro Paese? E quanto costerà realizzarlo?

I vantaggi economici e sulla qualità della vita delle persone dipendono in via principale dalla realizzazione di un collegamento stabile, aperto a treni e auto 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. È la migliore risposta alla domanda di un più efficiente e moderno sistema di collegamento tra la Sicilia, la Calabria e il resto del continente.

Inoltre, quale tessera del mosaico trasportistico nazionale ed europeo, rende sostenibile il prolungamento del sistema di alta velocità/capacità ferroviaria nazionale ed europeo in Calabria e in Sicilia.

In fase di cantiere, oltre alle rilevanti ricadute occupazionali stimate in circa 120mila unità lavoro anno, a fronte di un investimento previsto pari a 13,5 miliardi di euro, è stimato un contributo complessivo di 23,1 miliardi al Pil del Paese.

Sul fronte ambientale, più vantaggi o criticità?

I criteri di progettazione che adottiamo pongono la mas-

sima attenzione alle tematiche di sostenibilità ambientale e sociale. Attraverso l'analisi degli impatti definiamo le soluzioni di costruzione e mitigazione ispirate alle più recenti innovazioni nel campo dell'ingegneria ambientale. Stiamo progettando una infrastruttura sostenibile, che valorizzi il territorio di riferimento rendendolo più accessibile e integrato.



Pietro Ciucci

Collaboriamo con gli stakeholder, gli enti e le amministrazioni locali e centrali, al fine di coglierne le esigenze e assicurare sinergie e sviluppo di opportunità per il territorio. Adottiamo soluzioni tecniche, strutturali e tecnologiche che renderanno le infrastrutture del progetto più resilienti.

Sempre in tema ambientale, è vero che consentirà una forte diminuzione delle emissioni di gas?

Sì, a livello complessivo, tenuto conto della cancellazione



RISVEGLIAMO LA FORZA DELLA COLLABORAZIONE, OGNI GIORNO.



La Fondazione Lavazza compie 20 anni.
Dal 2004, abbiamo realizzato oltre 50 progetti in 20 paesi del mondo,
migliorando la produttività e la qualità del caffè nel rispetto
delle persone e dell'ambiente.
Costruiamo le fondamenta del nostro futuro, per un mondo migliore.

SUPPORTED BY

LAVAZZA
GROUP

di circa 526mila miglia nautiche di collegamenti marittimi brevi nell'area dello Stretto e dei trasferimenti modali in favore della ferrovia, nell'arco temporale 2024-2063 si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO_2 .

Cosa risponde a chi sostiene che servirebbero ben altre infrastrutture?

Che il ben altro è già in corso e che il ponte sta già agendo da attrattore di nuove strade e ferrovie. Ad oggi, infatti, l'opera si inserisce in un contesto di sviluppo infrastrutturale più ampio, che mira a potenziare la rete dei trasporti. Gli investimenti del governo al 2030, in corso di attuazione sulla rete stradale e ferroviaria in Sicilia e Calabria, ammontano a circa 70 miliardi di euro.

Sottolineo inoltre che il progetto del ponte comprende 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari di collegamento al territorio. Verranno realizzate tre fermate ferroviarie in sotterraneo (Papardo, Annunziata, Europa) che, unite alle stazioni di Messina, Villa S. Giovanni e Reggio, daranno concretezza al sistema metropolitano interregionale tra Messina e Reggio Calabria, al servizio degli oltre 400mila abitanti dell'area dello Stretto. È un'opera del territorio per il territorio, con un impatto positivo per l'intero Paese, che unisce due regioni del Mezzogiorno con oltre sette milioni di abitanti.

La Società Stretto di Messina è impegnata a rispondere alle 239 richieste di chiarimenti sul progetto avanzate della commissione Via/Vas del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Quali sono i temi principali?

Nell'ambito della procedura in corso di valutazione di

impatto ambientale, di concerto con il Contraente Generale Eurolink, siamo impegnati nel fornire puntuali ed esaurienti risposte alle richieste di integrazioni e chiarimenti sugli elaborati tecnici del progetto definitivo. Alcuni approfondimenti prevedono indagini di campo, come ulteriori rilievi faunistici terrestri, batimetrici e subacquee, ai quali la società sta dedicando la massima attenzione. La società ha da sempre investito sull'ambiente e anche in questa fase di ripresa del progetto sarà profuso ogni sforzo per ridurre al minimo gli impatti dell'opera e per garantire che la stessa sia occasione di valorizzazione dei territori e delle componenti ambientali.

Il Ponte sarebbe il più lungo al mondo a campata unica, oltre 3mila metri. Attualmente il più lungo, il giapponese Akashi Kaikyo (di 3.900 metri totali) ha una campata unica di 1.991 metri. Quindi il nostro sarebbe di oltre mille metri più lungo. Che problemi ingegneristici pone un'opera così ardita?

Recentemente è stato inaugurato il Canakkale Bridge sullo Stretto dei Dardanelli, che con i suoi 2.023 metri ha superato quel primato. Nel corso dell'ultimo secolo e inizio dell'attuale, le costruzioni hanno raggiunto traguardi sempre più ambiziosi. Nel caso dei ponti sospesi, con l'aumentare della campata unica, diventa sempre più importante il comportamento aerodinamico degli impalcati.

Il ponte di Messina adotta un impalcato multicassone di tipo alare, che presenta le migliori performance rispetto all'azione del vento. Questa tipologia di impalcato alare, nota a livello internazionale come Messina Style, è già stata adottata da molti ponti sospesi già in esercizio.



Ponte Akashi Kaikyo a Kobe, in Giappone

Sono peraltro in fase di progettazione ponti sospesi con campata unica pari a circa 2.500 metri in Giappone e Cina, che prevedono l'adozione di impalcati di tipo alare, come il nostro.

Inoltre, occorre considerare che, quando la luce supera i 1.500 metri, i cavi principali assumono un ruolo sempre più importante per i ponti sospesi per effetto della crescente dimensione dei cavi stessi.

Con l'aumento del peso dei cavi, il comportamento globale del ponte dipende essenzialmente dal peso proprio dell'opera, risultando pertanto il transito delle utenze, compresa quella ferroviaria, sempre meno importante ai fini della progettazione.

È stato rilevato che i piloni del ponte sorgerebbero su una faglia attiva scoperta di recente dai ricercatori delle Università di Catania e Kiel, che potrebbe scatenare terremoti di alta intensità. Sono rischi reali?

Per gli aspetti geologici e sismici il progetto definitivo è corredato da oltre 300 elaborati geologici, frutto di nuova e più ampia documentazione a varie scale grafiche, realizzata con l'ausilio di circa 400 indagini puntuali, tra sondaggi geologici, geotecnici e sismici. Tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate, comprese quelle del versante calabrese.

I punti di contatto con il terreno dell'opera, sulla base degli studi geosismotettonici eseguiti, sono stati individuati, evitando il posizionamento su faglie attive. Lo studio delle Università di Catania e Kiel è stato opportunamente menzionato nella relazione del progettista: la presunta "nuova faglia" sulla quale non esiste un unanime consenso della comunità scientifica, si colloca in ogni caso a dieci chilometri dall'attraversamento e non costituirebbe un elemento di rilievo per il progetto.

Da sempre si costruisce questa tipologia di ponti in aree del pianeta anche con caratteristiche sismogenetiche più severe rispetto a quelle proprie dello Stretto di Messina, quali la California, la Turchia, il Giappone.

Alcuni di questi ponti, penso all'Akashi Kaikyo Bridge o al famoso Golden Gate Bridge, sono stati interessati da terremoti violentissimi. I ponti sospesi, per loro natura, non temono i terremoti.

Una delle ragioni del ponte, come ricordava, è la possibilità di portare l'Alta velocità ferroviaria in Sicilia, visto che i treni AV velocità non possono essere spezzati per essere imbarcati sui traghetti. Ma alcuni ingegneri, tra cui l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti, hanno rilevato che le oscilla-

zioni del ponte per il vento potrebbero far deragliare i treni. È una preoccupazione fondata?

Absolutamente no. Come chiaramente specificato nei "Fondamenti Progettuali" e riportato nel progetto definitivo, l'analisi di percorribilità (*runnability*) è stata eseguita proprio simulando l'incrocio in qualsiasi posizione di due convogli pesanti da 750 metri.

Considerando che un singolo vagone merci ha un peso di circa 80 tonnellate e che un convoglio di 750 metri è composto da 30 vagoni, il peso totale, compreso il locomotore è superiore a 2.500 tonnellate. Questo valore è doppio considerando il previsto passaggio simultaneo di due convogli sul ponte, quindi molto oltre le 1.500 tonnellate riportate da alcune fonti.

Va poi aggiunto che da un punto di vista statico il ponte è stato calcolato con la presenza di 4 treni della lunghezza di 750 metri.

Quanti veicoli e treni potrebbero transitare quotidianamente sul Ponte?

Il ponte è progettato per assorbire il transito di 6 mila veicoli l'ora e di 200 treni al giorno.

Sarà previsto un pedaggio? E quale potrebbe essere il ricavato annuo del ponte?

La definizione del costo del pedaggio rientra nell'ambito dello sviluppo del Piano economico-finanziario dell'opera, che è, allo stato attuale, ancora in via di sviluppo. Saranno certamente previste agevolazioni per il traffico locale – come peraltro previsto attualmente per i traghetti – che si andranno a sommare agli importanti vantaggi per gli utenti e per i residenti, in termini di miglior livello di servizio e di minor tempo di attraversamento (circa un'ora) consentiti dalla realizzazione dell'opera.

In passato era stata presa in considerazione l'idea di finanziare in parte il ponte con un project financing in cambio della gestione dei pedaggi. È ancora possibile questa soluzione, che richiederebbe meno finanziamenti pubblici?

Nel definire il Piano economico-finanziario, in base alla redditività complessiva attesa dal progetto, si potrà anche tener conto di destinare a copertura dell'investimento complessivo le possibili risorse prodotte dalla gestione dell'opera.

Visto che il Ponte si trova sull'asse europeo Berlino-Palermo, potrebbe l'Unione europea partecipare al suo finanziamento? E in che misura?

L'Unione europea ha deciso a metà giugno di finanziare

DAL PONTE DEI DARDANELLI AL GOLDEN GATE DI SAN FRANCISCO

I PONTI A CAMPATA UNICA PIÙ LUNGHI DEL MONDO

Il ponte a campata unica più lungo al mondo è il ponte sullo Stretto dei Dardanelli, il cui nome ufficiale è Ponte della battaglia di Gallipoli del 1915, che collega le città di Gallipoli e Lapseki, nella provincia di Çanakkale in Turchia.

Inaugurato il 18 marzo 2022, è il ponte più grande della Turchia e, con i suoi 2.023 metri di luce tra le due torri di circa 70 metri di altezza, è il più lungo ponte sospeso, o a campata unica, del mondo. Il secondo ponte sospeso, di 32 metri più corto del Canakkale Bridge, è il Ponte dello Stretto di Akashi in Giappone. Ha una campata unica di 1.991 metri, è lungo complessivamente 3.911 metri e collega due città su due isole giapponesi. È stato inaugurato il 5 aprile 1998 ed è attraversato da circa 23 mila veicoli al giorno che pagano un pedaggio di 18 euro.

Al terzo posto, con campata principale di 1.650 metri, c'è lo Xihoumen Bridge, costruito nell'arcipelago di Zhoushan, nella Cina orientale.

Il quarto è il Storebæltsbroen, il ponte sul Belt, in Danimarca, che collega le due isole di Selandia (dove c'è Copenaghen) e Fionia. La campata principale misura 1.624 metri, anche se complessivamente il ponte è lungo quasi sette chilometri. Il ponte sul Belt è il più lungo d'Europa a campata unica.

Per il quinto posto si torna in Cina, col Runyang Bridge, costruito sul Fiume Azzurro, che ha una campata di 1.490 metri. Il sesto posto è dell'Humber Bridge, in Gran Bretagna, con 1.410 metri di campata e una lunghezza totale di più di due chilometri.

Il terzo ponte sul Bosforo, inaugurato nel 2016, si piazza al settimo posto con 1.490 metri di campata unica principale, seguito dal cinese Jiangyin Suspension Bridge sul fiume Azzurro (1.385 metri) e dal Tsing Ma Bridge, di Hong Kong (1.377 metri).

Al decimo posto c'è il Verrazzano Bridge di New York, che collega i due quartieri della Grande Mela di Staten Island e Brooklyn, con 1.298 metri di campata principale. Solo undicesimo, infine, il Golden Gate Bridge di San Francisco, forse il ponte sospeso più famoso del mondo, con "solo" 1.280 metri di campata unica. 🏗️



Ponte dei Dardanelli Canakkale, Turchia

con 25 milioni di euro il progetto esecutivo, pari al 50%, relativo alla parte ferroviaria dell'intera opera. È un importante segnale che conferma la strategicità del ponte all'interno delle reti Ten-T.

Quando apriranno i cantieri e quanto dureranno i lavori?

In linea con il Decreto-legge n. 35/2023, a esito della Valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e della Conferenza di Servizi, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti sottoporrà all'approvazione del Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ndr) il progetto definitivo e la relazione del progettista, unitamente alle osservazioni

richieste e prescrizioni acquisite nella Conferenza di Servizi, le eventuali prescrizioni formulate all'esito del procedimento di Valutazione di impatto ambientale, nonché il piano economico-finanziario. L'approvazione da parte del Cipess, allo stato attuale, è prevedibile entro la fine dell'anno in corso.

Consentirà l'avvio della progettazione esecutiva e della fase realizzativa con il programma delle opere anticipate che, in via principale, riguarderanno la risoluzione delle interferenze, la bonifica degli ordigni bellici, indagini archeologiche, geognostiche e geotecniche e la predisposizione dei campi base.

Nel 2023 è prevista l'apertura del ponte al traffico stradale e ferroviario. 🏗️

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

DA SOLO NON BASTA

Serve azione di sistema

A colloquio con Andrea GIURICIN di Paolo Mazzanti

Non sarà la panacea di tutti i mali (o i ritardi) del Sud, ma probabilmente potrà dare un grande contributo allo sviluppo del Sud del Paese. Il Ponte sullo Stretto è l'opera per eccellenza della quale nel nostro Paese si discute da più tempo e ad Andrea Giuricin, economista dei trasporti all'Università Bicocca di Milano, abbiamo chiesto un parere sulla validità dell'infrastruttura dal punto di vista economico.

Professore, come può essere valutato il progetto del Ponte sullo Stretto nel quadro dell'economia dei trasporti del nostro Paese?

La nostra economia vede delle aree del Paese, in particolare le regioni del Sud Italia, che hanno un prodotto interno lordo pro-capite a parità di potere di acquisto inferiore del 30/40% rispetto alla media europea. Questo elemento fa ben comprendere come in queste aree vi siano problemi economici non indifferenti e che l'infrastrutturazione da parte dello Stato possa aiutare a portare maggiori investimenti privati in queste regioni. Chiaramente, non è possibile pensare che una singola opera possa risolvere tutti i problemi esistenti, ma la politica ha anche il ruolo di fare opere pubbliche che possano migliorare la connettività di certe regioni. Infine, c'è da considerare non il singolo ponte, ma anche tutte le infrastrutture, in particolare nel settore ferroviario, che si stanno realizzando sia in Sicilia che in Calabria, per creare un sistema ben collegato al resto d'Italia.

Esiste un traffico passeggeri e merci sufficiente per giustificare un investimento di questa portata?

Probabilmente, se guardiamo soltanto l'aspetto economico, la domanda non è in grado di ripagare l'intera opera tramite pedaggi ferroviari e pedaggi autostradali. Per questo motivo io parlo non solo di opera economica,

ma anche sociale, perché l'insieme delle opere (ponte e sistemi stradali e ferroviari in Calabria e Sicilia), possono aiutare a migliorare l'infrastrutturazione del Sud Italia in generale e possono avere un impatto sulle economie regionali.

I critici del Ponte sostengono che le risorse necessarie per costruirlo (13-15 miliardi di euro attualmente) sarebbero meglio utilizzati per migliorare il sistema viario e ferroviario di Sicilia e Calabria. Sono critiche fondate?

In realtà c'è da dire che i diversi governi, tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza e non solo, hanno deciso di investire molte risorse sulle opere viarie e ferroviarie di Sicilia e Calabria.

La Palermo-Catania-Messina è un'opera ferroviaria enorme, che permetterà di avere connessioni veloci in aree importanti della regione e di collegare anche il futuro ponte in maniera molto più efficace.



Andrea Giuricin

GRUPPO CARVICO: IN MOSTRA NEL MONDO COME ECCELLENZA TESSILE ITALIANA.



Cavaliere del Lavoro Laura Colnaghi Calissoni
Presidente del Gruppo Carvico

CARVICO

Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)
carvico.com

Ha preso il via **FABRICa. Italian Textile Style and Innovation**, la mostra internazionale e itinerante sulla filiera tessile italiana che girerà le principali ambasciate italiane di tutto il mondo per i prossimi due anni. La mostra ha l'obiettivo di raccontare al pubblico internazionale la qualità, la tecnologia e la ricerca della filiera tessile italiana ed è ideata da CMS.Cultura, prodotta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con Sistema Moda Italia, ACIMIT (Associazione Dei Costruttori Italiani Di Macchinario Per L'industria Tessile) e Confartigianato Imprese.

Tra le eccellenze portate in mostra spiccano le aziende del **Gruppo Carvico**, riconosciute in tutto il mondo come punto di riferimento del tessile italiano.

FABRICa è una vera e propria mostra, come si sviluppa?

FABRICa è un percorso espositivo tattile ed interattivo che presenta aspetti storici, tecnici e produttivi e tutta la ricchezza e la varietà delle produzioni e del comparto tessile italiano, punta di diamante del settore manifatturiero del Paese grazie all'elevata propensione all'innovazione, agli investimenti nello sviluppo di macchinari di ultima generazione e alla ricerca di materiali avanzati – **dichiara Laura Colnaghi Calissoni, Presidente e AD del Gruppo Carvico.**

La mostra si compone di elementi modulari ricchi di immagini, testi e proposte di esperienze sensoriali. Dai tessuti moda a quelli per l'arredo, dalle fibre tecniche per lo sport ai filati più sostenibili, le sezioni che compongono il percorso di visita sono sei:

- 1- contesto storico;
- 2- tessuti da abbigliamento;
- 3- tessuti per l'arredamento;
- 4- tessile tecnico;
- 5- tecniche di produzione;
- 6- aspetti ecologici ed ambientali.

Cosa significa far parte di questo progetto?

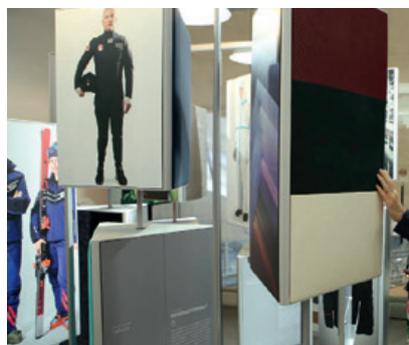
Essere stati scelti, insieme ad altre realtà italiane, come esempi di eccellenza del

nostro Paese ci riempie di orgoglio e soddisfazione. Da oltre 60 anni lavoriamo con dedizione e impegno per offrire sempre prodotti di alta qualità, al passo con le ultime novità di ricerca e sviluppo e in grado di rispondere non solo alle esigenze di mercato ma anche agli standard performativi dei capi tecnici per i quali i nostri tessuti vengono utilizzati, sempre più innovativi e all'avanguardia.

Come giustamente ha rimarcato anche il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani alla presentazione del progetto FABRICa, il tessile italiano è un'eccellenza a livello mondiale per qualità e ricerca, uno dei comparti di punta del settore manifatturiero del Paese, che contribuisce alla crescita del PIL e dell'occupazione, garantendo all'Italia un ruolo di leader nelle esportazioni. È con attività di questo tipo che è possibile raccontare e promuovere le imprese italiane all'estero, facendo conoscere e toccare con mano la qualità del nostro Made in Italy.

Come prosegue il progetto FABRICa?

Il percorso della mostra è lungo ed articolato, proprio per permettere alle aziende di essere conosciute ovunque. Dopo essere stata inaugurata a fine aprile dall'Ambasciata d'Italia a Singapore e dal Singapore Fashion Council, la mostra FABRICa si è poi spostata in Vietnam, Paese dove tra l'altro è presente Hung Yen Knitting&Dyeing Co.Ltd, una delle aziende del Gruppo Carvico, e da lì continua il suo viaggio nel mondo per due anni con il sostegno della rete diplomatico-consolare e degli Istituti Italiani di Cultura.



FABRICa
ITALIAN TEXTILE STYLE AND INNOVATION

I PRIMATI DEL PONTE SULLO STRETTO



Caratteristica	Ponte sullo Stretto	Record attuale	
Campata centrale	3.300 m	2.023 m	Ponte sullo Stretto dei Dardanelli (Turchia)
		1.991 m	Akashi Bridge (Giappone)
Larghezza dell'impalcato	60,4 m	41 m	Tsing Ma Bridge (Hong Kong)
Altezza torri	399 m	318 m	Ponte sullo Stretto dei Dardanelli (Turchia)
Numero di cavi nel sistema di sospensione	4	2	Akashi Bridge (Giappone)
Diametro dei cavi di sospensione	1,26 m	1,12 m	Akashi Bridge (Giappone)
Fili di acciaio per cavo	44.323	36.830	Akashi Bridge (Giappone)

Nella stessa Calabria, in collegamento anche con la Campania, si sta lavorando già alla velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria e in questo modo si potranno avere buoni collegamenti veloci tra la Sicilia, Napoli e Roma.

A suo giudizio, sarebbe possibile attirare investimenti privati per finanziare almeno in parte il ponte, attraverso un "project financing", in cambio della gestione dei pedaggi? I privati possono avere un ruolo nella costruzione di queste opere, anche se bisogna dire che in Italia i rischi sono molto elevati. Parlo di rischi per l'incertezza esistente nel nostro sistema, che di fatto blocca (o rallenta) la costruzione delle infrastrutture, ma anche l'arrivo di capitali. Riuscire a fare un cambiamento del nostro sistema giudiziario, per renderlo più certo e veloce, paradossalmente potrebbe avere un effetto positivo anche sugli investimenti e sull'arrivo di capitali privati nelle costruzioni delle grandi opere.

Il ponte rientrerebbe nel collegamento europeo Berlino-Palermo: sarebbe possibile ottenere fondi europei per realizzarlo?

Le reti Ten-T sono gli assi portanti dello sviluppo delle

grandi opere europee. Si pensi al corridoio Mediterraneo e alla Torino-Lione Ferroviaria, la famosa Tav. Per quest'opera si sono ottenuti importanti finanziamenti europei, così come in altri paesi diverse opere sono state finanziate dall'Unione europea.

Per il ponte è sicuramente possibile ottenere fondi europei rilevanti, ma bisogna anche riuscire a spendere al meglio questi fondi europei: troppo spesso abbiamo visto come, pur in presenza di fondi, vi sia stato poi un problema nella capacità di spesa.

L'esistenza di questa infrastruttura potrebbe aumentare il traffico merci tra la Sicilia e il continente e sostenere lo sviluppo dell'economia e dei porti siciliani?

Indubbiamente avere un'opera che migliora l'efficienza logistica di un'area importante dell'Italia è rilevante. Il traffico merci può sicuramente aumentare, anche se gli effetti maggiori potrebbero essere per camion e treni che avrebbero più facilità di movimento. Dal punto di vista dei porti, io credo che l'attrattività possa passare tramite una sempre maggiore efficienza degli stessi. 🚧



SINCE 1902

Viktorija Yarova, Roma, 2022 © Vincent-Peters

WHAT REALLY MATTERS IS
WHO YOU CELEBRATE WITH

FERRARI

TRENTO

MOLTE BUONE RAGIONI per unire Sicilia e Calabria



di Francesco Rosario AVERNA

Da oltre trent'anni ho cercato di approfondire il tema del Ponte sullo Stretto e nel corso della mia vicepresidenza di Confindustria, nella quale avevo proprio la responsabilità delle regioni del Sud, grazie al sostegno di tanti amici (in primis l'allora presidente Antonio D'Amato), riuscimmo a portare la Confindustria ad una posizione favorevole alla realizzazione del ponte, avendo compreso l'enorme importanza strategica che questa infrastruttura avrebbe per tutto il Mezzogiorno.

Da allora sono trascorsi venti anni. E tuttavia, da quando il governo Meloni ha rilanciato il progetto del Ponte sullo Stretto, si sono create, oggi come allora, due fazioni contrapposte, con il mondo dei media che

tratta questo tema quasi sempre in modo superficiale e spesso anche in modo fazioso, in particolare da parte dei politici e dei commentatori contrari. Ciò impedisce che l'opinione pubblica ottenga tutte le informazioni di carattere tecnico, economico e finanziario necessarie a valutare in modo obiettivo e approfondito questa infrastruttura.

Innanzitutto, stabiliamo i flussi che attraversano lo Stretto ogni anno: 100mila corse di traghetti, quasi 12 milioni di passeggeri, 1.800.000 veicoli leggeri e 800mila veicoli pesanti, 60mila carri ferroviari e circa 6 milioni di tonnellate di merci.

Nel periodo estivo, in corrispondenza dei massicci spostamenti turistici da e verso la Sicilia, tali flussi si incrementano fino al 300% e di conseguenza si dilatano anche le attese ai traghetti.

Vorrei citare sinteticamente i principali vantaggi della realizzazione del ponte:

1. *Riduzione dei tempi medi di percorrenza* dalla Sicilia alle principali città italiane ed europee, di 90/120 minuti per i veicoli gommati e di tre ore per il traffico ferroviario;
2. *Volano di sviluppo* per l'agricoltura, l'industria, il commercio e il turismo per la Sicilia e la Calabria;
3. *Possibilità di realizzare un hub portuale e logistico*, che potrebbe attrarre enormi quantità di merci sia dal bacino del Mediterraneo sia dall'oriente attraverso il canale di Suez,



Francesco Rosario Averna



Cav. Lav. Salvatore Ruggeri, Presidente e fondatore del Gruppo Valvitalia



<https://www.valvitalia.com/it/index.html>
www.linkedin.com/company/valvitalia-s-p-a

VALVITALIA

a fianco del settore energetico per sostenere le sfide del presente e del futuro

Un abile gioco di squadra, dove ogni parte opera in modo complementare per raggiungere un successo collettivo chiamato transizione energetica. Nell'ambito delle sfide che sta vivendo il settore del power, il consolidamento di un mix energetico vincente rappresenta una strategia chiave per sostenere lo sviluppo dell'economia globale e le sue trasformazioni.

Diversificare le fonti permette infatti di garantire la sicurezza energetica, di soddisfare una domanda in crescita e di centrare i target di sostenibilità, rispondendo alle pressioni di un clima che cambia. Un quadro di complessità che va affrontato con concretezza e obiettività, prendendo in esame ogni opportunità.

È la bussola con cui il Gruppo multinazionale italiano Valvitalia, di cui sono Presidente e fondatore, è impegnato a sostenere il comparto dell'energia, attraverso investimenti strategici e promuovendo l'innovazione tecnologica mediante la ricerca.

Valvitalia ha il suo headquarter e stabilimento principale a Rivanazano Terme (Pavia) ed è specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di valvole, attuatori, raccordi, giunti isolanti e sistemi gas per l'industria energetica, e di soluzioni antincendio per i settori navale, ferroviario e infrastrutturale.

Oggi siamo presenti direttamente in mercati chiave come USA, Cina, Arabia Saudita, India, UAE, Algeria, Canada e UK. I nostri prodotti sono installati in 115 Paesi, dimostrando come un'azienda fondata solo 22 anni fa, ma che orgogliosamente

porta il nome dell'Italia nella ragione sociale, è riuscita in poco tempo ad affermarsi nel mondo in concorrenza con le grandi multinazionali americane. Il Gruppo, che conta circa 800 dipendenti di cui 650 in Italia, vede l'Ing. Andrea Forzi nel ruolo di Amministratore Delegato. La mia famiglia, con Massimiliano Ruggeri (Co-fondatore e Vicepresidente Esecutivo) e Luca Ruggeri (Chief Commercial Officer) a rappresentare la seconda generazione imprenditoriale, partecipa al 25% del Gruppo attraverso la holding Finvalv, mentre il 75% è detenuto dal marzo del 2023 da CDP Equity. Nel 2023, il fatturato di Valvitalia è incrementato in modo rilevante del 36% mentre l'utile è tornato in positivo a 69 milioni di euro. Risultati che si posizionano all'interno del piano industriale che ci consentirà di crescere ulteriormente verso quota 300 milioni di ricavi. Inoltre, il portafoglio ordini ci permette di guardare con fiducia al futuro, con l'obiettivo di offrire un servizio ancora migliore ai nostri clienti.

Sempre guardando al domani, i set-

tori energetici tradizionali continueranno a godere di prospettive molto positive nel medio termine, forti di una domanda solida. Ma sapranno anche guidare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Ad esempio il gas naturale, che costituisce il core business di Valvitalia, non solo saprà sostenere la richiesta di energia, ma contribuirà a sviluppare la produzione di idrogeno.

Nell'ottica di un futuro più sostenibile, realizziamo anche valvole e raccordi per gli impianti che si occupano della cattura e dello stoccaggio della CO₂ dall'atmosfera. E, oltre che per l'idrogeno, siamo pronti per le centrali nucleari di nuova generazione, una fonte di cui sono convinto che può rivestire un ruolo fondamentale nella definizione del migliore mix energetico. Il settore del Fire Fighting acquisirà sempre più valore nel futuro del Gruppo. Attraverso i nostri sistemi antincendio automatici brevettati non si mettono in sicurezza solamente le infrastrutture civili e i luoghi di lavoro: si permette di salvare vite umane, assumendo ad un ruolo sociale prezioso.



Valvitalia opera in 8 stabilimenti di cui 3 all'estero (Cina, UK e Canada) mentre i suoi prodotti sono distribuiti in 115 Paesi



per trasferirle poi, soprattutto su rotaia, verso tutti i paesi europei;

4. *Adeguamento dell'Italia al progetto Ue* del corridoio Ten-T asse Berlino-Palermo;
5. *Nuova occupazione*. La realizzazione del ponte e delle opere complementari, secondo uno studio di Price-Waterhouse e Università Bocconi, creerà 15mila posti di lavoro per tutta la durata di costruzione dell'opera. Se poi si considera tutta la filiera dei materiali e delle attrezzature, si arriva a circa 100mila posti di lavoro (300mila tonnellate di acciaio e 600mila m³ di calcestruzzo);
6. *Miglioramento ambientale*. Gli attuali traghetti alimentati a gasolio emettono ogni anno 140mila tonnellate di anidride carbonica, 200 tonnellate di ossido di carbonio, 1.300 tonnellate di ossido di azoto, 100 tonnellate di particolato, 200 tonnellate di idrocarburi incombusti e 100 tonnellate di ossido di zolfo, tutte emissioni nocive che verrebbero risparmiate con la realizzazione del ponte;
7. *Attrazione turistica*. Questo ponte, che sarebbe il più grande del mondo a campata unica (3.300 metri, diventerebbe certamente una forte attrazione turistica, più del ponte di Brooklyn (realizzato nel 1886) oppure del ponte sul Bosforo, in esercizio dal 1973.

In questa occasione mi piace ricordare un episodio illuminante dei miei anni di Confindustria. Incontrai l'allora Ad di Rete Ferroviaria Italiana, ingegnere Mauro Moretti e gli chiesi il motivo per cui l'alta velocità ferroviaria si fosse fermata a Napoli, ignorando tutte le altre regioni meridionali. Rispose che la sua azienda non aveva convenienza ad investire nel Sud, perché l'Alta Velocità senza il ponte non può arrivare in Sicilia, in quanto i treni dell'Alta Velocità sono indivisibili, cioè non possono an-

dare sui traghetti ferroviari. Quindi, secondo Moretti, senza il ponte la Calabria e la Sicilia erano destinate a non avere mai l'alta velocità.

È esattamente quello che è avvenuto. E, con buona pace dei tanti "benaltristi" di cui l'Italia è ricca, che oggi affermano che invece del ponte si dovrebbe fare questo e quest'altro e quest'altro ancora, sono passati vent'anni e per le infrastrutture siciliane e calabresi non è stato fatto praticamente niente.

Concludo con una considerazione di carattere più generale. Oggi le tariffe aeree che i siciliani debbono sostenere per recarsi nelle principali città italiane sono davvero proibitive (per voli urgenti si può arrivare persino a mille euro!) perché le compagnie aeree abusano del fatto di avere un sostanziale monopolio dei trasporti passeggeri. Invece, con i treni ad Alta Velocità e il ponte si potrebbe arrivare in cinque ore da Palermo a Roma e in otto ore da Palermo a Milano, e accadrebbe certamente quello che è già avvenuto con la tratta Alta Velocità Milano-Roma, in cui gran parte degli utenti si sono spostati verso il treno e le tariffe aeree sono crollate. 🚂



Francesco Rosario Averna è stato nominato *Cavaliere del Lavoro* nel 2002. Ha guidato e sviluppato dal 1983 al 2014 l'azienda di famiglia, la *Fratelli Averna spa*, fondata dal bisnonno Salvatore nel 1868. È stato presidente del Gruppo Siciliano dei Cavalieri del Lavoro. Attualmente è presidente del Comitato editoriale della rivista *Civiltà del Lavoro* e presidente di *Olimpia Srl Investimenti*

SIAMO ALLA SVOLTA?



di Ercole Pietro PELLICANÒ

I supplemento Affari&Finanza di “la Repubblica” del 24 giugno 2024 chiocava, in un occhiello, che “autostrade, ferrovie, rete di telecomunicazioni, reti elettriche, aeroporti, cavi sottomarini, porti sono le dorsali su cui investire per la crescita”. È senz’altro una considerazione saggia, anche se scontata. Dal momento che il contenuto è, insieme con la transizione green, al centro di un talk-evento “L’Italia è un Paese per le grandi infrastrutture?”, promosso dallo stesso quotidiano, è sperabile che si entri sul tema del Ponte dello Stretto e si prescinda da pregiudizi e ideologie. Esso va considerato, per quello che è, se realizzato: una leva fondamentale di crescita, in grado di trascinare, in senso positivo, le dinamiche economiche e sociali del Paese, partendo dal Sud.

Queste considerazioni mi riportano indietro di qualche anno e riaffiora, nella memoria, l’esperienza che ho vissuto nel primo decennio di questo secolo, nella posizione di membro del Consiglio di amministrazione della Società del Ponte sullo Stretto, per quattro mandati consecutivi, che poi sono stati tutti, di quella esperienza (2004-2013).

Il presidente Berlusconi mi chiamava, simpaticamente, “l’uomo del Ponte”, in quanto nato a Reggio Calabria e laureato all’Università di Messina. Mi piace ricordare la qualità professionale di questo organismo, presieduto da Giuseppe Zamberletti, con Pietro Ciucci amministratore delegato.

La composizione era completata da presenze istituzionali – Ferrovie dello Stato, Anas, Ministero dell’Economia, Regione Sicilia e Regione Calabria, rappresentati ad alto livello – e da qualche membro indipendente. Tra questi, oltre al sottoscritto, c’era Folco Quilici, apprezzato, tra l’altro, documentarista, ambientalista e attivo nella divulgazione naturalistica fin dagli anni ‘50 del secolo scorso. Lo cito perché la sua presenza, sempre attiva, appassionata e a favore dell’idea, è già di per sé una risposta agli sfrenati ambientalisti che richiama, in tutte le occasioni, a prescindere, i danni che il Ponte creerebbe.

In quegli anni venne svolto un lavoro complesso e responsabile che portò, in attuazione di una legge dello Stato, a varare le



Ercole Pietro Pellicanò

IL PONTE SULLO STRETTO - LE TAPPE

Si arriverà questa volta alla conclusione? A distanza di più di dieci anni dalla precedente esperienza, la spinta del governo attuale, unita al coinvolgimento delle autorità politiche siciliane e calabresi, mi spingono ad essere leggermente fiducioso

procedure per l'esproprio dei terreni, ad assumere ingegneri, (in certa misura arrivati dagli Stati Uniti al seguito della Società di engineering Parson, la prima al mondo nella realizzazione di ponti sospesi), ad iniziare la costruzione del raccordo di Cannitello, in Calabria, per consentire ai treni di "salire" sul ponte, nonché altre iniziative complementari.

In una situazione delicata sotto il profilo economico per il Paese e in un clima sfavorevole verso il progetto, il governo Monti, nel 2013, ne decise l'affossamento, ergo la "caducazione" della società, procurando notevoli danni per le imprese coinvolte, per i contenziosi aperti e per il forte nocimento alla credibilità del Paese, soprattutto se si considera che nell'opera erano impegnati, come legittimi vincitori di una gara, alcune tra le principali imprese di costruzione, a livello mondiale. Numerose ambasciate si mossero per protestare.

L'attuale governo, con la spinta del Ministro Salvini, ha riproposto il progetto. La storia, però, sembra ripetersi dal momento che si vedono rialzare barriere politiche, camuffate sotto varie sembianze, e si ripropongono tanti luoghi comuni, che vanno dall'area ad alto rischio sismico - anche se l'ultimo terremoto degno di nota, in zona, risale al 1908 - a venti e correnti marine impetuose e distruttive, all'altezza del ponte sul mare per il passaggio delle navi, al movimento della Sicilia che progressivamente si allontana dalla Calabria, alle infiltrazioni mafiose, al qualunquismo degli ambientalisti, alle opinioni di intellettuali che non sanno cosa significhi "visione". A queste osservazioni, unitamente alle possibilità tecniche di realizzazione e alle capacità finanziarie, risponde l'Ad Pietro Ciucci in maniera esaustiva, nell'intervista che appare sulle pagine della presente pubblicazione.

I PRIMI PASSI



ACCELERAZIONE



SI INIZIANO A FARE I CONTI



TIRA E MOLLA



LA RIPARTENZA



IL GOVERNO APPROVA IL DECRETO





FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE



SINCE 1952

Proud to provide
fastening solutions
for all areas
of application



www.gruppofontana.it

Il Ponte sullo Stretto,
con l'interesse mondiale
che genererà, sia per il forte
avanzamento tecnologico
che come attrazione turistica,
potrà, da asset cruciale, sostenere
veramente il Paese a posizionarsi
degnamente e validamente
nel nuovo disegno europeo
in corso

Si arriverà questa volta alla conclusione? A distanza di più di dieci anni dalla precedente esperienza, la spinta del governo attuale, unita al coinvolgimento delle autorità politiche siciliane e calabresi, mi spingono ad essere leggermente fiducioso. Va in questo senso anche la recente decisione, espressa nel decreto legge "Infrastrutture", di procedere all'approvazione del progetto esecutivo, "anche a fasi costruttive", come viene fatto, nel mondo, per le grandi opere.

Alimento questa fiducia rileggendo un articolo che Francesco Merlo, una delle più autorevoli firme de "la Repubblica", non certo favorevole al Ponte, scrisse il 1° ottobre 2003: "Fosse pure vero che non c'è convenienza economica, il Ponte sullo Stretto di Messina andrebbe comunque costruito, senza arroganza verso le ragioni dei ragionieri, ma con un filo di ironia, visto che nessuno ha fatto i conteggi alla Torre Eiffel o alla Statua della Libertà ma tutti capiscono che senza Torre e senza Statua a Parigi e a New York ci sentiremmo persi. Solo grazie ai simboli, infatti, uno spazio dove ci smarriamo diventa un luogo nel quale ci ritroviamo. Non è insomma per ragioneria che si fanno i conti, ma per ridurre le distanze. Il Ponte sconvolge l'arretratezza del sistema viario perché accelera e parifica. E anche con i bilanci in rosso, il Ponte sarebbe comunque ricchezza, risorse, opportunità straordinarie, nuovi posti di lavoro. Alla fine, insomma, questo Ponte sullo Stretto è l'opera più bella e avanzata che l'Italia possa realizzare, è un risarcimento a nostro Sud ed è – deve essere – un'operazione laico simbolica keynesiana, la fine di un handicap, la fusione di Messina e Reggio nella città dello Stretto come una nuova Costantinopoli. Perciò, il

Ponte è di sinistra, anzi è quanto più di sinistra si possa fare (non dire, ma fare) oggi in Italia".

Circa il rischio di infiltrazioni mafiose Merlo scrisse: "Certo, la mafia c'è e qualsiasi investimento corre il rischio della mafia. La verità è che la mafia si combatte con polizia e magistratura, con la pazienza, l'eroismo ed il rischio di impresa che è fatto di innovazione e dunque anche di ponti. I testi di morale ci insegnano del resto che l'angoscia di essere nati può diventare forza criminale quando va verso la disoccupazione, o forza propositiva quando va verso il lavoro".

Mi rifugio in questo articolo di Merlo per trovare conforto alle mie convinzioni che, oggi, sono arricchite da una valutazione geopolitica, sperando sempre in una "spolitizzazione" del dibattito.

Dopo lo sconvolgimento creato dalla guerra Russo-Ucraina il mondo si dovrà riassetare e trovare nuovi equilibri. La ricostruzione di quei territori devastati richiederà notevoli sforzi di capitali e di risorse umane. Pertanto, per partecipare alla ricostruzione, per generosità e per convenienza, l'asse europeo si sposterà sempre più verso il Nord.

Un bilanciamento economico e politico si potrebbe trovare, dando peso e valore al Mediterraneo allargato, visto come perimetro che raccoglie l'area che va dalla linea di Gibilterra al Golfo di Aden, al Medio Oriente e alla sponda Nord del nostro mare. In questa situazione, il Ponte sullo Stretto, con l'interesse mondiale che genererà, sia per il forte avanzamento tecnologico che come attrazione turistica, nonché con il posizionamento del tassello mancante dello Scan-Med (corridoio scandinavo – mediterraneo che unisce Helsinki a Palermo), con la massa di capitali che muoverà, con l'occupazione che promuoverà, con le prospettive che stimolerà per l'economia meridionale e nazionale, in termini di incremento del Pil, potrà, da asset cruciale, sostenere veramente il Paese a posizionarsi degnamente e validamente nel nuovo disegno europeo e nell'assetamento mondiale in corso. 🏠



Ercole Pietro Pellicanò è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2004. Le sue esperienze imprenditoriali abbracciano il mondo industriale, bancario e finanziario. È stato vice presidente e amministratore delegato di MAIA SpA, azienda leader della Caterpillar. Attualmente è presidente dell'Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito e titolare dello Studio Pellicanò per la consulenza aziendale



FOCUS 2

CONVEGNO NAZIONALE
DEI CAVALIERI
DEL LAVORO
Bari - 14 settembre 2024



WORKSHOP PREPARATORI AL CONVEGNO DI BARI

IL FUTURO DEL LAVORO

Denatalità, innovazione, capitale umano sono i cardini intorno ai quali ruotano da sempre forme e organizzazione del lavoro. Tuttavia, negli ultimi decenni sono emersi fenomeni del tutto inediti: l'accelerazione tecnologica ha assunto ritmi sbalorditivi, la globalizzazione ha reso il mondo sempre più "piccolo", l'aspettativa di vita nei paesi avanzati si è significativamente allungata e il sapere acquisito nel corso dei cicli scolastici standard si è progressivamente allontanato rispetto alle competenze richieste dal mercato. In un quadro sociale così profondamente trasformato quale potrà essere "Il futuro del lavoro"? Se ne discuterà nel Convegno Nazionale della Federazione in programma a Bari. Qui le sintesi dei tre workshop preparatori

Traiettorie per l'Italia di domani

DEMOGRAFIA, TECNOLOGIA, FORMAZIONE

Se è vero che il lavoro è componente essenziale della dignità di ogni persona, interrogarsi sulle sue trasformazioni nell'era dell'Intelligenza artificiale e dell'infosfera, significa ragionare sui percorsi attraverso cui rinnovare il senso della nostra dimensione esistenziale e civile prima ancora che di quella economica. Ad approfondire tali percorsi è dedicato "Il Futuro del Lavoro", il Convegno Annuale della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, in programma il 14 settembre 2024 a Bari.

Il dibattito si articolerà in tre sessioni: "Demografia e lavoro", "Tecnologia e lavoro" e "Formazione e lavoro". Allo scopo di approfondire la discussione e favorire il dibattito su questi tre prioritari aspetti legati alle trasformazioni dei processi e delle forme del sistema produttivo, la Federazione ha promosso tre workshop preparatori al Convegno Nazionale.

Il primo incontro, "Demografia e lavoro", si è tenuto l'8 aprile. Ad aprire il workshop è stato Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, mentre il dibattito è stato animato dagli interventi dei Cavalieri del Lavoro Daniela Gennaro Guadalupi, presidente onorario Vin Service, Linda Orsola Gilli, presidente Inaz, e Silvano Pedrollo, presidente Pedrollo. Dall'aumento della partecipazione femminile al mondo produttivo alla riduzione dell'emigrazione giovanile, dal sostegno alla natalità alla ridefinizione delle politiche migratorie, nel corso del dibattito sono state discusse le strategie per rendere l'Italia più attrattiva, indicando buone pratiche e possibili soluzioni.

Il secondo workshop, su "Tecnologia e lavoro", si è tenuto il 13 maggio. La nuova rivoluzione industriale innescata

dalla digitalizzazione e dai sistemi di Intelligenza artificiale sta ridisegnando filiere produttive in cui competenze e profili professionali sono chiamati ad evolvere velocemente per cogliere opportunità di business spesso ancora da inventare. La sessione ha fatto emergere in che modo sfruttare l'enorme potenziale di produttività riconducibile alle nuove applicazioni tecnologiche. A introdurre il tema Gianluigi Castelli, associate professor of Practice di Information Systems, Sda Bocconi School of Management. Ne hanno discusso i Cavalieri del Lavoro Marco Boglione, presidente BasicNet, Umberto Paolucci, già vice presidente Microsoft Europa Medio Oriente e Africa presidente UP Invest, Angelo Michele Vinci, presidente Masmec.

Il terzo workshop, tenuto il 4 giugno, dedicato al tema "Formazione e lavoro" è stato introdotto da Gianfranco Viesti, professore di Economia Applicata presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Hanno partecipato al dibattito i Cavalieri del Lavoro Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato Exprivia, Carlo Pontecorvo, presidente e amministratore delegato Ferrarelle Società Benefit, Armando de Nigris, presidente Gruppo De Nigris Teresa Naldi, presidente Royal Group Hotels & Resorts.

L'incontro ha messo in luce il ruolo sempre più centrale del capitale umano nelle società avanzate. Formazione permanente, orientamento dei più giovani su discipline scientifiche, rapporti sempre più stretti tra università, imprese e istituti superiori, diventano oggi azioni essenziali. In tale cornice assumono un ruolo centrale le Academy aziendali, di cui significative testimonianze trovano espressione tra le aziende dei Cavalieri del Lavoro. Ad esse è dedicato uno studio che sarà presentato in occasione del Convegno di Bari. 



Demografia & Lavoro

popolazione e calo delle nascite

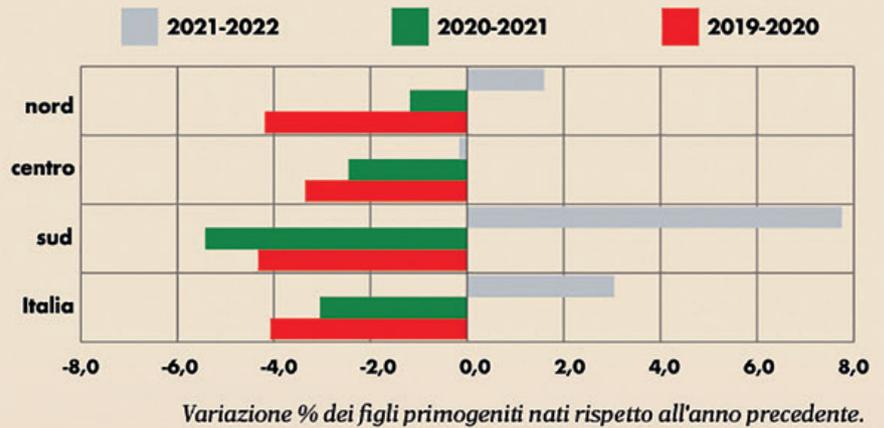
L'Italia ha un rapporto di

5.6

anziani per bambino

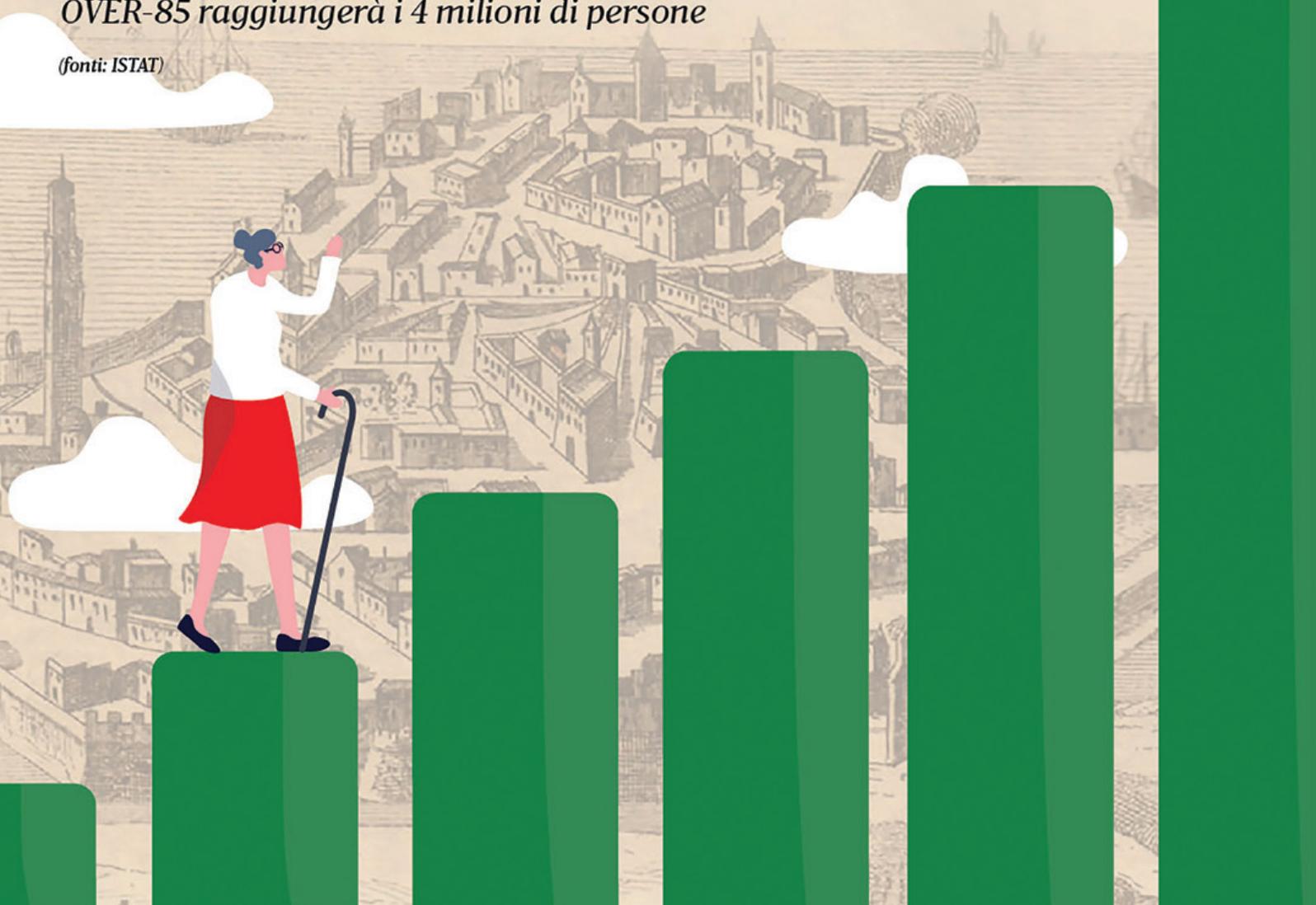
Nella fascia degli **over 65** in rapporto alla popolazione **under 15** nel 2022 se ne contano 193.

calo delle nascite



Entro il 2050 la popolazione italiana OVER-85 raggiungerà i 4 milioni di persone

(fonti: ISTAT)



IL PRIMO WORKSHOP PREPARATORIO AL CONVEGNO NAZIONALE

DEMOGRAFIA

IL NODO della denatalità

“

Il mondo invecchia. Le aree geografiche che invecchiano sono la maggior parte. Ci sono però zone con ancora una maggior natalità. La notizia che l'India, con 1 miliardo e 400 milioni di persone,

avrebbe superato la Cina, è veramente importante. Ricordo che la demografia si riflette sulla crescita economica, sui tassi di interesse, sulla distribuzione della ricchezza, sulle diseguaglianze e induce flussi migratori, solo per citarne alcuni”. Con queste parole il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella ha aperto l'8 aprile scorso il primo dei tre workshop preparatori del Convegno Nazionale sul lavoro, che si terrà il 14 settembre a Bari.

“Come fanno le istituzioni – ha proseguito – ad affrontare le problematiche demografiche? Secondo me con un metodo olistico, a 360 gradi. Da un lato, si può favorire la natalità, dall'altro si può favorire il supporto alla popolazione che è più avanti nell'età e, all'occorrenza, bisogna stare attenti ai flussi migratori. L'innovazione ha effetto sulla demografia, soprattutto perché influenza le aspettative di vita. I progressi della medicina, l'aumento della popolazione e l'invecchiamento sono legati al miglioramento delle condizioni di vita e di benessere. Attenti che, probabilmente, presto la robotica cercherà di aumentare l'assistenza alla famiglia, ai meno giovani, con un intervento particolarmente importante coadiuvato dall'Intelligenza artificiale”.

A introdurre i lavori è stato il Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo, presidente del Gruppo Mezzogiorno, per il quale il tema è di assoluta rilevanza e richiede “un intervento pubblico” e “un programma di lungo termine con il governo”. Senza di questo, è l'opinione del Cavaliere, “sarà difficile probabilmente ribaltare la situazione”.

Entrando nel merito degli argomenti, lo scenario complessivo è stato inquadrato da Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, mentre il dibattito è stato animato

dagli interventi dei Cavalieri del Lavoro Domenico Favuzzi, presidente e Ad Exprivia, Daniela Gennaro Guadalupe, presidente onorario Vin Service, Linda Orsola Gilli, presidente Inaz, e Silvano Pedrollo, presidente Pedrollo. A seguire una sintesi dei contenuti.



ROSINA: “Il declino non è ineluttabile”

Siano davanti a un cambiamento profondo – afferma il professor Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano –. Per tutta la storia dell'umanità, società ed economia hanno funzionato

avendo come base un'abbondante presenza di giovani, di nuove generazioni che andavano ad alimentare il mondo del lavoro e quindi la capacità di sviluppo e innovazione. Questa fase nella storia dell'umanità è ora terminata a partire dai paesi in cui viviamo, dal mondo occidentale, dall'Europa. È finito quello che viene chiamato il dividendo demografico. Questo, d'ora in poi, non sarà più vero: l'asse portante dell'economia per la sostenibilità del sistema sociale di welfare, che è la popolazione in età attiva, ora andrà, per la prima volta, progressivamente a ridursi in modo drastico e quindi il mondo occidentale perderà questo vantaggio competitivo.

La popolazione attiva in Europa e Nord America andrà a diminuire e si indebolirà quindi la capacità di crescita e di sviluppo, dal punto di vista quantomeno quantitativo, perdendo questo vantaggio competitivo rispetto ad altre aree del mondo.

Questo però, altro punto importante, non avverrà allo stesso modo all'interno di tutto il mondo occidentale, dei paesi sviluppati, all'interno della stessa Europa. Ci sono paesi che, a fronte di una popolazione anziana che aumenta, grazie all'aumento della longevità e che

OLTRE L'ALLUMINIO



archiproducts®
AWARDS
WINNER

perfektion 
minimal6005



WWW.EKU.IT

DEMOGRAFIA

quindi chiede di far fronte a un aumento della domanda per pensioni, riescono a mantenere la popolazione in età attiva consistente e non si riduce a fronte di un aumento della popolazione anziana.

La Svezia, per esempio, non andrà a peggiorare in maniera rilevante perché la combinazione tra natalità, che non è mai scesa troppo sotto i due figli per donna, e il contributo dell'immigrazione, fa sì che la popolazione in età attiva rimanga solida.

Anche la Germania è riuscita ad invertire la tendenza negli ultimi 15 anni perché le nascite, anziché diminuire continuamente come in Italia, si sono progressivamente risollevate un po'. Anche l'investimento sull'immigrazione, combinato con politiche familiari, ha fatto sì che gli immigrati, adeguatamente qualificati e formati, potessero entrare nel mondo del lavoro, rafforzare la popolazione in età attiva della Germania e metterla nelle condizioni di contribuire alla natalità.

Tutto questo vuol dire che la demografia non è un destino, che la transizione demografica non implica necessariamente che i paesi occidentali debbano andare verso un declino e una riduzione del potenziale di sviluppo. Ma l'Italia è uno dei paesi che si stanno mettendo nella condizione di maggior vulnerabilità dal punto di vista economico, perché manca una risposta all'altezza della sfida della demografia attuale.

Occorre aumentare l'investimento in invecchiamento attivo. È anche fondamentale fare sì che gli squilibri nelle età più giovani non siano eccessivi, che non vada troppo a ridursi la componente più giovane, e su questo abbiamo ancora margini per fare in modo che le componenti più giovani, le generazioni che nasceranno da qui al resto del secolo, non si riducano ulteriormente.

La componente migratoria potrà avere una parte rilevante, se sarà in grado di integrarsi adeguatamente. Inoltre, dovremo anche migliorare la capacità, attraverso la conciliazione tra lavoro e famiglia, di aumentare l'occupazione femminile, che continua ad essere tra le più basse in Europa, e conciliarla con la possibilità di avere figli, allineare al rialzo l'occupazione femminile e fecondità. Queste sono le sfide che abbiamo davanti.

FAVUZZI: "Il contributo dell'Intelligenza artificiale"

Vorrei dare qualche spunto su come l'Intelligenza artificiale (Ia) può dare una mano ad affrontare alcuni problemi illustrati dal professor Rosina – ha detto il Cavaliere del La-



voro e Ad di Exprivia Domenico Favuzzi –. Il primo sarà il tema della mancanza dei giovani sull'economia. Sappiamo che i giovani hanno un ruolo importante perché aiutano tutta l'economia, non solo ad innovare, ma anche ad adattarsi alle innovazioni tecnologiche. È molto importante che, pur a fronte di una diminuzione del numero dei giovani, si intervenga sul tema di quanti giovani passano dalla scuola secondaria all'Università, aumentando il numero di coloro che frequentano le facoltà tecnico-scientifiche, le cosiddette Stem.

Un primo utilizzo dell'Ia deve essere quello di orientare i giovani e la conoscenza del futuro del mondo del lavoro, supportando formatori ed educatori.

L'altro tema sul quale l'Ia ci può dare una mano sarà quello di migliorare la produttività: utilizzare la tecnologia per aumentare la produttività, sarà un aspetto importantissimo e discriminante, per esempio con l'utilizzo della robotica nell'assistenza alla cura delle persone anziane e nella gestione del sistema sanitario, dal supporto ai medici nell'elaborazione delle diagnosi alla personalizzazione dei percorsi di cura.

Un altro tema è l'immigrazione: già oggi l'Ia può tradurre tutte le lingue e può quindi facilitare l'integrazione, anche nei rapporti con la Pubblica amministrazione.

L'Ia può poi facilitare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Una delle novità post Covid è stata la grande crescita del lavoro da remoto, che è un lavoro spesso di tipo asincrono che ha bisogno di una maggiore orchestrazione tra l'attività che fanno le singole persone e le esigenze dell'organizzazione.

Anche qui l'Ia può ridurre i vincoli di un lavoro asincrono, soprattutto nell'ambito del lavoro di ufficio o delle tante attività di tipo amministrativo o di ricerca, di gestione della clientela, attraverso quei sistemi di orchestrazione del lavoro.

È ovvio che l'Ia diventerà anche un fenomenale attrattore di forza lavoro qualificata, visto che molti dei pochi giovani che riusciamo a laureare, scelgono di andare fuori dal nostro Paese a realizzare le loro aspirazioni. Questo succede anche per un ritardo in alcuni settori, in particolare nella Pa, proprio dell'avanzamento tecnologico e del livello professionale richiesto. Utilizzare quindi sempre più tecnologia, in particolare l'Ia, sarà un modo per attrarre e tenere da noi molti dei giovani che oggi vanno all'estero.

Ricordo una frase che ci accompagnerà durante il Convegno di Bari sul futuro del lavoro: non sarà l'Intelligenza artificiale a sostituire l'uomo, ma saranno altri uomini che, utilizzando l'Intelligenza artificiale, potranno sostituire quelli che non la utilizzeranno.

DEMOGRAFIA

GENNARO GUADALUPI: “Il ruolo del welfare aziendale”

Due anni fa, quand'ero nel Consiglio del Gruppo Lombardo, abbiamo affidato all'Università di Bergamo un'indagine sull'occupazione femminile e sulle politiche per migliorarla – ha affermato il Cavaliere del Lavoro e presidente di Vin Service Daniela Gennaro Guadalupi –.



Il nostro mercato del lavoro è caratterizzato da persistenti divari territoriali e disparità nell'occupazione per genere, per età e titolo di studio. C'è una bassa partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto delle donne. Nel 2021 l'Italia è al penultimo posto nella Ue, appena sopra alla Romania, rappresentiamo il 55,4% rispetto alla media dell'Unione europea del 68,5%, quindi abbiamo ben 13,1 punti percentuali in meno di donne impiegate nel mondo del lavoro.

C'è anche un'elevata differenza di genere nell'occupazione e nei salari. C'è poi una bassa flessibilità dell'orario di lavoro perché in Italia circa un lavoratore su cinque ha la possibilità di modulare il proprio orario di lavoro, mentre la media europea è di un lavoratore su tre e addirittura, nei paesi nordici, due lavoratori su tre possono modulare il loro orario.

Inoltre, c'è un'altissima rigidità in entrata e in uscita dal mercato del lavoro: siamo al quinto posto nell'Ocse con le procedure più rigide per i licenziamenti dei lavoratori con contratti a tempo indeterminato e al terzo posto per la rigidità di utilizzo dei contratti temporanei.

Nelle imprese del campione il 49% dell'occupazione è di genere femminile, mentre la media italiana è del 43%. Abbiamo quindi già sei punti percentuali in più nelle aziende dei Cavalieri del Lavoro.

C'è però una grande eterogeneità nella presenza femminile. Tra le imprese manifatturiere il personale femminile è solo il 26%, mentre nei servizi arriva fino al 47%. Solo il 13% delle imprese campione ha almeno la metà del personale di genere femminile. Nei rapporti di lavoro part time, il genere femminile rappresenta l'83% ed è superiore alla media italiana del 76%. I Cavalieri del Lavoro, quindi, concedono il part time il 7% in più della media delle aziende italiane.

Dall'indagine è emerso principalmente che la percentuale di genere femminile aumenta con il livello di istruzione. Purtroppo con la licenza media il genere femminile ha una quota inferiore al 20%. Tra i lavoratori con laurea magistrale invece, la quota sale fino al 40%.

In merito alle progressioni di carriera, il 38% delle im-

prese del campione ha almeno una donna tra le posizioni manageriali e la quota di donne nel top management è il 30%, cioè le aziende dei Cavalieri del Lavoro hanno il 2% in più di top manager rispetto alla media nazionale, che è del 28%.

Nelle posizioni apicali, tuttavia, la presenza di genere femminile è ancora bassa. Solo il 6% delle aziende dei Cavalieri del Lavoro ha la maggioranza delle posizioni dirigenziali coperte da donne, fra cui i Ceo sono solo il 14% e il 25% sono amministratori delegati. Inoltre, le donne hanno meno degli uomini l'onere di seguire corsi di formazione. La retribuzione lorda delle donne è del 17% inferiore a quella degli uomini. Lo stipendio ridotto che percepiscono le signore è, in percentuale, fra il 4% e il 35% inferiore, un divario molto alto.

Il 90% delle aziende ritiene che la disegualianza tra donne e uomini sia oggi ancora molto alta o molto diffusa. L'85% delle aziende pensa che ci sia discriminazione di genere nelle imprese e pensano che le donne abbiano effettivamente più difficoltà rispetto agli uomini nel raggiungimento delle posizioni dirigenziali.

Nessuna azienda ritiene che gli uomini siano dirigenti migliori delle donne, ma ritengono che le donne sono meno disposte degli uomini a fare carriera. Questo è proprio un punto culturale su cui riflettere. Il 57% delle imprese dei Cavalieri del Lavoro lombardi non ritiene che le “quote rosa” siano uno strumento efficace per aumentare la presenza di donne in posizioni dirigenziali, mentre viene accolta con più positività la certificazione della parità di genere, che per il 60% aiuterà a ridurre le differenze. Le quote rosa all'inizio sono state dirompenti, hanno contribuito a ridurre le differenze di genere nelle posizioni apicali ma, generalmente, sono vissute come un vincolo, come una forzatura e non sono considerate particolarmente efficaci.

Tuttavia, l'intervento del legislatore è ritenuto utile nell'obbligare le aziende a lavorare su questi temi e ad avviare un cambiamento culturale. Nelle aziende occorre puntare su politiche di parità di genere e di supporto nel periodo di maternità volte soprattutto a mantenere le neomamme informate e coinvolte nella vita aziendale, anche con l'utilizzo dell'Ia.

Dalla nostra indagine emerge che il 72% delle aziende ha un contratto aziendale, ma solo una su cinque adotta esplicitamente una contrattazione di genere. Con riferimento ai congedi, oltre quanto previsto dalla legge e dal contratto nazionale, le aziende fanno ricorso alla contrattazione di secondo livello, soprattutto per i congedi di paternità nel 30%, congedi parentali al 26% e in misura minore congedi di maternità, il 13%.

DEMOGRAFIA

In questo quadro il welfare aziendale può giocare un ruolo rilevante: l'83% delle imprese del campione adotta politiche di welfare, tra cui: servizi per il benessere psicofisico, flessibilità dell'orario, previdenza e sanità integrativa. Un terzo delle aziende offre servizi di asili nido, in tre casi su quattro appoggiandosi a strutture esterne. Solo il 27% delle aziende, tra quelle che già non li adottano, è interessato ad introdurre programmi di conciliazione tra vita privata e lavoro. L'area della salute è quella a cui le aziende si dimostrano più sensibili, altro motivo di orgoglio culturale dei Cavalieri. Alcune aziende hanno introdotto il "maggior-domo aziendale" che può fare la spesa, portare gli abiti in tintoria e altre incombenze per migliorare la qualità di vita del lavoratore, compresa l'assistenza ai figli piccoli o ai genitori anziani. Oltre il 50% delle aziende ha introdotto lo smart working nel periodo Covid, che per il 75% non ha intaccato la produttività del lavoro: per il 18% l'ha addirittura aumentata e solo per il 7% l'ha ridotta.

Le aziende vedono lo smart working come una pratica interessante per le lavoratrici madri, come politica di conciliazione vita-lavoro. Nelle Pmi i vincoli normativi e i costi di sostituzione maternità possono essere molto onerosi. Due principali tipologie di buone pratiche a supporto della genitorialità: le politiche di comunicazione e di *involvement* da parte dell'azienda nel periodo della maternità per aumentare la probabilità di rientro al lavoro.

In conclusione, oltre il 75% delle aziende ritiene che l'aumento dell'occupazione femminile avrebbe aspetti positivi, sia sulla performance aziendale sia sulla crescita dell'economia: emerge la necessità di politiche pubbliche sia sul lato della domanda che dell'offerta di lavoro, come ad esempio, la riduzione dei costi a carico dell'azienda nel caso di sostituzione per maternità; agevolazioni fiscali e detassazione legate alla genitorialità, come l'utilizzo del quoziente familiare per definire la tassazione o le politiche di deducibilità delle spese sostenute per i figli.

Rosina: La demografia non è un destino, la transizione demografica non implica necessariamente che i paesi occidentali debbano andare verso un declino e una riduzione del potenziale di sviluppo

Alcune aziende già propongono interventi di *mentoring* verso i giovani: come il caso di donne manager che nelle scuole raccontano in cosa consiste il loro lavoro. Infine, un fattore cruciale è la comunicazione in azienda per divulgare in modo efficace gli interventi adottati per favorire le pari opportunità, aumentare lo scambio di buone pratiche tra le aziende associate, sostenere collaborazioni scuola-imprese, finanziare borse di studio per ragazze. Il *commitment* del top management deve essere convinto anche con la creazione di una figura *executive* dedicata alle pari opportunità.



GILLI: "Le aziende imparino a trattenere i collaboratori"

Vorrei dissociarmi dal pessimismo che spesso prende l'Italia in generale - sostiene il Cavaliere del Lavoro e presidente di Inaz Linda Orsola Gilli -. L'Italia è un grandissimo Paese che ha tantissime opportunità, tantissimi punti di forza ma può coprire tanti gap magari negativi con politiche adatte, sostenute sia personalmente

– da ogni persona e ogni azienda – sia dallo Stato sociale e dalla politica.

Mi dissocio soprattutto sulla questione demografica perché è assolutamente negativo il fatto che al momento dell'Unità d'Italia un neonato aveva una speranza di vita di 29/30 anni. Addirittura, nell'antichità la vita media era inferiore ai 30 anni. Nel 1921-22 si arrivava a 49,3 anni per gli uomini e 50,8 per le donne. Cent'anni dopo, nel 2022 le stime erano di 80,5 anni per gli uomini e 84 per le donne. Gli uomini hanno guadagnato 31 anni di vita e le donne 34. Questa alta longevità è un dato positivo. Lo è decisamente meno la bassa fecondità. Ma si può agire. Abbiamo visto politiche di successo in Francia, Germania, Svezia e in Canada. Occorre una strategia che non riguardi solo la natalità e la famiglia, ma anche una revisione dei percorsi formativi. È importante che la scuola dell'obbligo arrivi fino ai 18 anni e combattere l'abbandono scolastico e universitario. Un secondo tema è l'integrazione degli immigrati. È importante investire sui giovani extracomunitari oppure sui giovani di seconda generazione. Abbiamo persone che hanno una gran voglia di lavorare e quindi le politiche di contrasto all'immigrazione in questo senso sono negative. Nell'ambito del lavoro è importantissima la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale, che va usata in maniera positiva, per aiutare, alleviare, facilitare, snellire il lavoro di calcolo e così via.



NEL RISPETTARE IL MONDO, FACCIAMO LA NOSTRA PARTE

Essere sostenibile è la condizione naturale della ceramica, ma produrla in modo sostenibile è una scelta: la nostra.

Casalgrande Padana interpreta il ruolo di player internazionale nel mercato della produzione ceramica facendosi carico della responsabilità che da questo ruolo deriva.

Con un processo produttivo a ciclo chiuso, certificazioni di settore, politiche energetiche e innovazioni di prodotto, le ceramiche Casalgrande Padana sono il perfetto punto di incontro tra estetica, qualità della vita e rispetto.

casalgrandepadana.com



**CASALGRANDE
PADANA**
THE GREEN WAY TO PAVE

DEMOGRAFIA

Un punto fondamentale è la ricerca e lo sviluppo. Anche la mia società è nel mondo delle Information Technology e un punto fondamentale è continuare a innovare. Un tema a me caro, soprattutto quando intervisto le persone nei colloqui di lavoro, è la capacità di essere creativi. Tornando alla demografia, secondo uno studio di Mediobanca la crisi demografica avrà come conseguenza un drastico calo dei laureandi, oltre 400mila in meno rispetto ad oggi, ossia il 21% di quasi due milioni attualmente iscritti alle università italiane. Per questo le università italiane devono, prima di tutto, attrarre persone anche dall'estero ma cercare di trattenerle e mantenerle all'interno della nostra nazione. Dall'altro lato c'è l'età media dei lavoratori che sta aumentando e purtroppo, se non si prenderanno veloci contromisure, ciò avrà ricadute sulle pensioni. In questo senso anche gli extracomunitari collaborano alle nostre pensioni e riguardano anche la crescita della sanità e altri aspetti del sistema sociale che sono fenomeni connessi alla crescita demografica della nostra nazione.

Ci sono anche due riflessi importanti sul mondo del lavoro, su cui ogni anno facciamo un'indagine in collaborazione con Business International, e l'ultima indagine del 2023 è sulle leve del *talent management* nell'era del *quiet quitting*, del *job quitting*: il primo caso è l'abbandono silenzioso del dipendente che, per mancanza di entusiasmo, fa il minimo indispensabile, non prende mai iniziative, rifugge dagli straordinari e tende a delegare ad altri.

Il secondo è legato, invece, alla fascia dei 25-35 anni e alla facilità con cui si salta da un'azienda all'altra, spesso appena 24 mesi dopo essere stati assunti.

L'abbandono silenzioso è un fenomeno generazionale che interessa prevalentemente i Millennials, nati fra il 1981 e il 1996, e quelli della Generazione Z, nati tra il 1997 e il 2012, che incide sulla produttività e spesso fa da anticamera a un fenomeno ancora più grave, quello delle grandi dimissioni. La ricerca di un ambiente lavorativo più soddisfacente da parte dei lavoratori, la speranza di ottenere una migliore retribuzione. E qui entra in campo un percorso di evoluzione anche economica, concordata con il lavoratore, e il desiderio di avere anche un'opportunità di crescita. Va sottolineato il fatto che spesso sono i lavoratori a scegliere l'azienda. Viceversa, l'eccessivo carico di lavoro, orari troppo rigidi e disorganizzazione, demotivano le persone e le inducono a cercare situazioni differenti, che consentano loro una migliore gestione del tempo, quindi l'equilibrio fra vita privata e vita professionale.

Questi fenomeni sono sfide e opportunità per le aziende e per l'intera società. Le aziende devono adottare strategie flessibili e innovative per attrarre e trattenerne i talenti, per esempio con delle *Academy*, sia per includere e far

rientrare al lavoro persone che magari sono uscite, donne con alte competenze che hanno lasciato il lavoro dopo aver fatto uno o due figli.

Sono tutti temi importanti per favorire la maternità perché i due stipendi dei genitori favoriscono sicuramente la natalità.

Affrontare il cambiamento demografico richiede dunque un approccio proattivo e collaborativo da parte di tutti: aziende, istituzioni e individuo. Solo così potremo sfruttare a pieno il potenziale della forza di lavoro in un mondo per fortuna in continua evoluzione.



PEDROLLO: "Dobbiamo puntare sulla formazione continua"

Noi, come tantissime aziende del Nordest, non troviamo personale, né operai né tecnici – afferma Silvano Pedrollo, Cavaliere del Lavoro e amministratore unico della Pedrollo -. Ci manca il 10-15% di personale. Abbiamo

anche grande difficoltà nell'inserire personale extracomunitario per diverse ragioni: la mancanza di un minimo di preparazione; nel nostro caso, essendo fortemente automatizzati, il lavoro fisico si è ridotto notevolmente, da qui la necessità di avere personale con un minimo di preparazione, difficoltà poi nella lingua. Per quanto riguarda le donne, stiamo già inserendo più lavoratrici. La principale difficoltà che riscontro per le donne è la gestione casa-famiglia-lavoro. Stiamo utilizzando, per chi ne ha necessità, il part time. Un altro problema è la crisi della famiglia: abbiamo calcolato che un 30% dei nostri collaboratori sono separati oppure hanno varie problematiche familiari. Questo crea grossi problemi perché non si è più concentrati e il lavoro diventa secondario. Anche in questo caso penso che dobbiamo farci carico di queste situazioni pesanti. Ho degli esempi in cui molto spesso queste famiglie che si separano vanno da avvocati spendendo dei capitali, con tutte le problematiche che ne escono.

Abbiamo inserito anche uno psicologo all'interno dell'azienda in modo che possiamo seguirli sia dal punto di vista psicologico che dal punto di vista finanziario. Da tre anni abbiamo inserito in azienda la formazione continua, grazie alla quale siamo riusciti a realizzare prodotti veramente innovativi, tantissimi brevetti proprio perché la mente libera e la formazione continua hanno permesso loro di sviluppare delle cose straordinarie. Grazie a questo nessuno dei nostri collaboratori se n'è andato perché si sentono veramente a casa. 🏠 (P.M.)



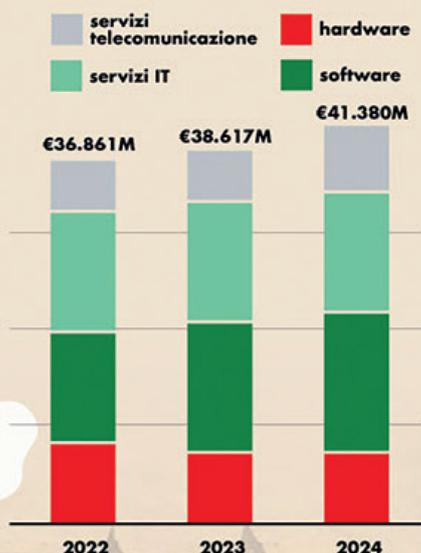
Tecnologia & Lavoro

produttività e innovazioni

L'incremento della produttività nel Made in Italy, determinato dall'innovazione tecnologica, è pari a **€15MLD**

(fonte: Accenture)

mercato ICT in Italia 2022-2024



(fonte: Assintel)

previsione automazione economie avanzate



lavori cambiamenti radicali



lavori completamente automatizzati

(fonte: OCSE)



TECNOLOGIA

INNOVAZIONE

creatrice

Il Future of Jobs Report del World Economic Forum prevede che, entro il 2025, l'automazione e l'intelligenza artificiale sostituiranno circa 85 milioni di posti di lavoro. Una cifra impressionante, anche se è da considerare che lo stesso rapporto indica anche che l'ia sarà responsabile della creazione di 97 milioni di nuovi posti di lavoro entro lo stesso anno. Non si tratta più di chiedersi se le nuove tecnologie, a cominciare dall'Intelligenza artificiale, avranno un impatto sul mondo del lavoro, ma di comprendere come le aziende possano implementarle efficacemente per supportare, anziché rimpiazzare, i lavoratori umani. L'ia potrà infatti aiutare le persone a lavorare in modo più rapido, efficiente e produttivo.

Detto questo, numerosi interrogativi rimangono aperti. Come evitare il rischio di polarizzazione nella domanda di lavoro tra gli impieghi ad alto livello di istruzione e maggior reddito e quelli collocati all'estremo opposto? Quale impatto può produrre lo sviluppo di nuove tecnologie in settori chiave come l'energia e i trasporti sull'andamento della transizione ecologica e sulla creazione di nuovi profili professionali? Quali azioni intraprendere per far sì che la diffusione delle nuove tecnologie includa pienamente anche le piccole e medie imprese?

Ne hanno discusso in occasione del secondo appuntamento dei workshop preparatori al Convegno Nazionale "Il Futuro del Lavoro", tenuto lo scorso 13 maggio, Maurizio Sella, presidente della Federazione, Carlo Pontecorvo, presidente Gruppo del Mezzogiorno, i Cavalieri del Lavoro Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato Exprivia, Marco Boglione, presidente BasicNet, Umberto Paolucci, già vice presidente Microsoft Europa Medio Oriente e Africa presidente UP Invest, Angelo

Sella: In tutte le precedenti rivoluzioni industriali, le innovazioni hanno comportato un aumento della ricchezza, dei bisogni e dei consumi. La capacità di godere di questi investimenti ha sempre portato un aumento della popolazione lavorante e non a una sua diminuzione

Michele Vinci, presidente Masmec. A introdurre il tema Gianluigi Castelli, associate professor of Practice di Information Systems, Sda Bocconi School of Management. "Sono ottimista – ha sottolineato il presidente Sella – perché vedo la capacità della nostra classe produttiva e dei Cavalieri del Lavoro, che ne sono l'eccellenza, di fare gli investimenti necessari per tradurre queste innovazioni in vantaggi per le proprie imprese e per i territori. In tutte le precedenti rivoluzioni industriali, nonostante i timori spesso legittimi, le innovazioni hanno comportato un aumento della ricchezza, dei bisogni e dei consumi. La capacità di godere di questi investimenti ha sempre portato un aumento della popolazione lavorante e non a una sua diminuzione. Non vediamo nessun motivo perché ciò non avvenga nuovamente". Dello stesso tenore le considerazioni di Carlo Pontecorvo, numero uno dei

Castelli: L'ia generativa è la punta dell'iceberg. La ricerca produrrà nuove capacità basate sul *deep machine learning*, sul *machine reasoning*, su tutte queste cose che sono molto più avanzate che non l'ia generativa

Cavalieri del Mezzogiorno. “L’impatto dell’innovazione tecnologica sul mondo del lavoro è molto significativo, a volte viene trattato in maniera discordante ma io sono ottimista e penso che sia sempre l’occasione per crescere, migliorare, reinventarsi, per trovare nuove forme di lavoro, nuove competenze, nuovi profili professionali purché tutto sia ben guidato e seguito”.

CASTELLI: “L’ia solo punta dell’iceberg”

“È evidente che noi oggi continuiamo a ragionare ancora con un retaggio del XX secolo, partiamo da una base di percezione errata: otto ore di lavoro al giorno per cinque giorni alla settimana per 44 settimane lavorative all’anno, 7.760 ore all’anno. Grossomodo questi sono i ragionamenti di quando guardiamo il lavoro che è questa quantità di capacità intellettuale, manuale, operativa. È evidente però che già lo smart working o remote working, ha cambiato il rapporto tra vita lavorativa e vita personale per un numero crescente di persone e di lavoratori ed è altrettanto evidente che sono sempre di più i lavoratori che sono impattati da un qualche livello di automazione”. “Ci sono sistemi informativi sempre più integrati e sofisticati che stanno incorporando progressivamente le capacità dell’ia. Nel medio periodo – ha proseguito il professore – l’ia generativa è la punta dell’iceberg, è la cosa che ha reso evidente quello che sta accadendo nel mondo dell’Intelligenza artificiale. La ricerca produrrà nuove capacità basate sul *deep machine learning*, sul *machine reasoning*, su tutte queste cose che sono mol-



to più avanzate che non l’ia generativa. E la curva esponenziale dell’impatto dell’ia comincerà a manifestarsi”. Castelli ha sottolineato anche l’aspetto geopolitico dell’ia. “Ormai – ha detto – la capacità di sviluppo delle tecnologie digitali è un affare di miliardi di euro o di dollari di investimento e osservate come siano solo nelle mani dei grandi gruppi privati, Google, Apple, Meta, Amazon e della Cina. Quando leggo che l’Italia sta per investire un miliardo di euro per l’intelligenza artificiale, sono molto perplesso. È evidente che alla gara per lo sviluppo delle tecnologie di base, l’Italia non è neppure iscritta. Dobbiamo investire per imparare a usarle al meglio”.



FAVUZZI: “Favorire ecosistemi digitali”

Nel suo intervento Domenico Favuzzi ha messo subito in evidenza due dati relativi alla formazione nelle discipline Ict. “Il primo, problematico, è che il numero di laureati italiani oggi occupati nel mondo Ict è molto basso, solo l’1,4%. La notizia

positiva è che il numero delle persone che si laureano ogni anno in materie Ict è cresciuto ed è intorno al 5% e il numero dei corsi di laurea su tutto il territorio italiano oggi è al 7% del totale. In qualche modo quindi ci aspettiamo che questi dati possano migliorare”.

Parlando della virtualizzazione degli ambienti di lavoro, Favuzzi ne ha messo in luce il potenziale aumento di produttività indicandone, al tempo stesso, nuove criticità connesse alla sicurezza aziendale e più in generale alle necessità di trovare nuovi equilibri lavoro-vita “sui quali siamo ancora in cerca del corretto trade-off, perché non si tratta solo di un problema quantitativo, di orario di lavoro, ma anche di tensione e di attenzione sia alla vita che al lavoro”.

Favuzzi: Possiamo puntare a essere un’area di integrazione di tutte le componenti: i governi, gli enti di ricerca, le aziende, le start up, le infrastrutture tecnologiche. In questo modo la diffusione di vantaggi dell’innovazione diventa circolare

In questo quadro diventa fondamentale la formazione. “Il tutto non può andare avanti se non opportunamente alimentato da una riqualificazione e formazione continua, che in gran parte sta partendo dalle nostre aziende in cui formiamo sia neolaureati e neodiplomati, ma anche ultrasessantenni, cercando di recuperare la loro esperienza, la loro capacità. La tecnologia non la si fa soltanto ma la si può utilizzare; quindi, i livelli di comprensione possono essere di vario tipo e di varie profondità”. Un ultimo punto affrontato da Favuzzi ha riguardato il ruolo degli ecosistemi innovativi. “Castelli diceva che noi non possiamo competere sul tema delle tecnologie con i colossi americani e cinese. È vero, però possiamo puntare a essere un’area di integrazione di tutte le componenti: i governi, gli enti di ricerca, le aziende, le start up, le infrastrutture tecnologiche. Se il nostro approccio a utilizzare queste tecnologie è quello di un’effettiva integrazione e di un’adattabilità di tutto il nostro sistema economico e sociale, allora la diffusione dei vantaggi, dei benefici potrà diventare un circolo virtuoso e farci guardare all’uso di queste tecnologie sempre con maggior ottimismo”.

BOGLIONE: “La mia azienda nata dalla rete”

Marco Boglione ha ricordato il legame tra rivoluzione digitale e la nascita della sua Basicnet. “Se non ci fosse stata la cosiddetta rivoluzione digitale, non ci sarebbe la nostra azienda. Le rivoluzioni si fanno sempre per la libertà e anche quella fu una rivoluzione più culturale che tecnologica. I primi computer portatili facevano sognare perché faceva sperare nella libertà che quegli oggetti ti avrebbero dato”. Il punto di svolta è però arrivato solo con il protocollo internet. “Sono la prova di uno che faceva magliette perché lavoravo in un’azienda tessile, innovativa finché si vuole, però analogica. In quegli anni, soprattutto all’inizio degli anni ’90, ho capito che grazie alla micro informatica, ma soprattutto alla rete, si poteva immaginare una cosa che non sapevamo neanche bene come si chiamava e come chiamarla, ma che forse oggi ha un nome come tante cose dopo un po’ di tempo, come ce l’ha il “cloud”, ce l’ha anche il “market place”, tutte cose nate perché c’erano quelle tecnologie che ci consentivano di poter sognare di fare delle cose che prima non si potevano fare, più velocemente, con più flessibilità e con molta più affidabilità”.

Il fondatore di Basicnet ha evidenziato poi il nesso tra in-



Boglione: Noi abbiamo sempre creduto che le nuove tecnologie fossero per definizione, nuove opportunità di impresa.

Se non rimangono non ne parliamo più e non sono neanche nuove tecnologie, se rimangono è perché servono all’economia

novazione e potenzialità economica. Le tecnologie aprono nuove opportunità o, semplicemente, non sopravvivono. “Noi abbiamo sempre creduto che le nuove tecnologie fossero per definizione, nuove opportunità di impresa. Se non rimangono non ne parliamo più e non sono neanche nuove tecnologie, se rimangono è perché servono all’economia. Tutte le tecnologie, per definizione, se rimangono, servono a far di più o a far meglio o a far più veloce o a fare delle cose che non erano state fatte prima. Questa è la mia esperienza”.

Boglione ha infine richiamato l’attenzione sulla necessità di mantenere vivo il pensiero critico in un contesto sempre più caratterizzato dall’utilizzo dell’Ia. “Sull’Intelligenza artificiale ho soltanto un retro pensiero. Sono convinto che è un’opportunità di business, ma cosa succederà al pensiero se diventerà il solo riferimento del nostro agire? Se tutti chiediamo all’Ia come si fa una cosa e continuiamo a chiederlo nel tempo, il pensiero tenderà ad essere unico. Per crescita a infinito dell’Intelligenza artificiale, vedo rischi per il pensiero critico. Non è un rischio immediato, ma il tema è importante”.



PAOLUCCI: “Verso una nuova civiltà del lavoro”

“Noi diciamo spesso che il software è come un gas che riempie tutti gli spazi vuoti. Adesso – ha affermato Umberto Paolucci – stiamo vedendo questo fenomeno di riempimento di spazi vuoti da parte dell’Intelligenza artificiale. Ne ho parlato a gen-

naio, quando mi è stato chiesto di scrivere un breve articolo sull’intelligenza artificiale sulla nostra rivista *Civiltà del*



Cavaliere del Lavoro Maria Grazia Doglione

FONDALPRESS
HIGH PRESSURE DIE-CASTING OF ALUMINIUM ALLOYS

<https://www.fondalpress.it>
ID Linked-In: 8537613

FONDALPRESS

Il valore delle persone la ricetta di 50 anni di successo

Fondalpress SPA, un'eccellenza italiana nella produzione di getti pressofusi in leghe di alluminio, è un esempio virtuoso di come un'impresa possa evolversi mantenendo un equilibrio tra tradizione e innovazione. Nel celebrare i suoi 50 anni di attività, l'azienda ha voluto mettere in luce il percorso che l'ha portata ad adattarsi alle esigenze del mercato attraverso continui investimenti in tecnologia e sostenibilità, con un'attenzione particolare al valore fondamentale della propria missione: le persone.

La grande festa presso lo stabilimento di Castell'Alfero ha visto la partecipazione entusiasta di dipendenti di tutti i reparti, che hanno preparato un'accoglienza calorosa per familiari e amici. Questo evento ha sottolineato l'importanza della comunità aziendale, dove ogni individuo contribuisce al successo collettivo.

La storia di Fondalpress inizia nel 1969 con Alessandro Doglione, già a capo di una fonderia a Torino dagli anni '50. La produzione ufficiale a Castell'Alfero inizia nel 1974, concentrandosi sulla pressofusione per rispondere alla crescente domanda di produzione in serie. Negli anni '80, l'azienda introduce le prime automazioni e, negli anni '90, aggiunge un reparto di lavorazione meccanica. Nei primi anni 2000, Maria

Grazia Doglione prende le redini dell'azienda, apportando innovazioni significative e espandendo l'azienda nel 2012 in una nuova area industriale di 45.000 mq ad Asti.

Con 50 anni di esperienza, Fondalpress è in grado di sviluppare e ottimizzare getti complessi per vari settori, tra cui automotive, e-mobility, veicoli commerciali e industriali, macchine tessili ed elettromeccaniche, ed energie rinnovabili. La capacità di co-progettare con i clienti e specializzarsi in componenti complessi ha permesso all'azienda di rispondere in modo efficiente alle esigenze specifiche, consolidando la propria posizione nel mercato globale.

L'implementazione di tecnologie IoT-Industria 4.0 nei processi produttivi consente a Fondalpress di incrementare ulteriormente l'efficienza e la qualità, rispondendo alle richieste di un mercato sempre più orien-

tato alla personalizzazione e alla rapidità di consegna. Il reparto qualità, dotato di strumenti metrologici di ultima generazione, garantisce che ogni prodotto rispetti i più elevati standard di precisione e affidabilità.

Fondalpress si impegna nella sostenibilità con cicli produttivi basati su riduzione, riutilizzo e riciclo. Utilizza alluminio 100% riciclato, ricicla il 40% dei fluidi usati e mira a incrementare l'energia rinnovabile con un impianto fotovoltaico da 1 MW.

Il percorso di Fondalpress è una testimonianza di come un'azienda possa prosperare attraverso l'innovazione costante e una visione a lungo termine, senza mai perdere di vista l'importanza delle persone che rendono possibile questo successo. Con un solido passato e una visione chiara per il futuro, Fondalpress continua a essere un esempio di eccellenza nel settore della pressofusione di leghe di alluminio.



La fonderia di Castell'Alfero

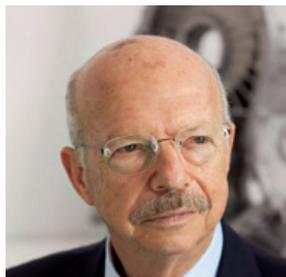
Fondalpress SPA, leader nella produzione di getti pressofusi in leghe di alluminio, opera nella provincia di Asti con due stabilimenti. Con 90 dipendenti e un fatturato di oltre 36 milioni di euro, dedica il 4% all'innovazione. Presieduta dalla Cav. Lav. Maria Grazia Doglione, l'azienda è un punto di riferimento nell'industria manifatturiera italiana. La fonderia di 14.000 mq dispone di 4 forni fusori e 20 isole di pressofusione fino a 2800 tonnellate, collegate a IoT-Industria 4.0. Gestisce fino a 3 leghe contemporaneamente, con una capacità annua di 19.000 tonnellate di pezzi venduti.

Lavoro e stavo pensando adesso che è proprio questa la sfida che abbiamo davanti: ricreare, su scenari così diversi, una nuova civiltà del lavoro. La definirei proprio in questi termini la sfida perché il lavoro cambia e ci vorranno nuove regole per una nuova coesistenza pacifica fra i protagonisti del lavoro virtuoso. Una nuova civiltà del lavoro". "Nonostante la mia lunga esperienza nelle Ict, devo dire però che il potenziale di cambiamento, di impatto così forte, così veloce come quello che l'Intelligenza artificiale ci sta mettendo davanti, non l'ho mai visto. Il tema ora non è solamente quello di rendere l'azienda più efficiente, più produttiva, più competitiva, ma è quello di garantirle un futuro. Credo sia arrivato il momento di pensare a una struttura, magari virtuale, che faccia capo al chief executive o a un consigliere di amministrazione, che abbia l'obiettivo di guidare e capire quali sono i campi nei quali bisogna cambiare delle cose, quali sono gli ambiti, quali sono i tempi possibili, quali sono le modalità, quali processi sono cambiati, e guardare bene i possibili casi d'uso da impattare con dei cambiamenti grazie all'Intelligenza artificiale. Questo significa andare a toccare tutto, produzione, qualità, finanza, marketing, sicurezza, formazione, tutto".

Paolucci ha poi sottolineato l'importanza di garantire sempre una dimensione etica. "L'Intelligenza artificiale deve essere disegnata mettendo al centro l'uomo. Quello che abbiamo di fronte è un tema etico. Ricordo quando ero negli anni di Microsoft, facevamo pagelle di valutazione semestrale del raggiungimento degli obiettivi di business, che non era business in senso stretto ma era anche ed è ancora, aderenza ai valori aziendali. Mai come in un momento di così grande cambiamento, dove può non essere chiaro quello che è vero, quello che non lo è, credo che si debba sempre di più insistere su quello che serve per le nostre persone, i nostri figli, i nostri collaboratori, i nostri amici, occorre dare loro una metodologia perché possano distinguere il vero dal falso. La nuova civiltà del lavoro che dobbiamo cercare di costruire e alla quale dobbiamo tendere con le nostre forze, deve essere una civiltà nella quale l'etica ha un ruolo centrale".

VINCI: "Collaborazioni con università essenziali"

Angelo Vinci ha illustrato le tecnologie adottate dalla propria azienda, Masmec, specializzata nella progettazione e sviluppo di soluzioni nei settori dell'automazione, dei software e del biomedicale. "Noi siamo partiti negli anni '80 - ha ricordato Vinci - quando si utilizza-



Vinci: È fondamentale la collaborazione con università e centri di ricerca. Da soli non si cresce

vano ancora le automazioni con relè, poi siamo passati ai computer, poi ai sistemi di Tlc e adesso siamo nell'epoca digitale, della realtà immersiva. Ora siamo in grado di sviluppare simulatori digitali che permettono di vedere ai nostri clienti una nuova linea di produzione prima ancora di costruirla. Questo è utilissimo sia a noi che ai nostri clienti perché ci si rende conto degli spazi, dei tempi di esecuzione e di eventuali anomalie".

Le tecnologie di realtà immersiva acquistano un ruolo molto importante anche nel supporto alla manutenzione delle macchine. "Lavoriamo in tutto il mondo, quando abbiamo una linea in Cina o in Messico e il cliente ha bisogno di sapere immediatamente come risolvere un problema, noi possiamo assisterlo e verificare in tempo reale se serve fare un intervento di manutenzione". Basta un tablet e scattare una foto alla macchina per fornire tutta la documentazione, dai manuali di istruzione fino ai disegni esecutivi e intervenire direttamente. Di particolare impatto sono state le immagini mostrate da Vinci sulle tecnologie sviluppate nel settore biomedicale. Tra esse anche delle macchine che consentono ai medici di "navigare" in modo assistito nel corpo del paziente. "Così come il navigatore ci aiuta a orientarci e ci fornisce la posizione esatta nella quale ci troviamo, così i nostri sistemi di automazione per la biologia molecolare consentono ai medici di capire esattamente dove devono intervenire. In questi casi le mappe sono costituite dalle immagini di risonanza magnetica o di Tac, vengono sovrapposti gli utensili, l'ago di una biopsia o il trapano nel caso di stabilizzazione spinale, vengono visti dalle telecamere, sovrapposte le immagini e quindi il medico è facilitato nell'individuazione del target".

Vinci ha infine messo in evidenza l'importanza della collaborazione tra impresa e università. "Sarebbe impensabile realizzare tutto questo da soli, ecco perché abbiamo una rete di collegamenti tra le università, tra cui il Politecnico di Milano, l'Università di Bari, la Scuola Sant'Anna di Pisa, e numerosi centri di competenza. Da soli non si riesce a fare molto, mentre con una rete di collegamenti, hai la possibilità di interfacciarti e raggiungere il meglio che puoi fare". (C.F.)



Formazione & Lavoro

educazione e competenze ict in italia

Nel ranking europeo
l'Italia è al 15° posto
per numero di imprese
che investono in formazione

(fonte: Camera dei Deputati
Rapporto "Formazione e Lavoro")



92.5%
bambini
di 3 o più anni
che frequentano
la scuola



53.9%
persone
tra i 16 e 74 anni
che hanno
competenze ICT
basilari



42.0%
persone
tra i 25 e i 34 anni
che hanno
completato
l'università

(fonte: Eurostat)



FORMAZIONE

Digitalizzazione e attitudine AL CAMBIAMENTO

Negli ultimi trent'anni la digitalizzazione ha investito massicciamente il mondo del lavoro e delle imprese, creando nuovi mestieri e imponendo alle figure professionali più classiche un aggiornamento delle proprie competenze. È un fenomeno strutturale, che non si arresta ma che, anzi, con l'avvento dell'Intelligenza artificiale conoscerà nuove accelerazioni. Lo scorso anno l'Unione europea ha celebrato lo European Year of Skills per sostenere l'obiettivo di dotare l'80% della popolazione adulta di competenze digitali di base entro il 2030; il Digital Economy and Society Index fotografa, infatti, una situazione molto da migliorare, in quanto una persona su tre ne risulta carente e, d'altra parte, ben il 77% delle aziende del continente riferisce parecchia difficoltà nel trovare persone con capacità adeguate. Investire in formazione – per aggiornare o accrescere le proprie conoscenze in ambito digitale – è dunque prioritario e a questo argomento i Cavalieri del Lavoro hanno dedicato il terzo dei workshop preparatori in vista del Convegno Nazionale del 14 settembre. L'incontro si è tenuto il 4 giugno e ha visto la partecipazione di Gianfranco Viesti, professore di economia applicata all'Università di Bari Aldo Moro, chiamato a offrire un inquadramento generale del tema, e dei Cavalieri del Lavoro Domenico Favuzzi, presidente e Ad di Exprivia, Armando de Nigris, presidente del Gruppo De Nigris, e Teresa Naldi, presidente del Royal Group Hotels & Resorts. A introdurre i lavori sono stati il presidente del Gruppo Mezzogiorno Carlo Pontecorvo, che ha offerto successivamente una sua testimonianza in qualità di presidente e Ad di Ferrarelle Società Benefit, e il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella, il quale ha ricordato il contributo che le imprese

sono chiamate a dare per colmare i gap del Paese riguardo le competenze. “Il pubblico e l'Europa arrivano fino a un certo punto – ha precisato – ma oltre a questo dobbiamo essere noi imprenditori, noi Cavalieri del Lavoro, a dotarci di un sistema formativo adeguato alle nostre esigenze più complesse. Tutti, dai vertici aziendali all'intero personale in azienda, dovrebbero avere apertura alla tecnologia e al cambiamento, mantenendo, certo, necessari presidi per la stabilità dell'azienda. Ma quello che conta a mio avviso – ha affermato Sella – è il *mindset*, che deve essere adattato all'innovazione e alla formazione altrimenti la sola formazione non potrà portare benefici sufficienti”.



VIESTI: “Pochi laureati e tanta dispersione scolastica”

“L'investimento in istruzione e conoscenza è l'investimento più importante per la crescita economica, ma anche per il benessere complessivo delle persone, per la salute, il senso civico, la partecipazione e per la mobilità sociale”. Da questa

premessa ha preso le mosse il professor Viesti, sottolineando la presenza nel Paese “di luci e ombre”. Da un lato, infatti, “l'investimento sulla scuola è al livello degli altri paesi”, dall'altro “quello per l'università è più basso – ha affermato –. Scontiamo nel confronto internazionale due criticità: una, la base del sistema, con una dispersione scolastica più ampia degli altri paesi; l'altra, la vetta del sistema, con una quota di giovani laureati ancora decisamente più bassa rispetto ai paesi con cui solitamente ci confrontiamo”.

FORMAZIONE

Persistono differenze territoriali e la filiera dell'istruzione non sembra riuscire a compensare le debolezze dei contesti familiari e sociali di provenienza.

Viesti ha quindi posto alcuni elementi di riflessione, come per esempio “la preparazione e motivazione degli insegnanti” oppure “la qualità delle stesse strutture fisiche dedicate all'istruzione”. Nel nostro Paese poi “è meno presente un ciclo terziario breve che, invece, è una delle caratteristiche di fondo del sistema tedesco”. Qualcosa di simile lo offrono gli Its, ma sono “ancora molto limitati nella loro dimensione”.

Cruciale per le imprese è il problema del *mismatch*, ovvero la “differenza fra le qualifiche e le professioni offerte dalle imprese e quelle domandate dai lavoratori, un fenomeno inferiore a quello di altri paesi europei ma comunque serio perché ci lascia con disoccupati che vorrebbero lavorare, da un lato, e imprese con posizioni scoperte, dall'altro”. Il docente ha poi invitato i Cavalieri del Lavoro a riflettere sugli obiettivi dell'istruzione. Due le esigenze da contemperare, quella di “formazione generale, quello che si chiama ‘imparare ad imparare’”, e quella del mondo delle imprese di “una istruzione più professionalizzante”.

Viesti: Sono due le esigenze da contemperare, quella di “formazione generale, quello che si chiama ‘imparare ad imparare’”, e quella del mondo delle imprese di “una istruzione più professionalizzante”

Viesti ha poi concluso il proprio intervento anticipando alcuni dati di una ricerca che sarà presentata al Convegno di settembre. “Negli ultimi 15 anni le imprese italiane hanno fatto un recupero straordinario in termini di formazione dei dipendenti – ha sottolineato –. Lo scarto fortissimo con le imprese spagnole, ma soprattutto con le francesi e tedesche, si è chiuso”. A questo risultato hanno certo contribuito le Academy, “una realtà della formazione sul lavoro davvero interessante”, e della quale i Cavalieri offrono ottimi esempi.



FAVUZZI: “Personalizzare, la grande promessa dell’Ia”

“Il settore della formazione è in una fase di forte trasformazione grazie, in particolare, alle tecnologie di intelligenza artificiale di tipo generativo”. Nel suo intervento il presidente Favuzzi ha sottolineato la portata di questo cambiamento e ha puntualizzato come in futuro “non serviranno soltanto super tecnici in grado di sviluppare tecnologie, ma soprattutto persone che abbiano una buona competenza digitale e che possano essere in grado di utilizzare le tecnologie di Ia per svolgere al meglio il proprio lavoro”.

Ma tenuto presente, inoltre, che esiste un’ampia fetta di persone che oggi sono già nel mondo del lavoro e che hanno davanti a sé ancora alcuni decenni di attività; in virtù di questo vanno accompagnate in attività di *reskilling* e *upskilling*. Gli strumenti basati sulla Ia consentono nel campo della formazione un alto grado di personalizzazione, “sostituendo o agevolando il lavoro che oggi un professore può fare per un’aula di 20/25 ragazzi, ognuno dei quali ha delle capacità. Se supportato dagli strumenti dell’Ia – ha affermato il Cavaliere del Lavoro – può erogare quell’attività di formazione in 25 modalità diverse, tenendo conto delle specificità, del punto di partenza e delle capacità di ognuna delle persone. Questa è la promessa che l’Ia fa al mondo della formazione e rispetto alla quale sono partite tante iniziative, che coinvolgono molte startup sia a livello nazionale che a livello internazionale”.

Complementare alla formazione in aula diventa quindi un altro tipo di formazione, erogata in modalità online, *on demand*, attraverso contenuti di diversa natura (testi o video) che possono essere esplorati in vario modo. Così facendo la formazione diventa “un’attività continua, che si sviluppa insieme all’attività lavorativa”.

Fra gli strumenti a disposizione Favuzzi ha menzionato il sistema degli assistenti virtuali, ovvero di “tutor che possono suggerire l’interpretazione dei testi”, e i sistemi di autovalutazione, “che possono fornire un *feedback* a chi vuole verificare il proprio grado di apprendimento”. “Il tutto – ha specificato – deve essere guidato da sistemi di tutela della privacy e della sicurezza dei dati”. Infine, fra i benefici portati dall’Ia, Favuzzi ha ricordato il fatto che “queste tecnologie di Ia possono agevolare l’equità e l’inclusione perché, sviluppando tecniche di apprendimento differenziate anche per soggetti con disabilità, possono aumentare l’inclusione sia all’interno dell’istruzione scolastica che all’interno di un’azienda”.

PONTECORVO: “L’importanza della formazione *on the job*”

Il presidente Pontecorvo ha dedicato il suo intervento alla descrizione puntuale delle attività di formazione condotte nella sua azienda, ricordando come nel 2023 siano state ben 9.100 le ore erogate. Il programma applicato si basa su tre pilastri: “Il primo – ha spiegato il Cavaliere del Lavoro – è quello degli obiettivi, cioè il lavoratore dice su cosa deve lavorare quest’anno; il secondo sono le competenze, ovvero come deve comportarsi per ottenere risultati più efficaci; il terzo pilastro sono i piani di sviluppo, cioè le azioni di sviluppo che possono aiutarlo a raggiungere gli obiettivi”. Al termine dell’esercizio – ha proseguito Pontecorvo – il lavoratore compie una vera e propria autovalutazione, poi confronta i risultati con il suo responsabile e, alla fine, c’è una valutazione definitiva”.



Schematizzando questa formula, il programma di formazione è articolato come segue: un 70% viene definito *on the job*, “cioè imparare attraverso l’esperienza quotidiana e l’assunzione di nuove proprie responsabilità”, un 20% si basa sul *social learning*, cioè “imparare attraverso l’affiancamento o l’esempio del proprio responsabile superiore o dei propri colleghi”, mentre il restante 10% è un *formal learning*, “cioè un’attività di training con partecipazione a corsi o a seminari”.

“Oltre a questo programma che noi definiamo *bottom-up*, che parte dal basso e va verso l’alto – ha raccontato Pontecorvo – ne abbiamo un altro, che invece viene definito *top-down*, cioè di sviluppo manageriale, che nasce dal fatto di doversi dare delle risposte su quali compe-

tenze bisogna che l’azienda rafforzi per sviluppare e raggiungere i propri obiettivi strategici”. “Viene quindi fatto un programma di sviluppo manageriale – ha proseguito – con la partecipazione a incontri in presenza oppure online, con una metodologia molto partecipativa che combina esposizioni teoriche a momenti di attività pratica”. Il passo successivo è costituito da una *survey* che l’azienda effettua con la Bologna Business School, nella quale “viene sottoposto un questionario a tutti i collaboratori con una serie di domande in cui i dipendenti esprimono il proprio gradimento sul percorso di formazione”. Accanto a questo tipo di attività, “in azienda vengono programmati una serie di incontri formativi sul concetto della diversità, sull’equità e l’inclusione”, specificando come non siano fatti puramente cosmetici ma veri e propri corsi attraverso i quali si cerca di creare una solida cultura aziendale.



DE NIGRIS: “Integrare il fare con le mani e il fare con la tecnologia”

Le rivoluzioni tecnologiche non sono tutte uguali e da questa distinzione è partito l’intervento del presidente Armando de Nigris. Mentre infatti negli anni ’50 e ’60 l’adozione di elettrodomestici come lavatrici o

frigoriferi non si dimostrò particolarmente complessa – “bastava tirare una porta, un oblò, e il lavoro si compiva” – con la digitalizzazione, e l’Ia in particolare, la questione è diversa. “È una battaglia o competizione, che dir si voglia, persa in partenza, a meno che non ci sia un’adeguata istruzione e formazione” – ha commentato de Nigris, pur nella consapevolezza che i giovani che oggi frequentano le scuole medie o le superiori saranno capaci di affrontarla fra dieci anni.

La preoccupazione del Cavaliere del Lavoro è per l’oggi, dove le aziende sono popolate da diverse fasce d’età, fra le quali è prevalente quella che va dai 35 ai 45 anni. “Per almeno altri vent’anni – ha spiegato de Nigris – avremo dentro questi nativi non digitali, i quali si stanno avvicinando a questo mondo solo grazie ai loro sforzi personali e a quelli che noi cerchiamo di portare nelle nostre aziende”.

Un altro aspetto da non sottovalutare è la forte componente manifatturiera dell’industria italiana. “Siamo aziende manifatturiere – ha sottolineato –, produciamo con le mani beni e servizi. Questo ha fatto grande il nostro Paese: l’artigianalità, l’essere artisti, essere dei manifat-

Pontecorvo:
Il nostro programma di formazione è articolato in tre fasi, il 70% viene definito *on the job*, il 20% si basa sul *social learning*, il 10% è un *formal learning*



ELTGROUP

Shaping Technology. Global Protection.

Electromagnetic Spectrum Operations in

Defence | Homeland Security | Cyber | Biodefence | Space

eltgroup.net



de Nigris: Per almeno altri vent'anni avremo in azienda nativi non digitali, i quali si stanno avvicinando a questo mondo solo grazie ai loro sforzi personali e a quelli che noi cerchiamo di portare nelle nostre aziende

turieri. Siamo il secondo Paese d'Europa perché facciamo con le mani. Dobbiamo quindi poter integrare, secondo me, a differenza degli altri paesi europei, questi due momenti: l'arte del fare con le mani con quella di fare con l'ausilio delle tecnologie”.

Il Gruppo De Nigris è al lavoro su questo obiettivo, facendo in modo che i dati prodotti dall'ia si traducano in “istruzioni e operatività” per l'azienda. Al contempo, essendo un'azienda del settore alimentare, è attivo un Cooking Lab, che lavora alla preparazione di nuove ricette, e resta costante l'attenzione alle risorse umane e alle attività di ricerca e sviluppo “perché solamente addestrando e motivando i nostri collaboratori si può fare ricerca e sviluppare nel futuro l'azienda”.

In generale, il Convegno di settembre secondo de Nigris accenderà un faro importante su come la digitalizzazione sta cambiando il lavoro e “aiuterà a dipanare qualche dubbio che inevitabilmente sta sorgendo”.

NALDI: “Bisogna costruire il *mindset* giusto”

La presidente del Royal Group Hotels & Resorts Teresa Naldi ha approfondito il ruolo che la tecnologia gioca nel turismo, settore nel quale le soft skill come l'empatia e l'orientamento all'ospite rivestono in ogni caso primaria importanza. “L'avanzamento tecnologico è velocissimo – ha affermato Naldi – e questo crea un invecchiamento precoce delle competenze, soprattutto quelle digitali”. Per l'imprenditrice, tuttavia, la sfida principale è costruire il *mindset* giusto, la mentalità, per affrontare il cambiamento. “Nel nostro caso specifico – ha raccontato – abbiamo constatato che l'inserimento di supporti tecnologici viene per-



cepito, da un lato, come una perdita di posti di lavoro – e specialmente con l'ia tutti si sono fatti idee molto vicine a questo pensiero – mentre dall'altro lato le persone non riescono a comprenderne il vantaggio”.

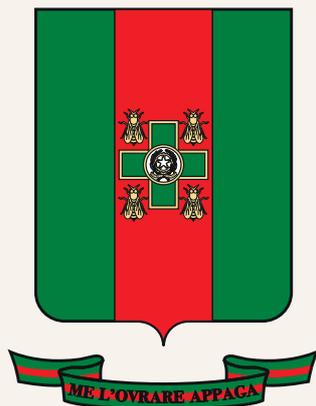
Spesso non è neanche una questione di età perché “le risorse junior che entrano da noi non sono assolutamente preparate sulla digitalizzazione e quindi bisogna partire sempre dalle basi”. “La discriminante – spiega ancora Naldi – è la voglia della persona di apprendere e accrescere le proprie competenze” e porta l'esempio degli investimenti fatti per migliorare la qualità del soggiorno attraverso il controllo remoto degli impianti nelle stanze: “Se i manutentori o gli operativi in genere non sanno utilizzare questi strumenti – ha commentato il Cavaliere del Lavoro – è chiaro che l'investimento viene vanificato completamente”. Per questo motivo l'azienda si è

Naldi: La formazione è continua perché l'innovazione è continua e l'evoluzione della questione dipenderà anche dai privati, che devono sopperire alla carenza pubblica della mancata preparazione

mossa offrendo una formazione personalizzata, “non a pioggia”, estesa sia ai livelli professionali più bassi che alle persone over 50, il target più vulnerabile.

Considerando anche l'elevato turn over tipico del settore “cerchiamo di favorire l'ingresso di manager con spiccate soft skill”, ma viene promossa al tempo stesso “la collaborazione e l'interscambio con i capiservizio storici”. Per Naldi quindi “la formazione è continua perché l'innovazione è continua” e l'evoluzione della questione dipenderà anche “dai privati, che devono sopperire alla carenza pubblica della mancata preparazione”. Fra gli esempi concreti del proprio impegno sul territorio, la presidente Naldi ha citato infine il contributo offerto alla istituzione di un corso di laurea triennale presso l'Università Federico II di Napoli ispirato alle esperienze di successo delle più rinomate scuole alberghiere svizzere. (S.T.)

CONVEGNO NAZIONALE 2024



Il Futuro del Lavoro

Demografia, Tecnologia, Formazione

in collaborazione con il Gruppo del Mezzogiorno



BARI

14 SETTEMBRE 2024

TEATRO PETRUZZELLI





FOCUS 3

VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE

LE ACADEMY dei Cavalieri del Lavoro

Continua il nostro viaggio tra le Academy delle aziende di Cavalieri del Lavoro. Non esiste più la formazione acquisita una volta per tutte. Conoscenze e competenze necessitano di essere costantemente aggiornate e diventa centrale il modello della formazione permanente. Gli imprenditori per primi conoscono la centralità del capitale umano. In questo numero presentano le proprie Academy i Cavalieri del Lavoro Pierluigi Ceccardi, Giovanna Furlanetto, Bruno Vianello e Angelo Michele Vinci

UN INVESTIMENTO nella cultura



di Pierluigi CECCARDI

L'Academy di Raccorderie Metalliche, inaugurata il 16 ottobre 2020 nel pieno dell'emergenza Covid con quasi due milioni di investimento, è il risultato dell'importanza che viene data alla crescita professionale e alla formazione di clienti, installatori e collaboratori. Aiutare gli installatori a lavorare in modo rapido, sicuro e conveniente, studiando e realizzando ogni giorno soluzioni innovative di prodotto e di processo prestando particolare attenzione all'impiego dei sistemi di raccordi a pressare. Questo è il mondo di Raccorderie Metalliche, una realtà nata per aiutare gli installatori e migliorare la qualità del loro lavoro.

Il nuovo spazio di formazione, dislocato su 1.500 metri quadrati a lato della sede principale, è stato realizzato con un duplice obiettivo: da un lato, trovare uno spazio per accogliere l'attività formativa interna; dall'altro, creare un luogo iconico nei confronti del mercato, coinvolgendo l'intera filiera di riferimento come clienti, progettisti e la rete di installatori. La realizzazione della nostra Academy rappresenta un punto di partenza, non un punto di arrivo. Qui, noi vogliamo portare i nostri clienti, i nostri installatori per dimostrare loro la capacità tecnica che questa azienda può esprimere e che ha espresso in questi oltre cinquant'anni. È un investimento nella cultura, nel saper fare e nel fare, di ieri, oggi e domani. Se in passato queste attività erano svolte

in uno spazio ridotto, poco più di un centinaio di metri quadrati, oggi la scelta è stata quella di investire in una struttura polivalente ben più ampia, che possa fornire formazione non solo di prodotto per i nostri clienti, ma anche poter ampliare il know how aziendale per gestire i quasi 145 robot antropomorfi che sono stati installati nelle linee produttive, così come accrescere la cultura aziendale nell'ambito della sicurezza, dei primi interventi di soccorso, della sostenibilità.

Nel convincimento che il progresso si ottenga solo attraverso la ricerca, sottolineiamo anche le collaborazioni con alcune università italiane così come partnership e progetti realizzati con gli istituti tecnici del territorio. La nuova struttura è sede anche di speciali eventi



Pierluigi Ceccardi

con l'obiettivo di mettere al centro e valorizzare i propri collaboratori perché crediamo che il successo sia delle persone che operano nell'azienda. Inoltre, si presta per esser messa a disposizione della nostra clientela primaria per organizzare i loro consigli di amministrazione oppure fare corsi di formazione ai loro venditori, ai loro collaboratori.

La RacMet Academy si sviluppa su due piani ed è composta da ampi spazi dotati delle più avanzate e moderne tecnologie per supportare ogni tipologia di meeting e convention. Una zona lounge per l'accoglienza degli ospiti e un laboratorio tecnico che rappresenta il centro, il fulcro di tutta l'Academy. Il Lab è caratterizzato da un'ampia parete che divide la stanza in due zone: da una parte viene presentata la storia di Raccorderie Metalliche ripercorrendo le tappe principali dello sviluppo e della crescita dell'azienda dal 1970 ad oggi; dall'altra parte, invece, vengono raccontati gli aspetti più tecnici, più legati al prodotto mantenendo come focus il nostro core business, i nostri sistemi a pressare.

All'interno di questo laboratorio sono presenti una serie di nicchie dove ciascuna è dedicata ad un'applicazione specifica del settore termoidraulico civile, industriale e navale. Il concept è stato, infatti, di creare delle ambientazioni che fossero il più verosimile possibile, dando quindi un forte impatto estetico e mantenendo l'obiettivo finale di spiegare l'utilizzo dei nostri sistemi a pressare.

La grande particolarità di queste nicchie è che in parte sono anche funzionanti; quindi, il visitatore può anche interagire con queste, con i nostri prodotti e con l'applicazione stessa. Ogni area, ogni aula, ogni spazio è stato pensato e curato nei minimi dettagli per esprimere e trasmettere i valori e l'identità aziendale.

Le attese da questa Academy sono moltissime, sicuramen-



te una delle più importanti è che chi viene a trovarci veda in noi, nell'azienda, nella famiglia, un'azienda sempre viva, un'azienda che ha sempre voglia di fare cose nuove e che ha ancora tanti progetti da sviluppare per il prossimo futuro e, pertanto, veda in noi un punto fermo, un punto certo su cui poter continuare la collaborazione oppure iniziare una collaborazione in maniera forte e concreta. Un percorso verso il futuro che non è solo di prodotto, ma anche di comunicazione, di informazione e formazione.

Nel corso del 2023 abbiamo avuto oltre 1.200 visitatori, clienti e installatori da tutto il mondo; attività che prosegue spedita nel corso del 2024, con una stima di superare i risultati dell'anno precedente. Le visite sono composte da una presentazione teorica a cui si aggiunge la sperimentazione pratica sui banchi di lavoro, utilizzando anche supporti multimediali che spiegano attraverso tutorial le modalità di utilizzo dei prodotti.

La RacMet Academy è una grande opportunità perché durante queste diverse attività riusciamo a stabilire contatti profondi, creando una relazione empatica e duratura nel tempo. 🇮🇹



NOME: RACMET ACADEMY

ANNO DI NASCITA: 2020

**NUMERO VISITATORI CLIENTI/
INSTALLATORI NEL 2023:** 1.231.

**NUMERO ORE FORMAZIONE INTERNA
DEI DIPENDENTI NEL 2023:** 6.058

Pierluigi Ceccardi è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2011. Ha fondato nel 1970, Raccorderie Metalliche di cui è presidente dal 1980. L'azienda è oggi riconosciuta come il maggior produttore italiano di sistemi di raccordi a pressare ed è uno dei principali attori nelle forniture di materiale nel settore termosantario a livello internazionale. 100 certificazioni di prodotto, oltre 2.500 punti di distribuzione serviti. Dispone di due siti produttivi in Italia e i dipendenti sono 400

COSÌ FORMIAMO gli artigiani del futuro



di Giovanna FURLANETTO

L'impegno e la vicinanza di Furla nella formazione di giovani è un progetto che porto avanti da anni e che mi sta particolarmente a cuore. Valorizzare i talenti, non solo quelli provenienti dall'industria della moda, è qualcosa a cui con la mia azienda ho sempre dedicato importanti risorse.

Credo fortemente che il futuro del settore dipenda dal trasmettere alle nuove generazioni le tecniche artigianali e una cultura aziendale che con la pandemia ha rischiato di perdersi. Mettere al primo posto l'importanza del saper fare italiano, fondamentale per la qualità del settore della pelletteria è la mission della Furla Academy. Corsi che mirano a tramandare i fondamentali dell'artigianalità locale per concepire nuovi specialisti del domani in un contesto aziendale sempre più evoluto.

Puntare sui giovani, come elemento propulsore di un modo nuovo di pensare e guardare la moda, senza preconcetti o condizionamenti, serve a stimolare il sistema e rilanciare il ruolo dell'Italia come fucina di eccellenze.

Furla Academy è nata per formare gli artigiani del futuro; un programma formativo avviato nel 2018 in partnership con Its MITA Academy di Scandicci, per garantire un corretto ricambio generazionale, rafforzare il radicamento territoriale e la tradizione culturale del mestiere e permettere la formazione tecnica a giovani profili qualificati. I corsi, avviati insieme a Furla, hanno formato varie figure professionali nel settore pelletteria: da model-

listi e prototipisti, ad addetti all'orlatura delle pelli, esperti di qualità del prodotto finito e minuterie metalliche.

L'inaugurazione, nella primavera del 2021, di Furla Progetto Italia ha segnato un altro passo importante per la nostra Academy. Un ambizioso piano volto a valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano integrandolo nella sua natura più meravigliosa e incontaminata. Hub creativo, produttivo, di ricerca, sperimentazione e formazione, Furla Progetto Italia è il polo industriale di Furla che sorge nel cuore del Chianti, di preciso a Tavarnelle Val di Pesa (Firenze).

La Furla Academy trova così spazio all'interno di Furla Progetto Italia. Un "laboratorio" di sperimentazione dove for-



Giovanna Furlanetto

mare ed attirare talenti, una struttura agile e dinamica dove arte, creatività e *craftmanship* si incontrano e si contaminano all'interno di una struttura improntata alla sostenibilità ambientale. Questo importante investimento dell'azienda in Italia e per l'Italia ci ha consentito di rafforzare la nostra creatività nel concepire, studiare e realizzare prodotti sempre più innovativi e rilevanti nel tempo, per generazioni e aree geografiche diverse. Nel 2023 il primo progetto formativo per formare gli "ingegneri del cartamodello", figure professionali tese a consolidare il ponte di saperi che unisce e valorizza il dialogo tra passato e presente. Una nuova opportunità educativa e professionale nata dall'unione tra Furla e i comuni di San Casciano e Barberino Tavarnelle con il supporto di Chiantiform, l'agenzia formativa di cui fanno parte cinque comuni chiantigiani.

Come ho lasciato intendere sin dal mio incipit, l'impegno di Furla in ambito formativo si manifesta non solo nel mondo della moda, ma anche in quello della musica e dell'arte.

Il primo ha visto nel 2022 il sostegno concreto di Furla nel finanziare corsi di *songwriting* per sole donne attraverso *She is The Music*, un'organizzazione non-profit fondata nel 2018 da Alicia Keys per accrescere il numero di donne che lavorano in ambito musicale e per dar via alla prossima generazione di donne nella musica.

Furla Progetto Italia

Foto: Fernando Guerra



NOME: FURLA ACADEMY

ANNO DI NASCITA: 2018

CORSI: MODELLISTI, PROTOTIPISTI, ESPERTI DI QUALITÀ DEL PRODOTTO, ECC.

DOVE: TAVARNELLE VAL DI PESA, SEDE DEL POLO INDUSTRIALE DI FURLA PROGETTO ITALIA

Con Fondazione Furla, invece, della quale sono presidente, l'arte ha visto un nuovo propulsore su cui contare. Nata a Bologna nel 2008, la Fondazione è il risultato di un lungo percorso culturale e progettuale iniziato dall'azienda nel 2000 con l'obiettivo di incoraggiare e promuovere la cultura contemporanea in Italia, supportando la creatività dei giovani talenti e costruendo uno spazio di confronto sulla contemporaneità.

Un successo confermato dal Premio Furla, lanciato all'inizio del nuovo millennio come esperimento pionieristico nel nostro Paese, che nel corso delle sue dieci edizioni è stato internazionalmente riconosciuto come il concorso italiano di eccellenza a sostegno dei giovani artisti. Con Furla Series, il nuovo progetto intrapreso a partire dal 2017 sotto la direzione artistica di Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis, la Fondazione ripensa attività e programmazione rafforzando il suo legame con l'arte e proseguendo nel suo supporto allo sviluppo e alla crescita della dell'arte e della cultura contemporanea in Italia. 

Giovanna Furlanetto è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2008. Inizia la sua attività all'interno dell'azienda nel 1963, affiancando il padre. Appassionata di design, assume negli anni molteplici posizioni di responsabilità in Furla, fino a diventare nel 1989 presidente e amministratore delegato, carica quest'ultima, affidata dal 2007 a manager esterni. Oggi Furla è un brand dell'abbigliamento distribuito in oltre 100 paesi del mondo attraverso 432 negozi monomarca posizionati nelle vie più importanti dello shopping internazionale, 1.200 tra negozi multimarca e department stores e on-line con la sua e-boutique; 1.860 i dipendenti nel mondo con una media di circa 31 anni di età, di cui l'80% donne

LA “SCINTILLA” per la meccatronica



di Bruno VIANELLO

Personalmente ritengo la formazione una componente fondamentale non solo per la crescita e la competitività di una azienda, ma anche per garantire il benessere della società e della nazione. Per questo, già dal 2004, appena dodici anni dopo la nascita della mia azienda, ho investito per creare Texaedu, divisione dedicata alla formazione specialistica sia dei meccanici che utilizzano i nostri prodotti, sia degli studenti delle scuole superiori professionali e tecniche con indirizzo meccatronico.

Per i meccanici è stata strutturata un’offerta di corsi specifici che li ha aiutati ad affrontare i cambiamenti tecnologici nell’ambito della riparazione, come ad esempio, ai giorni nostri, la massiccia diffusione dei sistemi Adas (radar e telecamere) e le nuove tecnologie legate ai motori elettrici e ibridi. L’altro fronte su cui lavoriamo, e al quale tengo in modo particolare, riguarda invece la preparazione degli studenti ai quali forniamo, in modo completamente gratuito, le migliori competenze di meccatronica per fare in modo che possano diventare moderni meccanici specializzati.

L’idea mi è venuta visitando delle scuole professionali e notando come in molte di esse, nonostante l’impegno dei professori, i ragazzi studiassero con libri non ag-

giornati e facessero pratica su veicoli obsoleti, con tecnologie ormai sorpassate. Ho allora ritenuto un mio preciso dovere sociale dare l’opportunità agli scolari di aggiornarsi e di rimanere al passo con lo sviluppo, perché solo così sarebbero stati in grado di entrare nel mondo del lavoro senza traumi, subito in grado di lavorare su veicoli di ultima generazione. Questa iniziativa, cui abbiamo dato il nome di Texaedu Academy, consiste in un percorso di studi dedicato, come detto, agli istituti tecnici e professionali (Ipsia, Cfp, Itis, Iis), della durata di 150 ore da svolgersi nell’ultimo biennio. Noi offriamo in maniera del tutto gratuita i nostri sofisticati strumenti di diagnosi, realizziamo il materiale didattico, libri e dispense, e prepariamo i docenti con appositi corsi di formazione loro dedicati. La metodologia didattica copre tutti i settori della riparazione e della manutenzione di auto, moto, camion, mezzi agricoli e imbarcazioni.



Bruno Vianello



NOME: TEXAEDU ACADEMY

DESTINATARI: STUDENTI DI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

RISULTATI: OLTRE 15MILA MECCATRONICI DIPLOMATI E PIÙ DI 200 DOCENTI ABILITATI

CURIOSITÀ: ANNUALMENTE ORGANIZZA IL TEXA DIAGNOSIS CONTEST PER SCEGLIERE I MIGLIORI MECCATRONICI "IN ERBA"



Foto di gruppo del TEXA Diagnosis Contest 2024

Ad oggi, sono ben 61 le Academy Texa, composte da scuole tecniche sparse in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, dalle Alpi alla Sicilia.

Sono orgoglioso di ricordare che finora abbiamo abilitato più di 200 docenti, ed oltre 15mila studenti hanno ricevuto il diploma legalmente riconosciuto di meccatronico. Il nostro progetto gode infatti del riconoscimento ufficiale da parte del Ministero dell'Istruzione. Sono pochissime le aziende automotive che possono vantare un così prestigioso patrocinio.

Per questi ragazzi abbiamo creato anche un evento divertente ma allo stesso tempo impegnativo, il Texa Diagnosis Contest, un vero e proprio gran premio della diagnosi. Ogni anno ospitiamo nel nostro *headquarter* a Monstier di Treviso i migliori studenti tra quelli che frequentano le Academy, accompagnati dai rispettivi professori, mettendoli in competizione tra loro attraverso una serie di prove teoriche e pratiche che al termine decretano i migliori meccatronici "in erba" dell'anno scolastico. Ci tengo a sottolineare che nel 2022, proprio grazie al contest, il Ministero dell'Istruzione ci ha inseriti anche nel Registro delle Eccellenze, l'elenco dei soggetti esterni accreditati a collaborare con l'amministrazione scolastica per promuovere e realizzare programmi di confronto e competizione dedicati alle scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie.

Il mio desiderio sarebbe quello di aiutare anche i ragazzi più giovani a trovare la loro strada. Per questo mi sta molto a cuore, nonostante sia per ora limitato agli istituti limitrofi all'azienda, il progetto "Julius Verne", che prevede un coinvolgimento dei ragazzi delle scuole medie nella vita aziendale tramite ricerche e visite. Penso

infatti che varcare le soglie di una azienda possa fare scoccare la scintilla per decidere cosa fare "da grande" e di conseguenza improntare i propri studi in vista di tale obiettivo.

Seguire una passione, una ambizione giovanile rende senza dubbio il percorso scolastico più semplice. Troppo spesso vedo invece ragazzini forzati dai genitori verso professioni sicuramente nobili, ma altrettanto inflazionate come avvocati o banchieri, quando invece il nostro Paese avrebbe disperatamente bisogno di tecnici appassionati. L'Italia non ha materie prime e, nel contesto della globalizzazione selvaggia che stiamo vivendo, può solo contare sul suo centenario know how industriale e sull'ingegno e dedizione dei suoi abitanti. Per questo credo sia molto importante cercare di stimolare i più giovani a coltivare delle aspirazioni prima ancora di intraprendere il percorso di studi secondario, ed è quello in cui sempre più mi impegnerò, sicuro di fare l'interesse anche della mia patria. 



Bruno Vianello è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2023. È fondatore e presidente di TEXA, tra i leader mondiali nella progettazione e realizzazione di dispositivi per la diagnosi e la telediagnosi, analizzatori gas di scarico e stazioni per la manutenzione degli impianti di condizionamento, dedicati ad autovetture, mezzi pesanti, motocicli, imbarcazioni, mezzi agricoli. L'ultima frontiera riguarda la produzione di sofisticati sistemi Powertrain per veicoli a propulsione elettrica. Nove filiali tra Europa, Russia, Stati Uniti, Sud America e Asia, con un export del 75%. 102 sono i brevetti e l'occupazione è di quasi 1.000 dipendenti, di cui 745 in Italia

Dobbiamo continuare AD APPRENDERE



di Angelo Michele VINCI

Q

uello di Masmec con la formazione è un legame che viene da lontano. Inizia negli anni Novanta con un'apertura naturale al territorio, punteggiata da visite degli studenti, collaborazioni con il Politecnico di Bari, giornate per i dipendenti con i loro figli. Diventa col tempo un impegno stabile e strategico a formare le nuove leve di professionisti, che possano crescere all'interno dell'azienda e che arricchiscano più in generale la comunità.

Il valore della formazione in Masmec è particolarmente sentito perché in settori come l'automotive e il biotech, l'innovazione corre veloce e richiede competenze aggiornate e specialistiche. Di qui la strutturazione di iniziative per contribuire a percorsi formativi che preparino i giovani alle esigenze reali dell'industria, attraverso l'accesso a contenuti, contesti e tecnologie attuali.

Una delle collaborazioni più fruttuose e longeve è quella con l'istituto tecnico superiore per la meccatronica "Antonio Cuccovillo" di Bari, costituito sull'impronta del modello duale tedesco. Masmec, che ne è anche socio fondatore, partecipa alla definizione dei programmi didattici, mette a disposizione il proprio personale per le lezioni in aula e ospita gli studenti per tirocini sul campo di mille ore. Questa è una delle tappe più importanti sia per i ragazzi, che si immergono nell'ambiente industriale, sperimentandone dinamiche e strumenti, sia per l'azienda, che può sostenere e individuare le persone più vicine ai propri bisogni

e valori. Quasi l'80% di loro ha ricevuto una proposta di lavoro dopo lo stage in Masmec, spaziando dai reparti di produzione a quelli di progettazione e di digitalizzazione; il restante 20%, a distanza di pochi mesi dal diploma, ha trovato occupazione in altre aziende.

Lo stesso approccio teorico e pratico è alla base di una academy per tecnici di montaggio meccanico ed elettrico che Masmec ha creato con una società di formazione, al fine di inserire nuovo personale in azienda e di dare una possibilità di ricollocamento a persone disoccupate o in cerca di una posizione più soddisfacente. Le lezioni e le esercitazioni in aula tenute da docenti dell'Its "A. Cuccovillo" e da esperti Masmec sono state seguite



Angelo Michele Vinci

da un mese di pratica nello stabilimento, con l'affiancamento di tutor aziendali. Al termine, molti dei circa 30 corsisti sono stati assunti e stabilizzati in Masmec e gli altri hanno trovato rapidamente un impiego.

Ugualmente significativa è la collaborazione con il mondo accademico, soprattutto con il Politecnico di Bari. Oltre ad accogliere gli studenti per la preparazione di tesi di laurea su specifici temi di ricerca, Masmec offre l'opportunità di svolgere dei progetti di studio in azienda e inoltre finanzia corsi di dottorato industriale nell'ambito delle discipline Stem. Questo permette agli studenti di mettersi alla prova, di immaginare la loro carriera, di avere un'esperienza diretta delle tecnologie, dell'organizzazione, della cultura e delle attività aziendali, di rendersi conto di quanto sia evoluta e digitale la fabbrica moderna, al di là di certi luoghi comuni che ancora la avvolgono.

C'è poi alla radice di tutto, della crescita del singolo e dell'impresa, la capacità di continuare ad apprendere. Perché le tecnologie vanno avanti, la domanda del mercato cambia, i prodotti diventano più sofisticati e chi non aggiorna le proprie competenze resta indietro. L'evoluzione tecnologica nel campo della mobilità e della sanità riguarda, per esempio, l'elettrificazione dei veicoli, il ricorso all'idrogeno, la digitalizzazione dei processi, la gestione dei big data, l'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale, la telemedicina.

L'aggiornamento delle competenze è quindi intrinseco al lavoro che si svolge in Masmec ed è supportato con corsi tecnici di enti specializzati e con incontri per la disseminazione interna della conoscenza. Diversi reparti e diverse persone fungono così da apripista, esplorano nuovi territori, si cimentano con nuove tecnologie



L'Academy per tecnici di montaggio meccanico ed elettrico

e trasferiscono la loro esperienza perché diventi patrimonio comune. In questo patrimonio comune, d'altro canto, confluisce anche l'esperienza delle figure con una maggiore anzianità lavorativa, che raccontano ai più giovani i successi e le lezioni imparate sul campo nel corso degli anni.

Non meno importante è la cura delle competenze trasversali, dalla comunicazione efficace al lavoro di squadra, che vengono affinate con la guida di formatori esterni.

Questa voglia di imparare, anche gli uni dagli altri, è linfa vitale per un'azienda votata all'innovazione e ci ricorda che, anche in settori pervasi dalle tecnologie, resta la centralità della conoscenza e delle persone. 



NOME: MASMEC ACADEMY

PROFILI: TECNICI DI MONTAGGIO MECCANICO ED ELETTRICO

COLLABORAZIONI: ITS "ANTONIO CUCCOVILLO" DI BARI

PROBABILITÀ DI IMPIEGO DOPO IL CORSO: ELEVATA

Angelo Michele Vinci è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2011. Ha fondato e guida MASMEC, azienda leader nella mecatronica. Opera con 300 dipendenti, di cui gran parte ingegneri meccanici ed elettronici e investe più del 15% del fatturato in ricerca. Le sue macchine per collaudi e i sistemi automatici sono installati in Europa, Stati Uniti e Cina. Ha diversificato l'attività nel biomedicale sviluppando sistemi di navigazione d'avanguardia e workstation biotech



GRUPPO BANCA FININT. MOTORE DI CRESCITA.

Da quarant'anni immaginiamo, progettiamo e realizziamo nuove soluzioni finanziarie per offrire a imprese e imprenditori le energie necessarie a supportare i loro progetti di sviluppo, attraverso le generazioni. Grazie all'innovazione siamo cresciuti negli anni insieme ai nostri clienti, diventando con il tempo, per loro e per l'economia del Paese, un vero e proprio motore di crescita.

www.bancafinint.com





I nuovi venticinque

CAVALIERI DEL LAVORO





Lucia ALEOTTI

1966 - FIRENZE
INDUSTRIA FARMACEUTICA



È

dal 2023 presidente di Pharmafin, holding di controllo del Gruppo Menarini, attivo a livello internazionale nei settori farmaceutico e diagnostico.

Nei primi anni Novanta entra nel Gruppo, dove affianca il padre nella gestione dell'azienda e assume l'incarico di amministratore unico della neonata A. Menarini Industrie Sud, specializzata nella produzione e commercializzazione di farmaci con uno stabilimento a L'Aquila. Negli anni ricopre ruoli di crescente responsabilità fino a diventare dal 2013 al 2018 presidente della capogruppo A. Menarini I.F.R., di cui contribuisce a sviluppare l'internazionalizzazione con l'acquisizione nel 2011 di una tra le principali realtà farmaceutiche dell'Asia Pacifica presente in 13 paesi orientali, oggi A. Menarini Asia-Pacific. Nella sua veste di presidente di A. Menarini I.F.R., tra il

2013 e il 2016 consolida la presenza della capogruppo nel settore della ricerca con le acquisizioni di Silicon Biosystems, start up italiana di tecnologie per la biopsia liquida, e di CellSearch, azienda statunitense attiva nella diagnostica oncologica.

La strategia di espansione oltre le tradizionali aree di attività cardiovascolare, metabolica e respiratoria prosegue nel 2020 con l'acquisizione dell'americana Stemline Therapeutics, specializzata nelle terapie oncologiche innovative. Oltre a segnare l'ingresso di Menarini negli Usa, l'operazione consente al Gruppo di lanciare sul mercato Orserdu®, primo farmaco orale antitumorale per carcinomi mammari avanzati approvato negli Stati Uniti e registrato in Europa nel 2023.

Nell'ultimo decennio il Gruppo ha registrato un aumento di oltre il 33% del fatturato e un incremento dei livelli occupazionali che sono passati da 16.450 a 17.800 dipendenti, di cui il 91% rappresentato da laureati e ricercatori. Oggi il Gruppo Menarini è presente in 140 paesi con un export dell'80%. Opera attraverso 18 sedi, di cui otto in Italia, per la produzione di principi attivi, sia chimici che biotech, per la formulazione e il confezionamento di prodotti farmaceutici. Realizza ogni anno oltre 600 milioni di confezioni di farmaci. Attraverso nove centri di ricerca, di cui quattro in Italia, si occupa dello sviluppo di farmaci dalla fase preclinica fino alla registrazione. Solo nel 2023 ha investito 480 milioni di euro in ricerca e sviluppo. Il Gruppo sostiene la diffusione della conoscenza scientifica attraverso la Fondazione Internazionale Menarini e promuove i valori di lealtà e rispetto nello sport attraverso il Premio Internazionale Fair Play Menarini.



Eufrasio ANGHILERI

1954 - LECCO
INDUSTRIA SIDERURGICA

È amministratore delegato di Eusider, azienda da lui fondata nel 1979 insieme al fratello Antonio e Angelo Carcianiga per la vendita di materiale siderurgico e oggi tra i principali centri servizi siderurgici italiani con 1 milione e 500 mila tonnellate di acciaio lavorate e vendute nei settori automotive, elettrodomestico, infrastrutture, veicoli industriali, cantieristica navale, oil&gas.

Sotto la sua guida, e quella determinante del fratello Antonio, i livelli occupazionali sono cresciuti da quattro a 900 dipendenti. L'attenzione alla crescita ed alla continuità di Eusider è dimostrata anche dalla presenza in azienda da più di un decennio dei suoi figli, Giacomo e Maria.

Al centro della strategia di espansione pone l'ampliamento delle lavorazioni dei nastri di acciaio, dalla spianatura, alla tubificazione, fino all'ossitaglio, passando attraverso il decapaggio e la laminazione a freddo, con crescenti livelli di sofisticazione. Alla specializzazione delle lavorazioni affianca il consolidamento dell'azienda con le acquisizioni delle società Metaltubi, Iron Service, Fa.M, Lima, Comal Ferlatta, Luigi Gerri e Metall steel.

Negli anni più recenti mette a punto un piano industriale che consente a Eusider di ampliare il proprio core business, rappresentato dalla lavorazione dei coils, e di entrare anche nella produzione di tubi saldati di alta qualità e di tubi saldati in acciaio al carbonio con le acquisizioni della veneta Bidue e delle emiliane Profiltubi e OMV Ventura.

Tra il 2013 e il 2021 avvia l'internazionalizzazione del Gruppo attraverso la costituzione di filiali commerciali in Serbia, Turchia e Marocco.

Orientato ai temi della sostenibilità ambientale e dell'efficienza logistica, nel 2023 inaugura un nuovo complesso

industriale altamente automatizzato a Ostiglia. Lo stabilimento si estende su un'area di circa 50.000 metri quadrati coperti e sfrutta la vicinanza del vicino Canal Bianco per il trasporto delle materie prime e dei prodotti lavorati, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂. Oggi il Gruppo è costituito da 12 società ed esporta circa il 35% del fatturato. Dall'originario stabilimento di 1.330 metri quadrati a Valmadrera, attualmente opera in 18 stabilimenti tra Lombardia, Emilia Romagna e Veneto su una superficie complessiva superiore ai 300.000 metri quadrati coperti.

La sua attenzione ai temi del welfare aziendale è confermata dall'assegnazione annuale di oltre 30 borse di studio a figli di dipendenti iscritti a scuole superiori e percorsi universitari, e dalla nascita nel 2022 di Eusider Academy, per l'inserimento nel Gruppo di giovani lavoratori. È presidente della Fondazione Valduce, collegata all'omonimo ospedale e a Villa Beretta di Costa Masnaga – centro di eccellenza della medicina riabilitativa in Italia – diretta a sostenere e promuovere iniziative e attività di studio e ricerca nelle discipline biologiche-mediche.





Giovanni ARENA

1978 - CATANIA
COMMERCIO GRANDE DISTRIBUZIONE



E

amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Arena, fondato dal bisnonno negli anni Venti come esercizio per la vendita al dettaglio di generi alimentari e oggi attivo nella distribuzione organizzata in Sicilia e in provincia di Reggio Calabria. All'età di 19 anni entra nell'azienda di famiglia, allora licenziataria sul territorio siciliano dell'insegna Sidis con 10 punti vendita.

Nel 1997 inizia il suo percorso lavorativo come addetto alle vendite. Negli anni ricopre ruoli di crescente responsabilità come responsabile dello sviluppo, delle risorse umane e del marketing, diventando nel 1998 amministratore unico di Gda Arena, Ci.Ga. e Gesar, società del Gruppo attive nella gestione di supermercati.

Nel 2009 viene nominato direttore generale del Gruppo Arena, di cui dal 2023 è inoltre amministratore delegato. A partire dal 2010 avvia un processo di espansione attraverso acquisizioni, affiliazioni e nuove aperture. Vengono così rilevati cinque punti vendita già Aligroup e viene acquisito il mandato di distribuzione in esclusiva per

la Sicilia e la Calabria dei supermercati a insegna Decò. Parallelamente promuove l'ingresso dell'azienda nel segmento della convenienza attraverso la nascita del marchio SuperConveniente, con un'offerta di circa 8-10.000 referenze a prezzi competitivi.

Nel 2017 inaugura a Catania il Gourmet Decò, un nuovo format che enfatizza l'elevata qualità dei prodotti.

Tra il 2018 e il 2020 mette a punto una strategia di crescita che ridisegna il settore della grande distribuzione organizzata sul territorio e che conduce il Gruppo Arena a raggiungere una quota di mercato regionale del 17%, rispetto al 3% del 2009.

Nell'ambito di tale percorso perfeziona le acquisizioni di 41 supermercati, tra cui IperFamila, ipermercato di 110.000 metri quadrati all'interno del centro commerciale catanese Etnapolis e 19 punti vendita Simply Market del Gruppo Auchan, salvaguardando con quest'ultima operazione circa 1.500 posti di lavoro.

Nel 2020 costituisce *Decò Italia* insieme al gruppo Multicedi, attivo nella grande distribuzione. La nuova società consortile opera nella selezione e distribuzione dei prodotti a marchio con oltre 700 supermercati complessivi nel centro-sud Italia.

Oggi il Gruppo Arena conta una rete di 196 punti vendita ad insegna Decò e SuperConveniente. Sotto la sua guida la superficie espositiva è aumentata da 20.000 a 169.000 metri quadrati e i livelli occupazionali da 630 a 3.300 dipendenti.

L'attenzione ai temi della sostenibilità è testimoniata dalla realizzazione di impianti fotovoltaici sui piani di copertura dei supermercati e dei centri di distribuzione, con un aumento della potenza installata da 0,5 a 12,1 MW e una riduzione di CO₂ in atmosfera di 3.400 ton/anno. Dal 2021 è inoltre presidente del Gruppo Végé, tra i principali operatori della grande distribuzione associata con 3.370 punti vendita sul territorio nazionale.



Pietro BECCARI

1967 - FRANCIA
INDUSTRIA MODA E DESIGN DI LUSSO

È

dal 2023 presidente e amministratore delegato di Louis Vuitton, marchio del gruppo francese LVMH, proprietario di 75 brand del settore lusso.

Dopo incarichi di vertice in Henkel, attiva nella detergenza per la casa e la cura della persona, nel 2006 entra in LVMH in qualità di vice presidente esecutivo marketing e comunicazione di Louis Vuitton. Nella sua prima esperienza nella maison parigina viene apprezzato per le campagne pubblicitarie «Journeys», realizzate con star internazionali come Angelina Jolie e con figure di spicco come l'astronauta Buzz Aldrin, il secondo uomo ad aver calpestato il suolo lunare nell'ambito della missione Apollo 11.

Nel gruppo LVMH ricopre successivamente le cariche di presidente e amministratore delegato di Fendi dal 2012 al 2018 e di presidente e amministratore delegato di Christian Dior Couture dal 2018 al 2022, di cui triplica le vendite annuali arrivando a 10 miliardi di euro in soli 4 anni. Nel corso della sua carriera ai vertici dei brand LVMH avvia collaborazioni con il mondo dell'arte, ad iniziare dal progetto «Fendi for Fountains» con cui nel 2013 crea una partnership con il Comune di Roma per valorizzare la Fontana di Trevi e il complesso delle Quattro Fontane. Segue il restauro conservativo dell'opera scultorea La Resurrezione nell'aula delle udienze generali Paolo VI in Vaticano.

Nel 2018, arrivato al timone di Dior, dà vita a progetti dedicati al patrimonio artistico italiano, tra cui il sostegno alla Fondazione Venetian Heritage per il restauro della scala monumentale realizzata da Mauro Codussi per la Scuola Grande San Giovanni Evangelista e il recupero

del «Il castigo dei serpenti» di Tiepolo conservato alle Gallerie Accademia.

Nel 2020, attraverso la sfilata di Dior in Puglia, supporta l'artigianalità locale dalle ricamatrici del tombolo e l'anno successivo sostiene nuovamente la Fondazione Venetian Heritage con l'organizzazione del *charity gala* al Teatro La Fenice per il restauro della Ca D'Oro e la raccolta di contributi da destinare ai rifugiati ucraini in Italia. È il primo italiano alla guida di Louis Vuitton, attiva con 19 stabilimenti in Francia, 460 punti vendita in 60 paesi e oltre 38.000 dipendenti. In Italia opera con due stabilimenti e occupa 1.800 addetti.

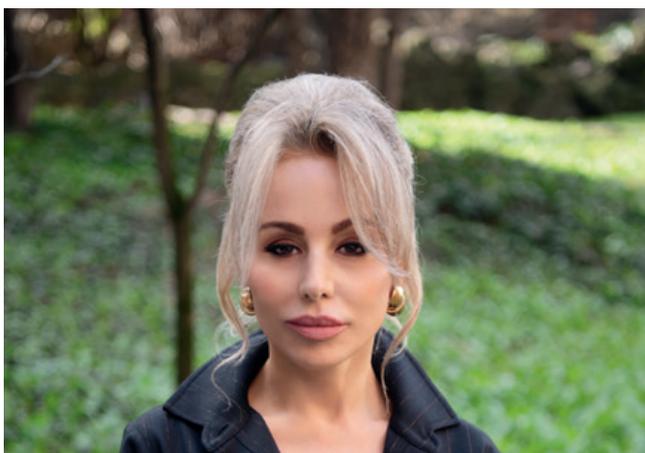
Oltre alle già esistenti manifatture in Italia, a Fiesco d'Arctico e in Toscana, la maison consoliderà la propria presenza in Italia con l'apertura entro l'anno prossimo di due nuovi siti produttivi nelle Marche, a Civitanova e in Toscana, a Pontassieve. 🏰





Marina BERLUSCONI

1966 - MILANO
INDUSTRIA EDITORIA



È

presidente del Gruppo Mondadori, leader in Italia nel settore dei libri con oltre il 27% del mercato *trade* e il 32% dell'editoria scolastica.

Fin da giovanissima entra in Fininvest, interessandosi di gestione d'impresa e dello sviluppo delle strategie economico-finanziarie del Gruppo fondato dal padre, Silvio Berlusconi.

Nel 2003 assume la guida del Gruppo Mondadori, di cui attua una profonda trasformazione attraverso la crescente focalizzazione sulle aree di business dei libri e dell'editoria digitale e, parallelamente, la graduale diminuzione della presenza nel settore dei periodici.

Nell'ambito di tale strategia, nel 2014 costituisce la nuova società Mondadori Libri per il controllo delle partecipazioni nell'editoria *trade*, arte e scolastica. A distanza di soli due anni perfeziona l'acquisizione di RCS Libri, con cui il Gruppo Mondadori affianca ai propri marchi (Mondadori, Sperling & Kupfer, Piemme e Einaudi), i marchi Rizzoli (BUR, Rizzoli International Publications, Rizzoli Education, La Nuova Italia, Fabbri, Sansoni per la scuo-

la e Calderini), diventando il primo operatore nell'editoria libraria per fatturato.

Nello stesso anno rileva Banzai Media, attiva con siti specializzati nei settori donna, cucina e benessere, con cui il Gruppo conquista il primo posto nell'editoria italiana digitale con una audience che raggiunge oggi 28 milioni di utenti unici al mese e 103 milioni di follower.

Il piano di consolidamento nel settore librario viene sviluppato nel 2021 con l'acquisizione di De Agostini Scuola, oggi D Scuola, attraverso la quale il Gruppo Mondadori assume la proprietà dei marchi Deascuola, Petrini, Marietti Scuola, Utet Università, Cideb - Black Cat, Garzanti Scuola, diventando primo operatore italiano dell'editoria scolastica.

Nel 2024 sviluppa ulteriormente la presenza del Gruppo nei mercati anglofoni attraverso l'acquisizione di Chelsea Green Publishing Company, casa editrice specializzata sui temi della sostenibilità, preceduta dalla nascita a Londra di Rizzoli UK, lo scorso marzo.

A fine giugno, il Gruppo Mondadori ha annunciato la nascita della nuova casa editrice Silvio Berlusconi Editore, che avrà come proprio tema di riferimento il pensiero liberale e democratico.

Oggi il 90% dei margini del Gruppo Mondadori sono generati dal settore librario. Sotto la sua guida, i nuovi titoli pubblicati annualmente sono passati da 1.961 a 3.165. All'incarico di presidente del Gruppo Mondadori, affianca la guida del Gruppo Fininvest, di cui dal 2005 è presidente. Ne ha sviluppato la presenza nei settori della televisione commerciale, della radio e del cinema acquisendo partecipazioni in aziende nazionali ed estere. Oggi Fininvest detiene più del 43% di MFE - MediaforEurope e oltre il 53% di Arnoldo Mondadori Editore, cui si aggiungono il 30% di Banca Mediolanum e il 100% dell'Associazione Calcio Monza. Occupa complessivamente 17.223 persone.



Paolo BERTAZZONI

1955 - REGGIO EMILIA
INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI

È amministratore delegato di Bertazzoni, azienda di famiglia nata nel 1882 a Guastalla per la realizzazione di cucine economiche a legno e oggi attiva nella produzione di elettrodomestici di alta gamma per la cucina.

Nel 1978 entra nell'impresa familiare con l'incarico di responsabile vendite della area Sud Est Asiatica, per diventare successivamente direttore commerciale e nel 1999 amministratore delegato.

Ad una strategia di crescita centrata sul lancio di prodotti concepiti per il Medio Oriente, affianca la nascita di collaborazioni con multinazionali quali Whirlpool, Electrolux e Bosch, per le quali l'azienda realizza produzioni destinate ai rispettivi mercati esteri.

A fronte della crescita dei volumi delle vendite, interviene sul modello produttivo e adotta la metodologia Lean, mutuata dal Sistema Toyota e orientata alla riduzione degli sprechi e al coinvolgimento sugli obiettivi aziendali di tutti i livelli dell'organizzazione. Nell'ambito di tale processo di conversione effettua investimenti in innovazione di processo e di prodotto e specializza l'azienda verso la produzione dell'alto di gamma. Nei primi anni Duemila avvia l'internazionalizzazione negli Stati Uniti e in Canada con la commercializzazione di elettrodomestici progettati ad hoc per il mercato nordamericano, caratterizzati da grandi dimensioni e prestazioni tipicamente richieste dall'utenza locale.

Lo sviluppo dell'azienda sui mercati esteri prosegue negli anni seguenti con la nascita di filiali commerciali in Europa, Asia, Nord America, Australia e più recentemente attraverso un accordo di joint venture con un'impresa egiziana per la realizzazione di produzioni destinate ai mercati del Medio Oriente e dell'Africa.

Tra il 2014 e il 2018 realizza un'ampia automazione dei

processi produttivi a cui affianca l'ampliamento dello stabilimento di Guastalla con un aumento della capacità produttiva che raggiunge fino a 200.000 unità l'anno. Negli anni successivi consolida il posizionamento della società nel settore attraverso l'ampliamento della gamma con nuove cucine freestanding, una linea di nuovi frigoriferi, piani cottura, forni, cappe e lavastoviglie. Oggi l'azienda è presente sul mercato con i marchi Bertazzoni e La Germania e quattro linee di prodotto *Professional*, *Modern*, *Master* e *Heritage Series*.

È presente in 60 paesi con un export del 90%, di cui 1/3 rappresentato dal mercato nordamericano.

Sotto la sua guida la produzione è quadruplicata e il fatturato è cresciuto del 530%. Occupa circa 250 dipendenti. L'attenzione ai temi della sostenibilità è testimoniata dall'impegno dell'azienda nella fabbricazione di produzioni realizzate con materiali riciclabili al 99% e dalla progettazione di funzionalità intelligenti che limitano gli sprechi, rispettando così i più elevati standard europei in materia di risparmio ed efficienza energetica.





Maria Chiara

BONI

1948 - MILANO
INDUSTRIA MODA E ABBIGLIAMENTO



È

fondatrice di Chiara Boni & Sons, azienda a cui fa capo il marchio di abbigliamento femminile prêt-à-porter Chiara Boni La Petite Robe.

Nel 1971 esordisce a Firenze con la sua prima boutique per la vendita della collezione “You Tarzan, me Jane”, da lei disegnata e firmata. Fin dai primi anni partecipa come stilista a sfilate e manifestazioni d'avanguardia. Alla fine degli anni '70, grazie alla collaborazione con l'americana Dupont de Nemours, titolare di numerosi brevetti di materiali e processi chimici, è la prima couturier in Italia a sperimentare l'inserimento della lycra nei tessuti destinati all'abbigliamento. Attraverso questa intuizione, nel 1985 stipula un accordo con il Gruppo Finanziario Tessile per la nascita dell'azienda che porta il suo nome.

Le sue collezioni sfilano sulle passerelle della Fashion Week milanese e nei primi anni '90 dà vita alla linea maschile con l'apertura di 12 punti vendita mono marca in Cina. Nello stesso periodo amplia la presenza dell'azienda nel settore dei profumi attraverso il debutto della prima fragranza Chiara Boni.

Nel 2001 riacquista tutte le quote del proprio marchio dal Gruppo Finanziario Tessile e intensifica la sperimentazione sui tessuti fino alla nascita de La Petite Robe. Con la nuova griffe, attraverso specifiche lavorazioni e tecniche di confezione come il taglio vivo, realizza abiti in tessuto stretch lavabili in lavatrice, che non sgualeiscono e che non richiedono stiratura.

Nel 2010 apre il capitale della sua azienda ad un socio per svilupparne la presenza all'estero e nella distribuzione wholesale. La Petite Robe viene così lanciata sul mercato americano dove raccoglie fin da subito consenso, fino ad essere oggi presente nei maggiori department stores con una rete di 400 corner.

Nel 2015 rafforza il marchio attraverso una linea di calzature e accessori in cui la Lycra è protagonista.

Sotto la sua guida e direzione artistica, l'azienda si è specializzata nell'utilizzo di un unico materiale, arrivando a definire la propria presenza nella moda e nell'*haute couture* con un'impronta ben precisa che associa eleganza, femminilità e alta vestibilità per assecondare gli impegni quotidiani delle donne.

Oggi la griffe è presente in Italia e all'estero con due boutique monomarca a Milano e Roma, in due punti vendita in franchising a Montecarlo e Genova e in negozi multi brand in Italia, Germania, Francia, Spagna, Medio Oriente e Grecia. Con una sede a Milano e uffici amministrativi e logistici a Biella, la manifattura è affidata a laboratori esterni con una filiera corta in Piemonte, Lombardia Emilia Romagna e Toscana. L'export è di circa l'80%. Occupa 30 dipendenti.

Nel 2019 è la prima azienda italiana di abbigliamento femminile ad ottenere la certificazione europea PEF - Product Environmental Footprint, che testimonia il ridotto impatto ambientale generato da un prodotto durante il suo ciclo di vita, dalla produzione delle materie prime fino al confezionamento.



Giorgio CAMPAGNOLO

1936 - VICENZA
INDUSTRIA ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

È

presidente di F.Ili Campagnolo, azienda di famiglia specializzata nella produzione di abbigliamento sportivo, per il tempo libero, per bambino e homewear con 18 milioni di capi prodotti annualmente e la proprietà di cinque marchi.

Orfano di padre, fin da piccolo lavora sui banchi di mercato con la madre e i quattro fratelli vendendo filati e berretti di lana. L'iniziale attività si sviluppa rapidamente e nel primo dopoguerra viene aperto il primo punto vendita per la commercializzazione all'ingrosso di maglioni e berretti di lana. Sul finire degli anni '50 insieme alla famiglia inaugura il primo laboratorio a Bassano del Grappa e affianca alla vendita al dettaglio e all'ingrosso la produzione di abbigliamento. Appassionato di meccanica, perfeziona personalmente macchinari e processi produttivi.

Nel 1973 costituisce insieme ai fratelli l'impresa F.Ili Campagnolo, di cui assume inizialmente l'incarico di amministratore fino a divenirne nel 1996 presidente.

Sotto la sua guida l'azienda entra nel mercato dell'abbigliamento sportivo confezionando le prime tute per adulti e bambini. Il successo dei capi realizzati è tale che nei primi anni '80 l'impresa inizia il percorso di espansione sui mercati esteri con forniture per marchi quali Puma e Reebok e con la costituzione in Germania della filiale commerciale F.Ili Campagnolo GMBH.

La strategia di crescita prosegue con la produzione e vendita di articoli in pile e con il lancio dei brand di proprietà Maryplaid, per l'homewear e per il tessile casa, e Melby e Nucleo, per l'abbigliamento da bambino.

Nel 2010 crea il marchio CMP, specializzato in abbigliamento e accessori per il mondo dello sci, dell'outdoor e dello sportswear.

All'espansione di F.Ili Campagnolo, affianca negli anni lo sviluppo della capacità produttiva dello stabilimento di Thiene con l'inaugurazione di due sedi produttive in Romania e in Tunisia e il rafforzamento della presenza internazionale con la costituzione di società commerciali in Austria, Cina, Francia, Svizzera e San Marino.

Oggi F.Ili Campagnolo è titolare dei marchi CMP, Melby, Maryplaid, FC F.Ili Campagnolo, Jeanne Baret e dispone di un campionario di oltre 3.000 modelli.

Opera con quattro stabilimenti tra Italia, Romania e Tunisia e una rete di 60 negozi monomarca in Italia e all'estero. È presente in oltre 30 paesi con un export del 70%. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati da 230 a oltre 1.200 dipendenti. Vicino alla comunità d'origine e sensibile alle situazioni di disagio sociale ed economico, ha sostenuto personalmente diverse iniziative umanitarie in Italia e all'estero. Numerosi sono stati i premi per questo suo impegno, tra cui il recente riconoscimento da parte del governo guineano per aver contribuito a realizzare un padiglione diagnostico completo di macchinari di alta tecnologia.





Carmine CAPUTO

1947 - NAPOLI
INDUSTRIA ALIMENTARE MOLITORIA



È

dal 1983 presidente di Antimo Caputo, azienda fondata dal nonno nel 1924 come mulino e oggi attiva nella produzione di farina per la gastronomia artigianale d'eccellenza.

Negli anni Sessanta entra nella realtà produttiva, allora rivolta principalmente al mercato locale. Nella sua veste di direttore commerciale sviluppa la conoscenza delle produzioni inizialmente sul territorio nazionale e successivamente sul mercato estero.

Nel decennio successivo investe fortemente nella selezione di materie prime di qualità e attraverso un metodo a macinazione lenta conduce l'azienda a specializzarsi nella produzione di farine pregiate nelle quali vengono preservate le proprietà organolettiche del grano.

A partire dagli anni Duemila avvia una strategia di crescita con l'acquisizione di un impianto molitorio in Molise, da lui convertito in uno stabilimento per la trasformazione di grano tenero. L'operazione consente all'azienda di

triplicare la capacità di macinazione che aumenta 300 a 900 tonnellate al giorno. Successivamente perfeziona l'acquisizione della bergamasca Il Centro e guida Antimo Caputo ad entrare nella produzione di farine senza glutine. Attraverso accordi di filiera con aziende agricole italiane controlla l'intero processo produttivo, dalla selezione dei grani alla trasformazione, e contribuisce alla valorizzazione delle coltivazioni di grano sul territorio nazionale. Ne è testimonianza Grano Nostrum, la prima filiera di grano tenero nel Centro e Sud Italia ideata e sviluppata dall'azienda molitoria con imprese agricole di Campania, Basilicata, Puglia, Molise, Lazio e Toscana. Il contratto di filiera prevede il rispetto di disciplinari di qualità di coltivazione delle migliori specialità di grano per la produzione di un blend denominato "100% grani italiani", certificato, tracciato e sostenibile.

Oggi Mulino Caputo realizza 20 referenze di farina destinate alle specifiche esigenze dei professionisti degli impasti dolciari, della panificazione, della pasta e della pizza. Opera con tre stabilimenti: quello storico di Napoli, il mulino di Campobasso e lo stabilimento di Bergamo. Il quarto polo produttivo è in corso di realizzazione a Ripalimosani, in provincia di Campobasso. La nuova sede altamente automatizzata si estenderà su una superficie di 160 mila metri quadrati, di cui 20 mila coperti, e sarà completamente alimentata da energia rinnovabile. Lo stabilimento ospiterà inoltre un mulino tecnologicamente avanzato per la macinazione e conservazione dei cereali. Negli ultimi 40 anni l'azienda ha registrato un tasso di crescita del fatturato superiore al 20% annuo.

È tra i principali esportatori di farine al mondo ed è presente in oltre 100 paesi, con un export del 50%. Tra i maggiori mercati di esportazione vi sono gli Stati Uniti. Occupa circa 100 dipendenti. 🏠



Caterina CASELLI

1946 - MILANO
INDUSTRIA DISCOGRAFIA E EDITORIA MUSICALE

Tra i protagonisti della scena musicale italiana, a metà degli anni Settanta lascia il palcoscenico e intraprende l'attività di talent scout e di produttore musicale con la costituzione della sua prima etichetta discografica *Ascolto*, attraverso la quale lancia artisti quali il cantautore Pierangelo Bertoli, la cantautrice Giuni Russo e il musicista Mauro Pagani, oltre a collaborare alla realizzazione di progetti musicali per Paolo Conte, Ornella Vanoni, Sergio Caputo, Morandi-Tozzi-Ruggeri.

Nel 1989 prosegue il percorso imprenditoriale nel settore e fonda Sugar Music, etichetta discografica e casa editrice musicale indipendente di cui è amministratore delegato. L'azienda realizza nel tempo i progetti discografici di numerosi interpreti della musica italiana contemporanea tra cui Gerardina Trovato, Nannini e Bennato, Elisa, Negramaro, Malika, Gualazzi e Andrea Bocelli, per il quale organizza e produce il concerto *One Night in Central Park* a New York, con la partecipazione di oltre 70.000 spettatori.

Nel 2011 perfeziona l'acquisizione di Edizioni C.A.M., tra i principali cataloghi specializzati in musica per il cinema con colonne sonore di Nino Rota, Fiorenzo Carpi, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bacalov e Philippe Sarde, consolidando la presenza di Sugar Music nel settore e arricchendone il catalogo. Due anni dopo rilancia la library di Edizioni C.A.M. rendendola protagonista di *La dolce vita - The Sound of the Italian Cinema*. Un programma di concerti dal vivo, ideato e prodotto da Sugar Music, in cui l'esecuzione delle più rappresentative colonne sonore del cinema italiano da parte di grandi orchestre internazionali è accompagnata da clip e da immagini di repertorio tratte dai film. Ad eseguire le suite delle pellicole cinematografiche di 8 ½, *La Dolce Vita*, *Amarcord*, *Il Po-*

stino, *Il Gattopardo* e *Nuovo Cinema Paradiso*, vi sono state, tra le altre, la New York Philharmonic e la Royal Philharmonic Orchestra.

Negli anni più recenti guida la casa discografica ad espandersi nel settore della produzione cinematografica e televisiva con la costituzione di Sugar Play, specializzata nella narrazione in ambito cinematografico o tramite piattaforme di produzioni audiovisive di storie di artisti e di interpreti della musica, fra i quali *Paolo Conte alla Scala*, *Il Maestro è nell'Anima*.

Tratto distintivo della sua attività imprenditoriale è stata la valorizzazione del patrimonio culturale italiano in campo musicale, impegno da lei mostrato anche in qualità di direttore artistico di iniziative culturali e musicali di respiro internazionale tra cui il Festival Music Across nel 2008 e 2009, una vera opera totale che coinvolge musica contemporanea e pop, arte visiva, poesia, cinema. Oggi Sugar è proprietaria di un repertorio di 80.000 opere musicali e gestisce un catalogo di 2.500 colonne sonore. Occupa 57 dipendenti.





Carlo CIMBRI

1965 - BOLOGNA
TERZIARIO ASSICURAZIONI



Con oltre 30 anni di esperienza nel settore assicurativo e bancario, è presidente di Unipol Gruppo e di UnipolSai Assicurazioni, sua controllata.

Entrato in Unipol nel 1991 da neolaureato con lode in Economia presso l'Università di Bologna, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità, diventandone direttore generale nel 2007 ed amministratore delegato nel 2010.

Sotto la sua guida, Unipol è divenuta uno dei principali player assicurativi a livello europeo, leader in Italia nel Ramo Danni e tra i principali operatori nel Ramo Vita con circa 12mila dipendenti, oltre 15 miliardi di euro di raccolta assicurativa nel 2023 e 16,8 milioni di clienti. Il Gruppo è inoltre leader in Europa per numero di scatole nere installate sui veicoli per la riduzione degli incidenti, delle frodi e per il monitoraggio delle emissioni di CO₂. Il salvataggio di Fondiaria-SAI, da lui avviato nel 2012 e concluso con la nascita di UnipolSai Assicurazioni, è stato centrale nella crescita del Gruppo. La fusione tra i

due gruppi e il rafforzamento patrimoniale sono stati gli obiettivi del piano industriale 2013-2015, creando negli anni valore per gli stakeholders e valorizzando il capitale umano a garanzia di uno sviluppo sostenibile nel tempo. Per il triennio 2022-2024 ha presentato il Piano Strategico "Opening New Ways", incentrato sull'innovazione negli ecosistemi *Mobility, Welfare e Property*, per coprire le esigenze dei clienti in tutti gli aspetti della loro vita. Nell'ultimo decennio ha realizzato una strategia di ampliamento della capacità distributiva del Gruppo nel comparto bancario, acquisendo il ruolo di principale azionista in due tra le maggiori banche italiane: Banca Popolare dell'Emilia-Romagna (BPER) e Banca Popolare di Sondrio. Con la sua regia, BPER ha realizzato una significativa crescita con le acquisizioni di parte di UBI Banca e di Banca Carige, passando da 60 a 160 miliardi di attivi patrimoniali posizionandosi così al 4° posto tra i gruppi creditizi italiani.

L'ultimo tassello del percorso avviato con il salvataggio di Fondiaria-SAI è stato aggiunto a febbraio 2024, con l'annuncio del progetto di fusione di Unipol Gruppo e UnipolSai in Unipol Assicurazioni Spa.

Nell'intero percorso i risultati ottenuti e il valore di mercato dei titoli, rivalutatisi di oltre il 350%, hanno ridisegnato il profilo del Gruppo e il suo ruolo di istituzione finanziaria nel settore assicurativo, bancario e nelle principali dinamiche della finanza italiana.

Da maggio 2018 è Presidente dell'Istituto Europeo di Oncologia, di cui fa parte anche il Centro Cardiologico Monzino, poli italiani d'eccellenza non profit nell'oncologia e nella cardiologia.

È presidente della Fondazione Unipolis, siede nel Consiglio di amministrazione di RCS Media Group ed è nel Board di Euresa e ICMIF, le più importanti Associazioni di assicurazioni mutualistiche mondiali.



Graziano GIORDANI

1959 - ASCOLI PICENO
ARTIGIANATO RICAMI

È

fondatore e amministratore di Graziano Ricami, azienda di specializzata nella creazione di ricami artigianali di alta gamma per abbigliamento e accessori.

Dopo il diploma di perito meccanico, entra in un'impresa attiva nella produzione di macchine da cucire come manutentore dei primi grandi telai arrivati dal Giappone nelle Marche e in Abruzzo. A contatto con il mondo dell'industria tessile, approfondisce le proprie competenze tecniche e si appassiona al settore della moda e all'arte del ricamo.

Nel 1987 decide di avviare un'attività imprenditoriale in proprio e insieme a due soci costituisce a Venarotta, piccolo comune di 2.000 abitanti nell'entroterra marchigiano, una ditta per la realizzazione di ricami. Dieci anni dopo rileva interamente l'azienda e avvia un percorso di crescita centrato sulla specializzazione della produzione verso l'alto di gamma e su investimenti in innovazione di processo. Seguono rapidamente le prime collaborazioni con marchi di abbigliamento quali Gilmar e Genny. Negli anni interviene personalmente sui macchinari, vi apporta modifiche tecniche e migliorie che consentono all'azienda di realizzare lavorazioni uniche.

I manufatti diventano sempre più ricercati e nel 2017 apre a Milano Galleria Giordani, uno spazio rivolto al settore del design di interni in cui vengono proposte creazioni di nicchia e opere che nascono dall'incontro tra artisti contemporanei e le produzioni artigianali dell'azienda per l'alta moda.

Oggi Graziano Ricami è partner strategico di alcune tra le principali maison dell'alta moda, quali Bottega Veneta, Fendi, Gucci, Yves Saint Laurent, Chanel e Hermes, di cui accompagna il processo creativo sin dalle fasi di ispirazione e prototipia. Un traguardo reso possibile non solo da costanti investimenti in ricerca e sviluppo di nuove

tecniche, ma anche dalla valorizzazione e dal recupero del know-how tradizionale nella tessitura e nel *ricamo a mano libera* con antiche *macchine* da cucire. Ne sono testimonianza gli interventi di restauro di antiche tessitrici in legno e di macchine da cucire Singer dei primi del '900, che hanno condotto all'attivazione di specifiche divisioni interne dedicate alla realizzazione e all'apprendimento di queste tecniche.

Le sue creazioni sfilano sulle passerelle internazionali dell'alta moda e sui red carpet di manifestazioni come "La notte degli Oscar", il "Festival di Cannes", il "Festival del Cinema di Venezia" e il "Met Gala".

Attraverso gli stabilimenti ad Ascoli Piceno e a Teramo, su una superficie produttiva complessiva di 7.500 metri quadrati, produce ogni anno 150.000 capi, destinati per il 29% all'estero. Occupa 95 dipendenti.

Vicino al territorio d'origine e alla sua comunità, a seguito del sisma che nel 2016 colpì i territori delle Marche, decise di non delocalizzare la produzione e in soli quattro mesi, con capitali propri, realizzò gli interventi di ricostruzione dello stabilimento. 🏡





Raffaella LEONE

1961 - ROMA
TERZIARIO CINEMATOGRAFIA



È

amministratore delegato di Leone Film Group, società di produzione e distribuzione di prodotti audiovisivi fondata nel 1989 dal padre Sergio Leone, regista e sceneggiatore.

Fin dai primi anni partecipa alla gestione dell'azienda, nella quale ricopre ruoli di crescente responsabilità per diventarne nel 2004 amministratore e nel 2012 amministratore delegato.

La società inizialmente deteneva i diritti di sfruttamento delle opere del regista romano, tra cui *Il buono, il brutto e il cattivo*, *Per Qualche Dollaro in Più*, *Giù la Testa* e *Il colosso di Rodi*. Sotto la gestione di Raffaella Leone, l'attività viene ampliata concentrandosi sulla distribuzione di successi del cinema statunitense e sulla produzione di pellicole di registi italiani esordienti.

Nell'ambito di tale percorso di crescita nel 2001 promuove l'ingresso dell'azienda nel mercato della distribuzione cinematografica in Italia attraverso il film americano

Traffic, a cui fa seguire accordi pluriennali di distribuzione in esclusiva con le maggiori società di produzione internazionali, tra cui la statunitense Lionsgate e Amblin Entertainment, compagnia di produzione cinematografica e televisiva fondata dal regista Steven Spielberg. Tra i successi distribuiti vi sono le pellicole *The Wolf of Wall Street* di Martin Scorsese, *La La Land* di Damien Chazelle, *The Hateful Eight* di Quentin Tarantino, *The Fabelmans* di Steven Spielberg, *Green Book* di Peter Farrelly, vincitore del premio Oscar, e *Wonder*, campione di incassi con oltre 12 milioni di euro.

Parallelamente conduce Leone Film Group ad entrare nel settore della produzione cinematografica, destinata sia al mercato nazionale che internazionale, con il film italiano *Generazione Mille Euro*. Nel 2013 guida la quotazione della società nel segmento AIM di Borsa Italiana e l'anno successivo, attraverso l'acquisizione dell'italiana Lotus Production, casa di produzione cinematografica e televisiva, ne consolida la presenza nel mercato delle produzioni e co-produzioni italiane.

Tra i principali autori italiani con cui collabora, vi sono i registi Paolo Genovese, Gabriele Muccino, Paolo Virzì e Francesca Archibugi.

Gli anni più recenti segnano l'entrata della società nel settore delle serie televisive, attraverso la produzione di "i Leoni Di Sicilia" e "A Casa Tutti bene - La serie".

Oggi il Gruppo è attivo nell'intera filiera di sfruttamento dei film in Italia, a partire dalla produzione, sino alla distribuzione sul mercato italiano attraverso differenti canali che spaziano dal Theatrical alle piattaforme digitali, passando per l'Home Video, la Pay-per View, la Free-Tv e la Pay Tv. Sotto la sua guida il fatturato è cresciuto del 500% e i titoli nella library sono aumentati da 200 a 600. Occupa 35 dipendenti.



Matteo LUNELLI

1974 - TRENTO
VITIVINICOLO SPUMANTI

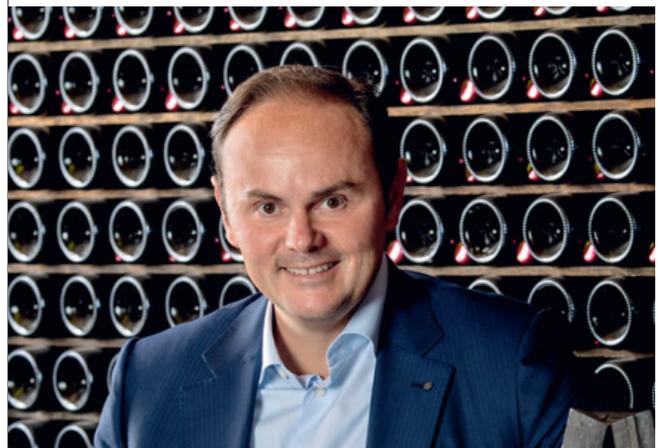
È dal 2004 amministratore delegato del Gruppo Lunelli, tra le eccellenze del bere italiano. Al Gruppo fanno capo Ferrari Trento, fondata nel 1902 e oggi leader in Italia per le bollicine metodo classico, di cui è presidente e amministratore delegato dal 2011, l'acqua minerale Surgiva, la distilleria Segnana e le Tenute Lunelli che producono vini in Trentino, Toscana e Umbria. A queste si aggiungono Bisol1542, marchio di riferimento nel mondo del Prosecco Superiore di Valdobbiadene, e Tassoni, un brand con oltre 200 anni di storia, famoso per la cedrata, acquisite sotto la sua guida rispettivamente nel 2014 e 2021 e di cui è oggi presidente. Sin dal suo ingresso nell'impresa di famiglia si dedica al progetto di internazionalizzazione, individuando una chiara strategia per l'aumento della riconoscibilità dei brand, attraverso la definizione di partnership di respiro internazionale e accordi di sponsorizzazione di eventi di grande visibilità e rafforzando la rete di importatori e distributori. Nell'ultimo decennio la percentuale di export del Gruppo è quasi quintuplicata. Interviene sull'organizzazione manageriale strutturando maggiormente alcune funzioni, anche a seguito della forte crescita dimensionale dell'azienda – passata da 174 dipendenti nel 2011 agli attuali 337 – e attraendo talenti provenienti anche da settori differenti, in grado di apportare nuove prospettive. Negli ultimi dieci anni guida il Gruppo a crescere significativamente e a triplicare il fatturato, confermando la posizione di leadership, per prestigio e quota di mercato, nelle bollicine italiane e conquistando palcoscenici internazionali, tradizionalmente riservati solo allo

Champagne: dagli Emmy Awards alla Formula 1®, uno dei brindisi più iconici del mondo dello sport, facendo da traino all'intero settore.

A conferma del prestigio acquisito all'estero, vi è la conquista, per ben sei volte, del titolo di "Sparkling Wine Producer of the Year" a *The Champagne & Sparkling Wine World Championships*, la più celebre competizione internazionale dedicata alle bollicine.

Orientato ai temi della sostenibilità, mette a punto iniziative e progetti che consentono a Ferrari Trento e Surgiva di raggiungere la Carbon Neutrality, oltre alla certificazione biologica e *Biodiversity Friend* per i vigneti di proprietà.

Convinto sostenitore dell'eccellenza del Made in Italy, dal 2020 ricopre l'incarico di presidente di Altagamma, la fondazione che riunisce le imprese di diversi settori dell'alta industria culturale e creativa italiana.





Fausto MANZANA

1959 - TRENTO
TERZIARIO SERVIZI INFORMATICI



È

fondatore del Gruppo Gpi e amministratore delegato di Gpi, società attiva nella progettazione e sviluppo di soluzioni integrate e di servizi informatici per i settori della sanità, dei servizi sociali e della pubblica amministrazione. Perito elettronico, inizia il suo percorso lavorativo occupandosi dell'informaticizzazione di studi professionali e aziende. Appassionato di Information Technology si specializza come tecnico sistemista e nel 1988 avvia un'attività imprenditoriale in proprio costituendo Gpi - Gruppo per l'Informatica. Fin dall'inizio identifica la sanità come settore di riferimento, concentrandosi sulla fornitura di sistemi amministrativo-contabili.

Nei primi anni Novanta, sotto la spinta della trasformazione del sistema sanitario italiano, ne sviluppa la crescita partecipando al processo di unificazione delle Usi trentine nell'attuale Azienda per i Servizi Sanitari di Trento. Nel decennio successivo guida l'espansione di Gpi con

le acquisizioni di circa 50 società, italiane e estere, specializzate nelle aree software, automation e sistemi di pagamento elettronici. Tra queste l'acquisizione della trentina Argentea, affidataria delle prenotazioni sanitarie della Provincia Autonoma di Trento, consente all'azienda di entrare nei servizi amministrativi erogati dai Centri Unici di Prenotazione. Attualmente sono quasi 30 milioni i cittadini italiani che attraverso il Gruppo accedono ai servizi del sistema sanitario nazionale.

Nell'ultimo biennio ha consolidato ulteriormente la presenza della società nel settore, sia in Italia che in Europa, con le acquisizioni di Tesi Elettronica e Sistemi Informativi, specializzate nella realizzazione di soluzioni IT per il mondo della sanità e di Evolucare, software provider francese presente in circa 20 paesi con la fornitura di soluzioni proprietarie a oltre 2.700 clienti tra aziende ospedaliere, cliniche pubbliche e private, centri di diagnostica e riabilitazione e a strutture medico-sociali. Ad una crescita per linee esterne affianca la costituzione di un Centro R&S per lo sviluppo di soluzioni integrate di software, di tecnologie di ottimizzazione di percorsi clinici e di cura e servizi amministrativi e sociali. Oggi il Gruppo detiene una quota del 12% del mercato nazionale attraverso competenze specialistiche in ambito IT e capacità di consulenza e progettazione. Opera in quattro differenti aree di business: Software, Care, Automation e ICT. Conta un quartier generale a Trento e oltre cinquanta sedi sul territorio nazionale. È presente all'estero con 13 società operative tra Europa, Nord e Sud America e Asia che producono oltre il 18% dei ricavi. Occupa complessivamente 7.600 dipendenti, di cui 6.900 in Italia. Serve circa 9.000 clienti tra aziende sanitarie e ospedaliere, cliniche private, centri diagnostici, Regioni e Province.



Giuseppe MARINO

1964 - TORINO
INDUSTRIA FERROVIARIA

È

Group Ceo di Hitachi Rail, tra i leader globali nella progettazione e produzione di treni e sistemi di segnalamento ferroviario con 24 mila dipendenti.

Ingegnere meccanico con un master presso l'Università di Pisa, dopo le esperienze internazionali in Iveco Ford Truck e Iveco Pegaso, nel 1997 assume la direzione dello stabilimento Iveco di Torino.

Nel 2009 entra nella società ferroviaria AnsaldoBreda, di cui segue il rilancio e l'ingresso nella multinazionale Hitachi Rail.

Nominato nel 2015 vice presidente e chief operating officer della nuova società Hitachi Rail Italy, nel 2018 affianca a tale incarico la responsabilità globale dell'area Rolling Stock, attiva nella produzione dell'intera gamma di materiale rotabile, dalle metropolitane ai treni ad alta velocità. Sotto il suo coordinamento, la controllata italiana costruisce il primo Frecciarossa 1000 e realizza il treno ibrido a batteria Masaccio, sviluppando così il portfolio ordini del 6% e i ricavi di circa il 14%.

Nel 2019 viene nominato amministratore delegato e direttore generale di Ansaldo Energia, incarico che ricopre fino al marzo 2023.

Nell'aprile 2023 rientra in Hitachi Rail, con sede a Londra, in qualità di Group Ceo.

In tale ruolo, ridisegna l'assetto dell'industria ferroviaria con l'acquisizione di GTS, divisione segnalamento ferroviario del gruppo francese Thales. L'operazione consente ad Hitachi Rail di posizionarsi tra i leader globali nel mercato del segnalamento ferroviario, di ampliare la propria presenza da 38 a 51 paesi e di accogliere 9 mila addetti altamente qualificati, raddoppiando così la propria capacità ingegneristica.

L'accordo segna un passo avanti nella strategia di lungo termine del Gruppo, finalizzata a ridefinire il proprio

portafoglio di aziende in settori chiave per la fornitura di infrastrutture e tecnologie sostenibili. Hitachi Rail è infatti uno dei player del settore ferroviario con l'impronta ambientale più bassa. I treni Frecciarossa sono apprezzati anche per il loro basso impatto ambientale. Ogni treno presenta elevati livelli di riciclabilità (94,4%) e di recuperabilità (95,8%).

Oggi il Gruppo opera a livello mondiale attraverso 100 aziende e 11 stabilimenti tra Americhe, Europa e Asia. Ogni anno investe in ricerca e sviluppo il 3,5% dei ricavi e il 65% dei propri dipendenti è rappresentato da tecnici e ingegneri. Realizza e gestisce progetti per la mobilità che ogni anno rendono possibili 18 miliardi di viaggi nel mondo.

Giuseppe Marino, quale Group Ceo di Hitachi Rail, è inoltre responsabile di Hitachi Rail STS, controllata italiana con stabilimenti e sedi di progettazione a Torino, Genova, Pistoia, Napoli, Potenza e Reggio Calabria. Hitachi Rail STS detiene la *design authority* per l'ideazione e progettazione di commesse sviluppate dal Gruppo a livello mondiale. Occupa in Italia 5.000 dipendenti.





Francesco MUNTONI

1948 - SASSARI
TERZIARIO ALBERGHIERO



È

presidente di Delphina Hotels & Resorts, catena alberghiera da lui fondata con una prima struttura a Palau e oggi attiva nel settore dell'haute hôtellerie con la proprietà e la gestione di 12

hotel a cinque e a quattro stelle, due residence e 27 ville tra la Costa Smeralda, l'Arcipelago di La Maddalena e il Golfo dell'Asinara.

Geometra, abbandona gli studi in ingegneria resi difficili dalla contestazione studentesca e costituisce con un socio l'impresa di costruzioni Peru e Muntoni. Inizialmente attiva con 10 maestranze, l'azienda si specializza rapidamente nella realizzazione di ville e strutture alberghiere lungo le coste della Gallura. Forte delle competenze acquisite, Muntoni inizia ad acquistare la proprietà di vaste aree sul mare, tra i luoghi più belli della costa gallurese, per costruire in proprio complessi residenziali da destinare all'ospitalità alberghiera.

La "natura come progetto" è fin dall'inizio la linea guida dell'impresa, con edifici bassi e integrati nel paesaggio

che richiamano le geometrie degli stazzi, tipiche abitazioni rurali della Gallura realizzate con materiali del luogo. È così che negli anni '80 nasce l'Hotel Capo d'Orso, inizialmente dato in gestione a terzi, e il Residence Il Mirto, circondato da 270.000 metri quadrati di terreno nel parco di Cala Capra. Una posizione strategica, nel promontorio che prende il nome dal monumento naturale Roccia dell'Orso, a 4 chilometri da Palau, con una vista che spazia dall'isola di Caprera fino alla Costa Smeralda. Forte dell'esperienza la società Peru e Muntoni inizia in seguito a progettare altre strutture ricettive.

Nel 1992 Muntoni raccoglie con il socio una nuova sfida imprenditoriale e costituisce Delphina Hotels & Resorts, società che gestisce e commercializza direttamente le strutture di proprietà. Oggi, a distanza di trentadue anni dalla sua nascita, l'azienda vanta nel Nord della Sardegna una collezione di strutture alberghiere tra Palau, Santa Teresa di Gallura, Cannigione, Isola Rossa e Badesi con un'offerta complessiva di circa 1.500 camere, 6 centri benessere spa, 32 ristoranti e 19 piscine. Registra mediamente 500.000 presenze l'anno e occupa circa 1.000 dipendenti. Ne ha guidato la crescita attraverso una politica di gestione sostenibile verso l'ambiente e la natura. Questo impegno si riflette nel protocollo "We are green®", marchio registrato che testimonia il rispetto e la valorizzazione del territorio attraverso strutture a basso impatto visivo in armonia con la flora autoctona, l'attenzione per una gastronomia sana che seleziona ingredienti stagionali a km 0 e il sostegno all'economia e all'artigianato locale con la predilezione di arredi realizzati da aziende sarde e galluresi. Delphina Hotels & Resorts è inoltre la prima catena alberghiera italiana ad utilizzare in tutti gli hotel energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili, oltre ad aver avviato importanti politiche di limitazione della plastica a favore di materiali biodegradabili. 



Duilio PAOLINO

1953 - CUNEO
INDUSTRIA MACCHINARI AGRICOLI

È fondatore e presidente di Agricosmo, specializzata nella produzione e distribuzione di un'ampia gamma di macchine spandiconcime, spandisale, fresatrici, trinciatrici e trattori.

Figlio di un dipendente statale e di una casalinga, affianca agli studi superiori il lavoro di *disc jockey*. Con la prematura scomparsa dei genitori decide di cambiare vita, inizia così a lavorare come tecnico progettista in un'azienda italiana di rimorchi e successivamente in un'impresa di macchine agricole, di cui diventa responsabile di stabilimento.

Forte delle competenze acquisite, nel 1987 intraprende un'attività imprenditoriale in proprio insieme alla moglie con la costituzione di una piccola azienda per la produzione di macchine spandiconcime. Fin dai primi anni ne guida l'internazionalizzazione negli Stati Uniti avviando personalmente una rete di distribuzione.

Nei primi dieci anni di attività realizza investimenti in innovazione di processo che consentono all'impresa di raggiungere una capacità produttiva annuale di 20.000 unità e di aumentare i livelli occupazionali da tre a 20 dipendenti. Il piano industriale da lui avviato prosegue attraverso lo sviluppo nei mercati internazionali. Nell'ambito di tale strategia, nel 2012 mette a punto un contratto di joint venture con l'indiana Shaktiman per la realizzazione di macchine per la lavorazione del terreno destinate alla distribuzione in Europa e Nord America con il marchio Cosmo Shaktiman.

Parallelamente consolida la presenza dell'azienda in Nord Africa siglando un accordo di joint venture con la società statale algerina Epe Cma, attiva nella produzione di macchine agricole, per la quale realizza 5.000 macchinari, oltre a diventare fornitrice del 70% della componentistica. Nel 2022 acquisisce la romagnola Concept Perugini, specializzata nella progettazione e fabbricazione di mez-

zi agricoli, con cui amplia la gamma delle produzioni di macchine trinciatrici e fresatrici pesanti.

Attraverso la creazione di una start up per la modernizzazione delle tecnologie nel settore agricolo, è impegnato nella sperimentazione e applicazione di sistemi che spaziano dall'utilizzo dei satelliti alla gestione delle acque per ottimizzare il rendimento delle coltivazioni nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Il suo impegno nell'innovazione si riflette anche nei processi produttivi. Nello stabilimento di Busca, grazie a un moderno impianto dove sono presenti taglio laser e piegatura profilati, vengono costruiti tutti i componenti delle macchine, dalla tramoggia, al riduttore multicomponente, fino al telaio e alla piccola componentistica. Nel sito produttivo di 35.000 metri quadrati coperti realizza ogni anno oltre 60.000 unità. Conta 70 modelli di macchine in catalogo e con un export del 78% è presente in 48 paesi. Occupa 60 dipendenti. È membro del consiglio di sorveglianza della neonata Fondazione AI4INDUSTRY, promossa dal governo italiano per lo studio e la diffusione dell'intelligenza applicata ai settori produttivi. 





Vito Antonio PRIMICERI

1943 - LECCE
TERZIARIO CREDITO



È

presidente della Banca Popolare Pugliese, attiva con oltre 100 filiali in cinque regioni del centro-sud e circa 250 mila clienti.

Conseguita la laurea in Economia e Commercio, inizia il suo percorso lavorativo nella Banca Agricola di Matino, divenuta successivamente Banca Popolare Sud Puglia.

Nel 1984 assume l'incarico di direttore generale della Banca Popolare Sud Puglia e dieci anni dopo contribuisce alla nascita della Banca Popolare Pugliese attraverso la fusione tra l'istituto di credito da lui diretto e la Banca Popolare di Lecce.

Mantiene la carica di direttore generale della neo costituita Banca Popolare Pugliese e, in tale veste, ne sostiene fin da subito un percorso di consolidamento nel territorio di riferimento attraverso l'incorporazione delle Banche di Credito Cooperativo di Cellino San Marco e di San Pancrazio Salentino, con cui razionalizza la presenza della Banca nel brindisino, e l'incorporazione della Banca

di Credito Cooperativo di Otranto e della Banca di Credito Cooperativo di Ruvo di Puglia, con cui ne aumenta la rete attraverso sei nuovi sportelli.

A partire dal 2003 crea una rete di agenti monomandatari in attività finanziarie che consente alla Banca Popolare Pugliese di presidiare regioni in cui non disponeva di propri sportelli, come Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana e Lombardia.

Assunta la presidenza dell'istituto di credito nel 2014, ne sviluppa la presenza in Puglia e ne guida l'ingresso in Molise rilevando 15 filiali nelle province di Foggia, Bari, Taranto, Lecce, Matera e Campobasso dal gruppo bancario UBI Banca e sei filiali nelle province di Campobasso e Chieti dalla Cassa di Risparmio di Rimini.

La strategia di crescita viene da lui perfezionata nel 2016 con l'acquisizione della Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio di Benevento, con cui amplia il perimetro territoriale della Banca Popolare Pugliese alla Campania.

Nell'ultimo trentennio ha guidato l'istituto di credito a registrare un aumento della raccolta complessiva da 2,1 a 5,2 miliardi di euro e un incremento dei finanziamenti da 634 milioni a 3,5 miliardi di euro, interamente destinati all'economia reale. Parallelamente, attraverso operazioni di incorporazione e acquisizioni, ha aumentato il numero delle filiali dalle iniziali 60 alle attuali 100. Oggi la Banca Popolare Pugliese è presente con propri sportelli in Puglia, Campania, Basilicata, Molise e Abruzzo, e con una rete di circa 200 agenti monomandatari in attività finanziaria in Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana e Lombardia.

Su suo impulso, nel 2013 è stata costituita la "Fondazione Banca Popolare Pugliese - Giorgio Primiceri", ente non profit per il sostegno di iniziative nei settori dell'arte, della formazione, della ricerca, della salute e della solidarietà.



Fabio RAVANELLI

1970 - NOVARA
INDUSTRIA COSMETICA

È presidente e amministratore delegato di Mirato, azienda di famiglia nata negli anni '60 per la produzione e commercializzazione di lacca per capelli Splend'Or e oggi tra i leader nel settore dell'igiene personale e della bellezza con una quota del 32% del mercato dei deodoranti femminili e del 14% dei saponi solidi.

Nel 1996 entra in Mirato in qualità di vice presidente e amministratore delegato, per diventarne nel 2022 presidente e amministratore delegato.

Fin dai primi anni avvia un percorso di crescita per linee esterne con le acquisizioni di Clinians, marchio cosmetico italiano specializzato in trattamenti per viso e corpo, di MilMil76, azienda attiva nella produzione e commercializzazione di prodotti per la cura del corpo e dei brand Geomar e Breeze, presenti rispettivamente nel settore della cosmesi naturale e nel segmento dei deodoranti profumati.

Alla strategia di consolidamento sul territorio nazionale affianca dal 2012 l'espansione sui mercati esteri con l'apertura di filiali commerciali in Russia, Cina e Macedonia. Negli anni più recenti il piano industriale da lui avviato segna l'ingresso nel Gruppo dei marchi Nidra e Glicemille dall'americana Colgate Palmolive, con cui rafforza la presenza di Mirato nel settore della detergenza per il corpo e delle creme per mani.

Nel 2017 perfeziona l'acquisizione del Saponificio Giannasso, attraverso la quale rileva il marchio I Provenzali e entra nel settore della cosmesi biologica. L'operazione si rivela decisiva per la successiva nascita della nuova divisione alimentare di Mirato, dedicata al mondo dell'alimentazione e del benessere, con cui il Gruppo amplia la propria presenza al mercato fitoterapico attraverso il lancio di una linea di integratori alimentari a marchio I Provenzali.

Un ulteriore tassello nel percorso di crescita della società viene da lui messo a punto attraverso l'apertura di due punti vendita diretti a insegna Clinians, a Vicolungo e a Barberino del Mugello, con cui avvia l'espansione retail di Mirato.

Oggi il Gruppo è presente nel settore *toiletries* con un portafoglio marchi che, dall'iniziale d Splend'Or, conta attualmente Clinians, Geomar, Intesa, Malizia, Breeze, Nidra, I Provenzali, Glicemille. Opera con due stabilimenti a Novara e uno a Genova su una superficie coperta di 98.000 metri quadrati. Con 29 linee di produzione all'avanguardia realizza 175 milioni di unità l'anno. È presente all'estero con la partecipazione in uno stabilimento produttivo in Libano e un export del 20%. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati da 200 agli attuali 500 dipendenti.

L'attenzione di Mirato ai temi della sostenibilità è testimoniata dall'impiego di ingredienti naturali, dall'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili, dalla realizzazione di sistemi di riciclo dei rifiuti e da una diminuzione dell'impiego di plastica di oltre il 30% negli ultimi tre anni. ♻️





Edoardo RONCADIN

1948 - PORDENONE
INDUSTRIA E COMMERCIO PRODOTTI SURGELATI



È

fondatore e presidente di bofrost* Italia, attiva nella lavorazione e commercializzazione a domicilio di alimenti surgelati e freschi, e di Roncadin, specializzata nella produzione di pizze surgelate.

Figlio di un elettricista e di una massaia, a 16 anni emigra in Germania per lavorare nella gelateria di famigliari. Pochi anni dopo, sostenuto dall'aiuto finanziario di genitori e conoscenti, avvia in proprio un laboratorio di gelateria. Il successo è immediato e al termine del primo anno di attività restituisce i prestiti ricevuti.

Alla produzione di gelato affianca l'apertura di una pizzeria. In breve tempo il numero dei tavoli si rivela insufficiente, ma anziché ampliare i locali decide di attivare un servizio di consegne a domicilio.

Anno dopo anno crea una catena di gelaterie e avvia un'azienda per la produzione di gelato, diventando uno dei fornitori di bofrost*, impresa tedesca specializzata nelle consegne a domicilio di alimenti surgelati.

Nel 1985 rientra in Italia portando con sé l'esperien-

za imprenditoriale maturata in Germania. A distanza di due anni sviluppa il rapporto commerciale con bofrost* e costituisce bofrost* Italia con due filiali, 15 automezzi e 20 dipendenti. L'assortimento iniziale si concentra su gelati e poche altre referenze. Attraverso una strategia di crescita centrata sulla ricerca di materie prime di qualità e un'accurata selezione dei fornitori in tutte le fasi della lavorazione, dalla surgelazione fino alla consegna al cliente, bofrost* Italia diventa leader in Italia nella vendita a domicilio di prodotti surgelati e freschi con una quota di mercato del 70%.

Oggi l'azienda conta oltre 500 specialità in catalogo, un milione di clienti, 58 filiali e circa 1.200 automezzi.

Nel 1991 costituisce Roncadin, attiva nella produzione di pizze surgelate sia a marchio proprio, sia per private label della grande distribuzione italiana e internazionale. Investimenti in innovazione di processo e qualità delle materie sono elementi centrali nella crescita dell'azienda. Ne sono testimonianza il brevetto per la stesura a caldo dell'impasto, in grado di proteggere la base dall'umidità della salsa di pomodoro, mantenendola friabile e fragrante, e l'acquisto di farine e pomodori di origine italiana. L'impasto è prodotto usando acqua del bacino delle Prealpi Carniche. Ogni anno effettua oltre 3.500 analisi microbiologiche e chimiche di materie prime in ingresso e altrettante per prodotti finiti in uscita.

Opera con uno stabilimento altamente automatizzato a Meduno, con una capacità produttiva annuale di 105 milioni di pizze. Sviluppa 450 ricette per le principali catene della distribuzione italiana ed estera e conta cinque linee di prodotto. Investe oltre il 30% del fatturato annuo nella sostenibilità dei processi produttivi. È presente all'estero con una filiale commerciale negli Stati Uniti e un export del 70%. Occupa 800 dipendenti, di cui il 78% di genere femminile. 🧑



Enrico SAMER

1957 - TRIESTE
TERZIARIO LOGISTICA

È

presidente e amministratore delegato di Samer & Co. Shipping, uno dei principali operatori logistici europei con sede a Trieste e, attraverso una serie di controllate, attivo nel sud est Europa.

La società, costituita nel 1919, opera come agente e broker marittimo, terminalista portuale, casa di spedizioni internazionali e commissariato d'avaria, ed è dal 1932 agente dei Lloyd's di Londra. Entrato in Samer & Co. Shipping nel 1984, ne diventa amministratore delegato nel 1994. Esponente di seconda generazione – pur nella continuità di filosofia e modus operandi ispirati dal padre e assieme alla sorella – imprime un forte sviluppo all'azienda, adeguando le attività alla nuova geopolitica europea. Le società del Gruppo Samer contano oggi un totale di oltre 600 collaboratori. Con la propria Compagnia, Enrico Samer ha un ruolo centrale nell'ambizioso e avveniristico progetto della “Autostrada del Mare” Trieste/Turchia, una rotta che fino ad oggi, in più di trent'anni, ha sottratto milioni di mezzi pesanti dalle strade dei Balcani e dell'Europa. Evolutasi in uno dei più efficienti sistemi intermodali, collegando la Turchia all'Europa attraverso nave, treno, camion e aereo, la “Autostrada del Mare” ha contribuito all'abbattimento della carbon footprint e ha dato uno strategico impulso al ruolo e all'internazionalizzazione del Porto di Trieste.

Attraverso la Samer Group Holding, Enrico Samer ha inoltre creato una rete di società attive anche nel settore del commercio internazionale.

Riveste dal 1998 il ruolo di Console Generale Onorario di Turchia ed è stato da 2004 al 2013 Decano del Corpo Consolare di Trieste.

Nella propria carriera ha inoltre ricoperto numerose cariche istituzionali nel settore marittimo.

Ad Enrico Samer viene riconosciuto un ruolo centrale nello sviluppo della comunità attraverso il mecenatismo e il sostegno allo sport. Alla base della sua visione, infatti, vi è il ruolo centrale dell'impegno sportivo come forma di educazione e crescita dei giovani.

È fondatore e presidente della Pallanuoto Trieste, che con oltre 1.500 atleti è l'unico club italiano che milita con le prime tre squadre – maschile, femminile e paralimpica – in Serie A1. Per tale impegno gli è stata conferita la Stella di Bronzo al merito Sportivo (CONI) ed è Atleta Azzurro Onorario. Ha ideato, finanziato e realizzato il primo project financing sportivo in partenariato pubblico-privato del Friuli Venezia Giulia, un Campus che mette a disposizione spazi di qualità per lo sport agonistico, integrato e amatoriale e si pone l'obiettivo di educare i ragazzi alla conciliazione tra sport e studio.





Antonio SERENA MONGHINI

1947 - RAVENNA
INDUSTRIA ENERGETICA PETROLIO



È

presidente di Alma Petroli, azienda fondata dal padre attiva nella raffinazione di grezzi per la produzione di bitumi stradali, industriali e speciali e leader europea per portafoglio prodotti con

80 specifiche di bitume.

Laureato in Giurisprudenza, inizia il suo percorso imprenditoriale nelle società di famiglia DI.GAS e Alma Distribuzione, operanti nella distribuzione di carburanti per autotrazione, e successivamente in Seran, società di navigazione nata per la costruzione e la gestione di due navi bitumiere attive a livello internazionale.

Negli anni Novanta entra in Alma Petroli, nella quale assume nel 1994 l'incarico di consigliere delegato per diventare nel 2018 presidente.

Sotto la sua guida, l'azienda avvia un percorso di espansione fondato su investimenti in innovazione di processo e di prodotto e interventi di ampliamento, ammodernamento e efficientamento produttivo della raffineria di Ravenna. Solo negli ultimi dodici anni gli investimenti in nuove realizzazioni e miglioramenti delle struttu-

re esistenti sono stati pari a circa 60 milioni di euro. Nell'ambito di tale strategia rientra lo sviluppo di Fastdraining®, un bitume modificato con addizione di polimeri in grado di massimizzarne la resistenza alla deformazione, l'elasticità e la duttilità e di ridurre la suscettibilità alle variazioni di temperatura.

L'innovativo bitume è brevettato su una tecnologia di processo proprietaria ed è frutto di un lavoro di ricerca condotto fin dal 2017 dai laboratori interni dell'azienda. La sua produzione avviene in un impianto ad elevata automazione, inaugurato nel 2022 all'interno della raffineria ravennate, con una capacità produttiva di 30 tonnellate l'ora.

Strumentale al piano di crescita aziendale è inoltre la recente acquisizione di un'area industriale di 32.000 metri quadrati all'interno del polo petrolchimico di Ravenna, con una capacità complessiva di stoccaggio di circa 45.000 m³. L'area, denominata "Isola 21", è collegata al canale Candiano da tubazioni dedicate per il trasporto via mare e dal 2026 sarà asservita alla raffineria di Alma Petroli. L'azienda è l'unica realtà indipendente del settore a livello europeo. Opera attraverso la raffineria di Ravenna con una capacità di lavorazione annuale di 550mila tonnellate di petrolio greggio.

L'unità produttiva è dotata di sistemi di monitoraggio continuo delle emissioni, degli scarichi idrici e di sistemi di abbattimento dei principali inquinanti. I bitumi prodotti sono altamente specializzati, interamente riutilizzabili e ambientalmente compatibili.

Nel corso degli ultimi 30 anni ne ha sviluppato il fatturato di oltre il 1.000% e aumentato la produzione di bitume di alta qualità da 245mila a 380mila tonnellate l'anno. A dispetto delle dimensioni della raffineria, la più piccola in Europa, le produzioni degli ultimi trent'anni rappresentano il 15% del fabbisogno totale italiano. Con un export di circa il 40%, occupa 100 dipendenti.



Giovanni SGARIBOLDI

1943 - MONZA E BRIANZA
INDUSTRIA COSMETICI E PROFUMI

È

fondatore e amministratore di Euroitalia, azienda leader a livello mondiale nell'ideazione e distribuzione di profumi, fragranze e prodotti cosmetici.

All'età di 15 anni inizia a lavorare in una cartoleria come addetto alle vendite. Prosegue il suo percorso professionale come agente di commercio prima per un'azienda farmaceutica e poi per un'impresa attiva nel settore della cosmesi, di cui diviene direttore vendite. Forte delle competenze acquisite, nel 1978, in un momento in cui la profumeria selettiva era appannaggio francese, costituisce Euroitalia.

Il portfolio iniziale è rappresentato dal marchio di proprietà Reporter e la gestione del prodotto è totale, l'azienda cura dall'ideazione della fragranza fino alle strategie di comunicazione e marketing, passando per la definizione del packaging e la commercializzazione.

Alla conoscenza del mercato affianca investimenti in ricerca e sviluppo e un'accurata selezione delle materie prime. È l'inizio dei primi accordi di licenza con brand quali Enrico Coveri, Naj Oleari e El Charro.

Alla fine degli anni Ottanta avvia una collaborazione con la maison Moschino, per la quale lancia la fragranza *Cheap & Chic*, esposta al MoMa di New York, con la quale viene sancito il debutto di Euroitalia sui mercati esteri. La notorietà a livello globale viene rafforzata nel 1992 con l'accordo di licenza per il marchio Dolce&Gabbana. Nel corso di una collaborazione durata tredici anni, crea Dolce & Gabbana Parfum e Light Blue, ancora oggi tra i profumi più venduti a livello mondiale.

Nel 2005 conduce l'azienda a diventare licenziataria delle fragranze Versace, contribuendo a riscrivere il posizionamento nel settore della profumeria attraverso lo sviluppo di Versace Man Eau Fraiche e Versace Bright Crystal, a cui seguono nel tempo altre linee di successo.

Al consolidamento dell'azienda, affianca l'espansione sui mercati esteri con la costituzione delle filiali commerciali Euroitalia Usa e più recentemente di Euroitalia Suisse. Le creazioni nascono da un lavoro da lui seguito in prima persona e sviluppato con i nasi profumieri lungo un arco temporale che può richiedere fino a due anni.

Oggi il portfolio licenze conta i marchi di proprietà Reporter, Naj Oleari, Atkinsons e I Coloniali, oltre ai brand in licenza Versace, Moschino, Missoni, Dsquared2, Michael Kors e Brunello Cucinelli. L'attenzione ai temi della sostenibilità è testimoniata dalla ideazione di profumi biodegradabili realizzati con materie prime naturali e molecole hi-tech che escludono l'utilizzo di sostanze nocive per i consumatori e che riducono l'impatto ambientale. Opera con una sede di 27 mila metri quadrati a Cavenago e attraverso le filiali commerciali e i partner locali è presente in 157 paesi, con un export del 95%. La filiera produttiva è interamente Made in Italy, attraverso la predilezione delle competenze, della qualità e della creatività italiane. Occupa 105 dipendenti, di cui 85 in Italia.





Aquilino Carlo VILLANO

1941 - AVELLINO
INDUSTRIA AEROSPAZIO



È

fondatore e amministratore unico di Officine Meccaniche Irpine, attiva nella produzione di componentistica per i settori aerospaziale, dell'aviazione e della difesa.

Nato nell'avellinese, dopo il diploma in ragioneria si trasferisce a Milano e inizia il suo percorso lavorativo come agente di commercio per la Reader's Digest, poi come impiegato presso la Motorizzazione Civile di Milano fino ad entrare in Fiat, nell'area commerciale.

A seguito del sisma che colpisce l'Irpinia, si licenzia e scommette su una sua azienda nell'area del cratere. È il 1983, e in un territorio caratterizzato da un tessuto prevalentemente agricolo e dall'assenza di infrastrutture, costituisce Officine Meccaniche Irpine con uno stabilimento a Calaggio per la produzione di componentistica di precisione destinata ai settori della difesa e aerospaziale. Fin dai primi anni avvia rapporti di fornitura con operatori come MBDA e Leonardo Company.

Al timone della società ne guida la crescita attraverso l'alta specializzazione del capitale umano e delle produzioni con significativi investimenti in innovazione, ai quali da oltre 20 anni destina mediamente il 25% del fatturato annuo. Oggi Officine Meccaniche Irpine realizza internamente tutte le fasi, dalla progettazione al design, fino alla produzione e ai test finali. Partecipa ad importanti programmi velivolistici di Leonardo Company, di Airbus e Boeing e di Lockheed Martin, gruppo aerospaziale statunitense per il quale è fornitore di alcune componenti del caccia multiruolo di quinta generazione F-35.

Nel 2007 conduce l'azienda a costituire, con altre imprese del settore, il Consorzio aerospaziale campano CALTEC. La società consortile è impegnata nello sviluppo di programmi di ricerca nazionali e comunitari per la "Mobilità Aerea Urbana" con la progettazione e produzione di aeromobili pilotati da remoto per molteplici impieghi, dai servizi di emergenza medica, alla sorveglianza del traffico e delle infrastrutture fino alla consegna di merci.

Nell'ambito di questo settore Officine Meccaniche Irpine realizza al proprio interno sistemi hardware e software attraverso un team dedicato di 40 addetti e detiene la proprietà intellettuale di disegni di eliche ad alta efficienza e basso impatto acustico e di tecnologie per la costruzione di motori elettrici concepiti espressamente per le operazioni di volo di velivoli telecomandati.

L'azienda opera con due stabilimenti tra Calaggio e Vallata su 23.000 metri quadrati complessivi dotati di sistemi automatizzati di ispezione, controllo dimensionale e trattamenti superficiali di galvanica e verniciatura. Produce ogni anno più di 80.000 assiemi di velivoli, oltre a realizzare equipaggiamenti completi di elettronica ed hardware e sistemi a pilotaggio remoto fino a 150Kg di peso. Occupa 200 dipendenti.

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI



**Banca Popolare
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871



www.factorit.it



BPS (SUISSE)

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)

www.bps-suisse.ch



BNT BANCA

www.bntbanca.it

PIROVANO

L'UNIVERSITÀ DELLO SCI
SNOWBOARD UNIVERSITY
L'UNIVERSITÀ DELLA MONTAGNA

www.pirovano.it

Rent 2 Go
just drive!

www.rent2go.it



PrestiNuova

www.prestinuova.it

UNITI DAI VALORI

VITA
ASSOCIATIVA



I Cavalieri del Lavoro nominati in occasione della Festa del 2 giugno 2024 insieme ai laureati del Collegio "Lamaro Pozzani", Roma 13 giugno 2024

La tradizione si rinnova e anche quest'anno il Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro ha ospitato la cerimonia di benvenuto per i 25 imprenditori insigniti il 2 giugno della prestigiosa onorificenza dal Capo dello Stato. L'incontro si è tenuto il 13 giugno e, rispettando una consuetudine inaugurata ai tempi della pandemia, ciascuno dei nuovi Cavalieri del Lavoro presenti ha avuto la possibilità di raccontare con un breve discorso la propria storia imprenditoriale, evidenziando i momenti salienti della carriera e condividendo con il pubblico anche aspetti più personali del proprio cammino professionale. Ne sono venuti fuori ritratti preziosi di un'Italia laboriosa, fondata sulla passione e l'impegno per il proprio

Nel presentare ai neo Cavalieri del Lavoro l'ormai ultracinquantennale realtà del Collegio Lamaro Pozzani, il presidente Sella ha tenuto a sottolineare la totale gratuità per gli studenti del percorso formativo

mestiere, come sottolineato anche dal presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella. Quest'ultimo ha ripreso le parole utilizzate nel 1966 dall'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat – “Siete la nuova aristocrazia della nuova Italia” – e concettualmente riaffermate qualche anno più tardi dal suo successore Giovanni Leone – “Il vero e unico titolo aristocratico che si può riconoscere deriva, appunto, dal lavoro” – e ha aggiunto che questa aristocrazia è fatta “di donne e uomini che seppure nelle inevitabili differenze dovute a epoche, settori e contesti di riferimento diversi, sono accomunati da medesimi principi ispiratori nella conduzione d'azienda, nell'attenzione al benessere di collaboratori e di-

Sella: Siamo persone unite da valori e non da interessi, impegnate a dare il proprio contributo al servizio del progresso economico, sociale e civile del Paese

pendenti, nello sviluppo dei territori in cui operano, nella propensione a innovare. Così come sono certo di poter dire che i Cavalieri del Lavoro sono accomunati dall'impegno nella vita sociale”.

Fra le sottolineature del discorso del presidente Sella, vi è stato anche il richiamo al fatto che la Federazione associa “persone che hanno costruito e consolidato nel tempo le proprie realtà imprenditoriali, spesso partendo da zero. Siamo persone unite da valori e non da interessi – ha affermato Sella – impegnate a dare il proprio contributo al servizio del progresso economico, sociale e civile del Paese”.

A questo proposito il presidente Sella ha ricordato il grande lavoro che la Federazione svolge a favore dei giovani attraverso il Collegio Lamaro Pozzani, che investe sulla formazione e rappresenta in modo emblematico l'obiettivo richiamato dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione del cinquantenario dalla sua istituzione, ovvero formare “il capitale sociale della Repubblica”. Oggi più che mai infatti gli imprenditori sono consapevoli del ruolo cruciale che le persone gio-



Maurizio Sella

cano all'interno delle aziende e di come “l'investimento in conoscenza” sia un “fattore chiave, da nutrire e rivitalizzare lungo tutto l'arco della vita”. Non a caso il prossimo Convegno Nazionale, il principale appuntamento organizzato ogni anno dalla Federazione, verterà sul tema “Demografia e lavoro”, con l'obiettivo di approfondire le sfide in campo lavorativo dettate dai cambiamenti demografici e tecnologici.

Tornando all'esperienza ormai ultracinquantennale del Collegio Lamaro Pozzani, il presidente Sella ha tenuto a sottolineare la totale gratuità per gli studenti del percorso formativo erogato, “che si regge solo sui contributi dei Cavalieri del Lavoro”, e del processo di selezione basato esclusivamente sul merito.

Un investimento proficuo? Per il presidente Sella non ci sono dubbi e, come ha affermato concludendo il proprio intervento, “i numeri ci confortano. Da una ricerca condotta sugli oltre 600 laureati del Collegio, emerge che i tempi di inserimento nel mondo del lavoro sono brevissimi. Accedono al mondo del lavoro, in meno di un mese, 6 neolaureati del Collegio su 10, a fronte di una media del 34% degli altri Collegi Universitari di Merito. Si registrano inoltre carriere di rilievo nel mondo delle imprese e delle attività produttive, delle professioni e della Pubblica amministrazione, posizioni apicali nelle magistrature, negli organi costituzionali e in organismi internazionali”.

La cerimonia si è conclusa con la premiazione degli otto neolaureati del Collegio, che hanno tutti concluso il percorso di studi con il massimo dei voti. 🏆 (S.T.)

Homo Faber 2024

Il luogo dove il pensiero DIVENTA BELLEZZA

L

di Franco
COLOGNI

La terza edizione di Homo Faber è dedicata al tema del viaggio della vita, visto attraverso il prisma dei mestieri d'arte: l'abilità di creare oggetti significativi, che alla funzione pratica associano spesso un valore simbolico importante, si intreccia con il tessuto della nostra

esistenza contribuendo a rendere speciali tutti i momenti preziosi e indimenticabili.

È questa la visione che anima Hanneli Rupert, vicepresidente esecutiva della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, l'istituzione che ho fondato con Johann Rupert e che organizza Homo Faber. Tra i chioschi, i giardini e gli spazi della Fondazione Giorgio Cini si dipana un racconto fittamente intessuto di oggetti e di gesti, di evocazioni suggestive e di sorprese, un viaggio ideale attraverso la vita umana, insomma, per scoprire il segno dell'artigianato sia nei momenti più importanti, sia in quelli più semplici e quotidiani.

Gli artigiani sono animati dalla passione, sostenuti dal talento, vivificati dalla bellezza. E soprattutto, incuriositi dalla vita e dai suoi ineffabili, arcani passaggi, che si possono raccontare solo per sintesi potenti. Proprio per trasferire



Composizione frutta in cera di Davide Furno Artisan





Cav. Lav. Elisabetta Fabri Presidente e AD Starhotels

STARHOTELS
L'ITALIA NEL CUORE

www.starhotels.com
[www.instagram.com @ starhotels](https://www.instagram.com/starhotels)
[www.facebook.com @ Starhotels](https://www.facebook.com/Starhotels)

STARHOTELS

custodi dell'ospitalità italiana, protagonisti del Made in Italy

L'Italia Nel Cuore è il payoff che guida **Starhotels**, la prima compagnia alberghiera italiana per fatturato e l'unico gruppo alberghiero privato italiano con presenza internazionale, la cui proprietà e gestione sono detenute dalla stessa famiglia ininterrottamente da oltre 40 anni.

Nata nel 1980 dalla brillante visione dell'Ing. Ferruccio Fabri, oggi, sotto la guida del **Cavaliere del Lavoro Elisabetta Fabri**, Presidente e AD Starhotels, il Gruppo è cresciuto arricchendo e diversificando la propria offerta, vantando attualmente un portfolio di 30 hotel e residenze di lusso, situati nel cuore delle migliori destinazioni italiane, oltre a Londra, Parigi e New York. Da sempre portavoce dell'italianità nel mondo, la missione di Starhotels corrisponde alla grande responsabilità che forgia l'identità aziendale: la promessa di essere ambasciatori del Made in Italy e di rappresentare al meglio l'Italia anche all'estero.

Anche oltre i confini nazionali difatti si conferma l'intento di trasmettere agli ospiti il piacere di vivere all'italiana, non solo attraverso il design ricercato e l'accoglienza cortese, ma proponendo piatti che richiamino ingredienti, sapori e colori tipicamente italiani, sapientemente reinterpretati dalle mani degli Chef, anche stellati: ad esempio dal 2017 a Parigi, Ugo Alciati firma il menu per il Castille, e dal 2016 il Cavaliere del Lavoro Alfredo Russo il menu dei londinesi The Franklin e The Pelham.

Dal 2019, la grande passione per

l'alto artigianato della Presidente Elisabetta Fabri, ha portato alla nascita de "**La Grande Bellezza - The Dream Factory**", un'iniziativa di mecenatismo contemporaneo per la valorizzazione e promozione dell'alto saper fare, in partnership con Fondazione Cologni dei Mestieri d'arte, OMA - Associazione Osservatorio dei Maestri d'Arte e Gruppo Editoriale.

Tra le tante attività del progetto a tutela della manifattura e dell'artigianato d'eccellenza, vi è anche il coinvolgimento di maestranze artigiane nelle ristrutturazioni degli hotel del Gruppo: ne è stata un esempio la ristrutturazione dello storico Helvetia & Bristol Firenze - Starhotels Collezione, parte di Altagama, per cui Starhotels si è avvalso della collaborazione di grandi maestri artigiani locali che hanno arricchito l'hotel di opere uniche, espressione dell'ospitalità fiorentina e dell'anima autentica

della città; così come all'**Hotel d'Inghilterra Roma - Starhotels Collezione**, che dopo un accurato restyling riaprirà le sue porte a fine settembre 2024, conservando lo spirito di questo luogo d'incontro leggendario. Su questa stessa scia, anche l'**Hotel Gabrielli a Venezia**, attualmente in ristrutturazione, e appartenente alla stessa famiglia da oltre 160 anni, riaprirà nel 2025 sotto il brand Starhotels Collezione come un magnifico hotel 5 stelle.

La Grande Bellezza non è l'unica iniziativa del Gruppo a tutela delle eccellenze nazionali, dal 2020 Elisabetta Fabri ha infatti deciso di fare del Made in Italy la priorità principale, investendo oltre il 90% del totale della spesa nell'acquisto di prodotti e servizi da fornitori italiani. Un impegno concreto che contribuisce a sostenere l'economia nazionale e a valorizzare le eccellenze del nostro Paese.



Hotel d'Inghilterra Roma - Starhotels Collezione



Pol Polloniato, *Capricci contemporanei*, 2024

in un progetto coerente e sorprendente tutte queste qualità umane e tecniche dei maestri d'arte, Hanneli Rupert ha affidato la direzione artistica di questa edizione di Homo Faber a Luca Guadagnino, che insieme all'architetto Nicolò Rosmarini ha lavorato proprio come un artigiano avrebbe lavorato su un avorio prezioso, su una pietra rara, su un legno esotico: con un approccio che evoca *nova ac vetera*, per raccontare un viaggio – quello della vita – che accomuna tutti i sogni e che celebra tutti i destini. *Nova*: nessuno aveva mai creato un percorso così potente e coerente, che si snoda attraverso gli spazi monumentali della Fondazione Giorgio Cini, per raccontare gli oggetti creati con cura, meticolosità e passione da maestri artigiani di tutto il mondo. *Vetera*: il suo tributo a Carlo Scarpa, a Venezia, agli artisti che hanno lasciato un segno alla Fondazione Giorgio Cini (Palladio, Veronese, Buora, Longhena, fino a Vietti) è stato composto nel segno dello studio e dell'interpretazione autoriale, per evocare una familiarità che è come un'eco, più che una visione.

Organizzato in partnership con la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e con la Fondazione Giorgio Cini, posto sotto il patrocinio dell'UNESCO, del Ministero della Cultura, del Consolato di Svizzera in Italia, della Regione del Veneto e della Città di Venezia, sviluppato in un

dialogo serrato con le principali organizzazioni internazionali che si occupano di mestieri d'arte, questa nuova edizione di Homo Faber integra e al contempo supera la visione delle due precedenti. La integra perché Homo Faber è e resta una celebrazione del talento umano, insostituibile anche in un'epoca dominata dalla tecnologia. Ma la supera anche, creando per la prima volta un percorso narrativo articolato e progressivo, e integrando artigiani selezionati in tutto il mondo. Hanneli Rupert ha

Dal 1° al 30 settembre 2024
la Fondazione Giorgio Cini,
in partnership con Fondazione
Cologni e Michelangelo
Foundation presenta la terza
edizione di Homo Faber,
un viaggio lungo l'intero
percorso della vita umana

Nuova Villa Bellombra

Villa Bellombra nella sua nuova sede è ormai una grande risorsa nella rete clinica bolognese. Il recente e prestigioso accreditamento **“Diamante”** ricevuto da **Accreditation Canada** certifica l'eccellenza per le sue cure sanitarie e l'**accreditamento regionale** per la **Neuroriabilitazione** sigilla il suo convinto sviluppo per la riabilitazione neurologica e ortopedica ad alta complessità. Una lunga esperienza che oggi si arricchisce offrendo nuove opportunità nella rete ospedaliera della regione Emilia-Romagna.

Il Presidio Ospedaliero Accreditato offre, oltre alle cure ospedaliere intensive, un supporto completo con programmi educativi per garantire la continuità della cura fino all'inserimento nella comunità e a domicilio.

Villa Bellombra oltre a collaborare con istituzioni cliniche e di ricerca nazionali e internazionali ha recentemente avviato una collaborazione con l'**Università degli Studi di Bologna** per la ricerca e la formazione continua.



8.000
mq di struttura
interna

9.500
mq di verde
attrezzato

2.000
mq dedicati
alle camere

99
Posti letto

6.000
mq dedicati
ai servizi

1
Servizio di
riabilitazione
in acqua

5
Ampie
palestre

16
Ambulatori

1
Bar / Bistrot

VILLA BELLOMBRA
Presidio Ospedaliero Accreditato
Via Casteldebole 10/7 · Bologna
40132 - tel 051.58.20.95
info@villabellombra.it

ACCREDITATO
DIAMANTE

ACCREDITATION
CANADA

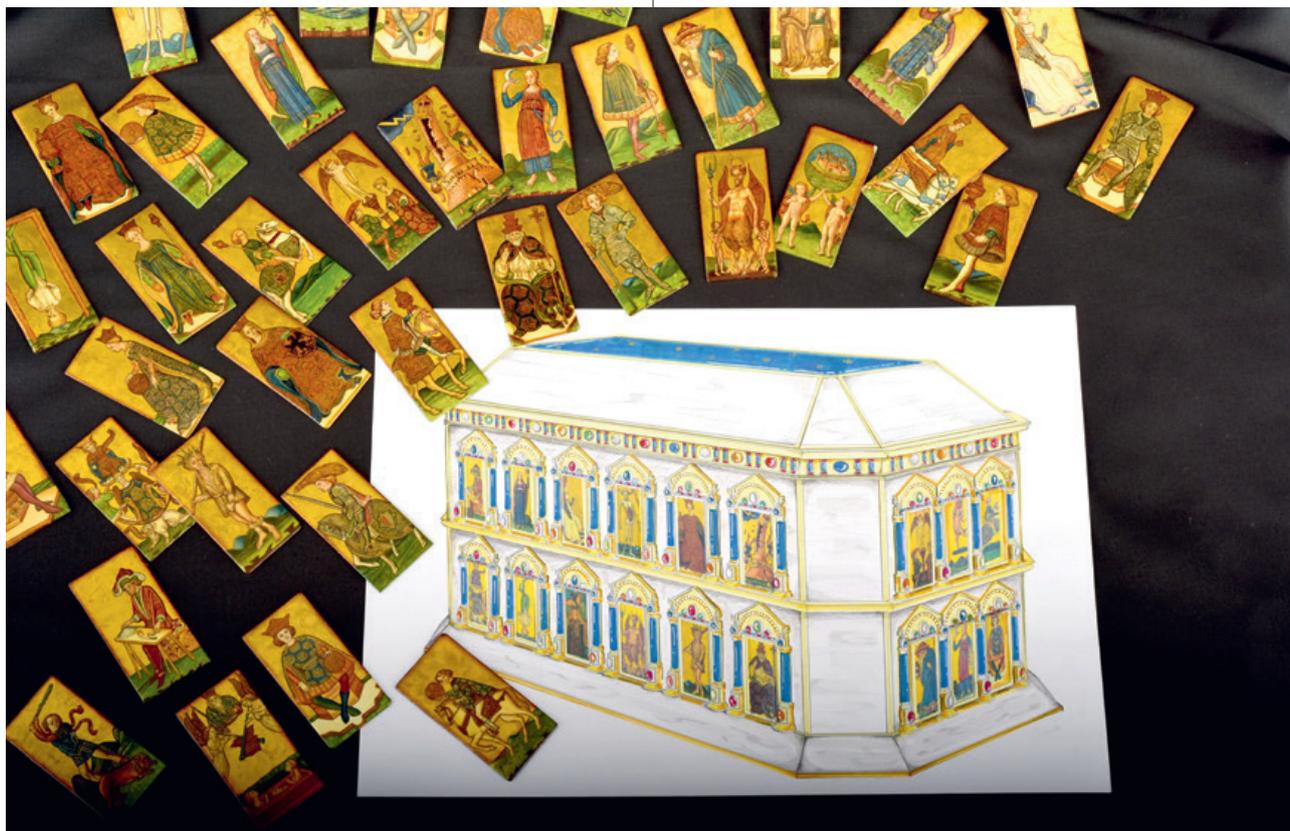


Certificazione
UNI EN ISO 9001:2015
REG. N. 8540



VILLA BELLOMBRA

villabellombra.it



La direzione artistica è affidata a Luca Guadagnino che, insieme all'architetto Nicolò Rosmarini, esplora e sviluppa il tema di *The Journey of Life* nato da un'idea di Hanneli Rupert

infatti voluto mettere in valore il talento di tutti coloro che sanno interpretare i temi del "viaggio della vita" in maniera originale, ispirata e potente, declinandoli a seconda delle proprie tradizioni: i visitatori entrano quindi in contatto con maestrie, talenti e visioni spesso poco conosciute (perché geograficamente distanti o perché culturalmente poco frequentate), ma che Homo Faber mette in dialogo e in valore grazie all'accostamento tematico. Nascita, Gioco, Celebrazione, Patrimonio, Amore, Natura, Sogno, Viaggi, Dialoghi, Aldilà: temi che ogni persona sente come propri, e che ogni tradizione declina in modo personale. E che proprio per questo diventano parte di un sentire comune, che gli artigiani interpretano con lucida poesia.

Atelier Percossi Papi, Scigno dei Trionfi, 2024. L'opera è tra le dieci vincitrici della open call indetta dalla Homo Faber Guide per la partecipazione a Homo Faber 2024

Venezia, simbolo per eccellenza di una bellezza fragile e potente, accoglie ancora una volta questa celebrazione del talento umano, magnificandola con la sua "serenissima" e secolare lezione: solo ciò che incanta permane, solo ciò che è fatto con amore seduce, solo ciò che ha significato è davvero bello. Come un gesto su misura, che l'artigiano compie non perché costretto, ma perché sa che i momenti più belli della vita si celebrano così: con la connessione umana che può passare solo dal senso, dalla creazione, da un'energia che è prima pensiero e poi elettricità. Homo Faber, il luogo dove il pensiero (artigiano) diventa bellezza. 🏠

Franco Cologni nominato Cavaliere del Lavoro nel 2002, è presidente della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, istituzione non profit fortemente voluta e costituita a Milano nel 1995 per difendere e promuovere in particolare l'artigianato d'arte, parte fondamentale del made in Italy. La Fondazione è impegnata in importanti iniziative editoriali a livello universitario ed in progetti di ricerca

Da sempre pensiamo

GREEN

Creiamo valore **economico** e **sociale** producendo **cemento** in modo **sostenibile**.




COLACEM
forte • sostenibile

www.colacem.it





EVOLUTION IS A MUST

Per noi l'evoluzione è un dovere
che da 50 anni ci orienta verso il futuro,
senza dimenticare le nostre origini.

La specializzazione nella pressofusione
di leghe di alluminio e nelle lavorazioni
meccaniche ci ha portati a diventare
un partner di riferimento innovativo
e flessibile di importanti brand internazionali.

Lavoriamo in sinergia con i nostri clienti
per costruire oggi un domani sostenibile.

 **FONDALPRESS**
HIGH PRESSURE DIE-CASTING OF ALUMINIUM ALLOYS



INQUADRA
e scopri il
nuovo sito

50 FONDALPRESS
ANNIVERSARY



enel

L'Italia nel mondo



Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.

[enel.com](https://www.enel.com)

     | Segui @EnelGroup